: Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal	Giornale ANSA
di	del 115 - VI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

n. 465/3 ester

consolati italiani new york e newark: in sciopero

(ansa) - new york, 13 giu - il personale degliuffici consolari italiani di new york e newark ha proclamato una giornata di sciopero oggi 13 giugno. un comunicato della sezione uil esteri usa indica i seguenti motivi dell'agitazione: 1) portare all'attenzione dell'opinione pubblica americana e italiana la mancata attuazione del potenziamento della rete consolare italiana negli usa, potenziamento promesso dal sottosegretario foschi nel convegno sull'emigrazione tenuto a new york nel dicembre 1977; 2) denunciare l'ulteriore indebolimento degli organici della rete consolare: indebolimento avvenuto con re-

Centissimi provvedimenti di riduzione di organici e di personale locale da parte della direzione generale del personale del ministero affari esteri; 3) sottolineare la continua e completa negligenza dell'amministrazione per quanto riguarda una politica emigratoria adeguata alle esigenze degli emigrati di sensibilita politica e sociale nei confronti degli emigrati, sensibilita che diventa sempre piu impellente e doverosa nell'attuale crisi economica internazionale, che ha riverbero diretto e immediato sulla situazione emigratoria:

altro comunicato - esprimono la propria attiva disponibilita:

costringono il personale aderente all'uil ad astenersi dal lavo-

h 2151 com-red/gg

RASSEGNA

Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

passi indictro e nessuno avan Per all emigrations collaborare, ma anche a mi-surarsi sulla base della vali-Nel corso della preparazione e della realizzazione della

delle proposte e della o di dità Conferenza nazionale dell' ericor. diamolo, 'negli anni non più tanto vicini, del 1974 e 1975, acquisizioni sul piano politico Esse furono in primo luogo ci furono talune importanti di principio che è indispensabile ricordare nel momento in cui una pratica governativa minaccia di annullarle. un metodo di stretta collaborazione tra istanze govermigrazione, avvenuta,

permise che si arrivasse a molte verità in fatto di proserietà dell'impegno. Un sistema di collaborazione non 'atto di confusione dei ruoli ma di ricerca comune e, anblemi dell'emigrazione e che si impostassero le grandi li-nee delle questioni da affroncomode acquiescenze, di vivace emulazione, vimenti associazionistici dell'emigrazione o che si occu-

Responsabilità dell'on. Foschi

pavano dei problemi dell'emi-grazione. E' doveroso riconoscere il ruolo personale che ebbe in quel momento, in cui non vi erano ne gli odierni rapporti di forze in Parla-

native, parlamentari e

mento nè la maggioranza go vernativa di oggi, l'on, Gra-

nelli, allora sottosegretario all'emigrazione. Realizzando, in forme nuove una collaborazione tra forze politiche, as-sociative e sindacali, egli sep-

20 list di tutti gli organismi go-vernativi, parlamentari e miounazione degli emigrati per la soluzione dei loro problesemplicemente logico supporre, le nuove condizioni parlamentari e di maggioranza di quei postulati, ma ad un passo indietro. Passo indietro che si manifesta nella para--0111 tutto ciò, da mesi abbandanin Parlamento, e non da parte nostra, vi è uno sviluppo di quella pratica e ad una realizzazione mi e in una conduzione personalistica e paternalistica detemente criticato sulla stamdubbio una responsabilità primaria dell'on. Foschi, suttosegretario all'emigrazioma vi è una responsabiaffari dell'emigrazione glugno, non hanno portato sarebbe stato ragionevole scaturite dal di partecipazione e all'estero. Contrariamente a denli italiani governativa, pa e Benza

> niva dal mondo dei lavorabile convogliare e valorizzare

pe comprendere la spinta uni taria e rivendicativa che veori emigrafi. Fu così possienergie nuove che a loro volta permisero un discorso unita-

rio, non retorico ne demago

temi strettamente

duali gico, ne

sui temi dell'emigrazio-

collegati alla realtà italiana

e aiutarono lo stesso sottosegretario a superare resipolitici. Polemiche, discus-

stenze ed ostacoli che gli venivano da non pochi suoi amisioni, dibattiti non sono man-

Lasciamo da parte la spiesettore della vita pubblica poco importante e che, in confronto ad altri problemi gazione che si tratti di un to si fa, o meglio non si fa, per l'emigrazione, non è rilevante, non si tratterebbe di e ad altre inadempienze, quanuna scusante ma di una aggravante.

Se il governo e la DC tol-lerano un certo stato di cose evidentemente, disturba vecchie clientele e vecchie pratiche di vanificano i solenni impegni assunti (vedi il discorso di prono posizioni di conserva-Andreotti del 16 marzo) e cozione e di resistenza a qualpotere, per il mantenimento politica, trentennale ormai, che è un misto di paternalismo e di qualunguiche, siasi fatto nuovo, di una smo.

rinnovato impegno su questa tematica, Noi, per parte no-stra, non el sentiamo avviliti nostro, che tutte le forze democratiche, a cominciare da quelle arrivare ai nostri compagni (troppo poco presenti in questa azione sia sul 218 dell'azione politica più mostrino un ben maggiore e nè scoraggiati da difficoltà e resistenze che corrispondono a interessi reali contro cui i lavoratori emigrati salottare in modo unitario, codi ispirazione cattolica, per generale in Italia e all'estero) pranno trovare la forza piano parlamentare che Occorre, a parer me ieri e più di ieri. socialisti quello

seconda acquisizione Conferenza nazionale dell'emigrazione a cui vogliamo riferirci, è stato il riconoscimento del ruolo e della funzione delle organizzazioni all'estero dei Una della

governo e nel suo partito gli permette di agire in tal modo.

apprendeva a conoscersi e a

fronto in cui agnuno, non solo

cratici italiani. Così avvenne nella stessa scetta dei dele-gati alla Conferenza, Era il nelle riunioni preparatorie terisultato di un'ampia discussione e di una lotta di principio. Per molti anni, molte Questa pratica aveva e e cosi forze politiche italiane, prime fra esse la DC, avevana ripreferendo esercitare la loro influenza attraverso una vaha favorito, soprattuito oltresociazionismo di tipo «apobile dalla burocrazia consolavoratori emigrati, rietà di associazioni collateoceano, lo sviluppo di un asfacilmente controllalare, dai notabili di vario tipo e largamente inquinato da tatto politico esplicito con in vari paesi elementi nostalgici. litico », nostri nute

Le comunità all'estero

cipazione alla vita politica ita-liana basata sull'esistenza dei dalla comprensione e partedelle nostre autorità diploma-tiche e consolari a un rinnovamento dei metodi di geincoraggiato le resistenze o quanto meno le incertezze loro L'esempio, che viene oggi dall'atto, dal ministero, di negligenza verso i vari organismi di partecipazione, ha 110stre comunità all'extero e ha minazione nei confronti delle dei una rappresentare dalle associamantenuto un'assurda discripartiti democratici italiani, Queste, in generale, non vensistemalicamente « consigliato » di mascherarsi o di farsi zioni in cui hanno un'influenza predominante. Pratica que stione dei problemi delle all'estera gono riconosciute come realtà esistente e riene organizzazioni

sta che può solo nuocere al carattere di massa e alla attività unitaria di associazioni che hanno scopi culturali, ri-

Anche in questo campo una recisa, auanto negativa, ine della DC (queste ultime a dicazione viene dagli orgacontro « tutti i partiti» e di una linea che obiettivamente distacca i lavoratori emigrati nismi ministeriali che ignorano tenacemente la nuova realtà dell'esistenza all'estesconoscere questa esistenza e questa attività proprio quando oriani. Accanto alle nostre esiquanto sembra con uno status crato da un recente discorso di Zaccagnini in Belgio), esistono gruppi minori di altri possibile diper il Parlamento europeo? Non si tratta qui di un premio pagato al qualunquismo si parla di un voto « in loco » precisa, quanto negativa, ro, tra gli emigrati, di dei partiti stono organizzazioni del creativi e assistenziali. incerto, ma partiti. Come è ganizzazioti ancora

degli ambienti dell'emigrazio-ne all'ultima estemporanea e personale iniziativa dell'on le indietro che sul terreno della La risposta critica e vivace Foschi di convocare, in piena sultazione, una conferenza europea dell'emigrazione in Lusla riprova di come è cresciuta in quegli ambienti una coscienza polimento del ruolo dei partiti certi ambienti della Farneestate e senza nessuna conpartecipazione e del riconosci. ina vorrebbero compiere. partiti politici? semburgo, è ica che

Giuliano Pajetta,

HASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ministera degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale	IN	10	207	************
di	de	, 15	- >	

SCIOPERO GENERALE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA ALL'ESTERO PROCLAMATO DAI SINDACATI CONFEDERALI CGIL-CISL-UIL.

00115515

Su quanto esposto dal Sindacati confederali della scuola nel comunicato di cui sopra l'"Inform" si ripromette di rendere noto nel prossimo notiziario il punto di vista del Sottosegretario Foschi. Fin d'ora possiamo però precisare che non essendo disponibili, nel momento indicato per l'incontro, i rappresentanti politici degli altri due dicasteri competenti (Pubblica Istruzione e Tesoro), la riunione non avrebbe potuto avere che un carattere interlocutorio. Opportune indicazioni sulla posizione assunta dal Sottosegretario Foschi sono state date peraltro ai rappresentanti sindacali dalla delegazione tecnica dei tre Ministeri. D'altro canto, la trattativa non può dirsi interrotta ma solo rinviata, come dimostra un telegramma inviato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL (a firma di Vercellino, Cavazzuti e Fabretti) in cui se ne propone la ripresa. (Inform)

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Rit	taglio	dal	Giornale	1/2		(C	K	07	
di .			·········		del	12		UL	

CONVEGNO DELLA FILEF SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA ALL'ESTERO .- La FILEF -Federazione italiana lavoratori italiani e famiglie - ha indetto per venerdi 23 giugno alle ore 9,30, nel Palazzo della Regione Lazio in Roma, Piazza SS. Apostoli 73, un convegno sul tema: "Per un diverso impegno politico e un nuovo modello di scuola nell'emigrazione".

I temi del convegno - riporta l'Inform - sono i seguenti: la direttiva della Comunità europea per l'insegnamento della lingua e cultura degli emigrati nella scuola degli Stati membri; l'ordinamento legislativo italiano e l'abrogazione del testo unico del 1940; il disegno di legge governativo n. 723 al Senato; l'assistenza scolastica affidata alle Regioni.

La relazione sarà svolta da Vincenzo Bigiaretti della Segreteria FILEF mentre il convegno sarà chiuso da un intervento del Presidente della Fede-

lates are of the test the promise of the

the distribution of the state o

The Continue was the property of the last

THE RESIDENCE OF COMPLETE ASSESSMENT OF THE PROPERTY OF THE PARTY OF T

razione on. Claudio Cianca. (Inform)

Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio	dal Gior	nale	ルテ	OR	27	A WITE
			4			<u>`</u>
di			del .	15	-11	

INFORM-EMIGRAZIONE

PROTESTA DELLA FEDEREUROPA PER L'ESCLUSIONE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO DALLA LEGGE DI PROROGA DEI CONTRIBUTI ALL'EDITORIA.- Un telegramma di

protesta per l'esclusione della stampa italiana all'estero dalla legge di proroga dei contributi all'editoria giornalistica previsti dalla legge 172 è stato inviato dal Presidente della Federeuropa, Ettore Anselmi, al Presidente del Consiglio Andreotti, al Ministro degli Esteri Forlani, al Sottosegretario agli Esteri Foschi, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bressani, al responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della DC e Presidente del Comitato parlamentare per l'emigrazione Granelli, al Vice Segretario politico del PSI Signorile, al responsabile dell'Ufficio emigrazione del PCI Ciuliano Pajetta, al Segretario generale del-I'UNAIE Moser, al Segretario generale della FILEF Volpe, al Direttore aggiunto dell'UCEI mons. Ridolfi e al responsabile dell'Ufficio emigrazione delle ACLI Martoriati.

Questo - segnala l'Inform - il testo del telegramma:

"At nome giornali italiani all'estero editi in Europa e affiliati alla Federeuropa pregola intervenire per inclusione stampa italiana all'estero nella legge di riforma dell'informazione e di aiuto all'editoria giornalistica nonché per reinserimento nostra stampa nei benefici previsti dalla legge di proroga della legge 172 per contributi all'editoria giornalistica dalla quale la stampa all'estero è stata improvvisamente nei giorni scorsi esclusa stop Direttori giornali esprimono gratitudine per suo intervento atto a ristabilire un contributo assolutamente necessario sopravvivenza fogli di informazione ai lavoratori emigrati e alle loro famiglie". (Inform)

Ministere degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal	Giornale L C	80806)
			F
di	de	e1 > - 1	

Presente l'on. Luigi Granelli

Il congresso a Hengelhof dei de italiani in Belgio

HENGELHOF — Ha avuto luogo a Hengelhof il II Congresso della DC italiana in Belgio con la partecipazione di oltre 150 delegati, dell'on. Granelli della direzione centrale del Partito e del ministro belga Dhoore in rappresentanza del CVP belga.

Il Congresso ha ascoltato la relazione politica del segretario Marco Piccarolo ed ha ampiamente dibattuto un'ampia gamma di temi: dalla presenza politica dei nostri iscritti, ai pro-blemi degli italiani in Belgio alla prossima scadenza delle elezioni dirette del Parlamento Europeo e del voto in loco dei nostri connazionali.

Nella mozione finale votata, il Congresso, dopo un commosso omaggio alla figura e ai sacri-fici dell'on. Aldo Moro, si è riconfermato sulla linea del XIII Congresso nazionale per un confronto con le altre forze politi-che, senza che l'identità del Partito subisca traumi o distorsioni. Nell'attuale fase di impegno del partito, il Congresso ha chiesto con forza che i problemi dell'occupazione — in particolare quella giovanile terrorismo abbiano la più gran de priorità.

Grande rilevanza hanno avuto il problema del voto in loco in vista delle elezioni dirette del Parlamento Europeo e la modifica dello Statuto del Partito per il pieno riconoscimentito per il pieno riconoscimento giuridico e organizzativo degli iscritti non residenti sul territorio nazionale.

Sul temi più propriamente legati all'emarginazione, il Congresso ha chiesto l'attuazione delle conclusioni della prima Conferenza nazionale sull'emigrazione, particolarmente per quanto concerne l'istituzione del Consiglio italiano per l'emigrazione, la rapida conclusione dell'iter della legge istitutiva dei comitati consolari, nonché rafforzamento della rete scolastica italiana — che significa altresi la salvaguardia l'incremento dela lingua e della cultura italiana — nell'applicazione attenta e puntuale delle direttive comunitarie.

Nella parte conclusiva della mozione il Congresso ha chiesto un rafforzamento della stampa italiana all'estero e condizioni migliori di ascolto delle

reti nazionali radio-televisive. Intervenendo alla conclusio-ne del Congresso, il dirigente dell'ufficio relazioni internazionali, on. Granelli, dopo aver portato il saluto del segretario politico, on. Zaccagnini, ha pronunciato un ampio discorso in cui ha confermato l'impegno del Partito ad organizzare le proprie strutture all'estero, a mobilitare ogni energia per il successo dell'operazione « voto in loco » per le elezioni dirette del Parlamento Europeo, a favorire tutte le forme di partecipazione politica per un rilancio vigoroso della DC, in Italia e negli altri Paesi, come forza popolare ed ideale al servizio del progresso della società su di una base di liber-

«La riforma statutaria che il prossimo Consiglio Nazionale approverà - ha aggiunto l' oratore — aprirà completamente la via all'organizzazione, su di un piano di assoluta parità di diritti e di doveri, della DC anche fuori dai confini nazionali, ma si tratta di far seguire a questo primo passo, che premia quanti (anche in Belgio) hanno anticipato coraggiosamente tale conquista. azione concreta e rapida per sviluppare un partito forte, autorevole. democraticamente rappresentato, aperto alla libe-ra circolazione delle idee, capace di raccogliere il più ampio consenso popolare possi-

« Anche il voto per il Parlamento Europeo, ha detto l'on. Granelli, è un primo risultato che infrange una inammissibile discriminazione per i nostri connazionali che vivono nella Comunità, ma deve essere se-guito da altre conquiste per l'affermazione piena della cittadinanza europea (se occorre, modificando gli stesi trattati di Roma) che implica possibilità di elettorato attivo e passivo per le elezioni comunali e regionali a piena e diretta parte-cipazione, senza limitazioni al voto per i parlamenti nazio-

Il Congresso ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Nazionale, mentre Marco Piccarolo è stato rieletto all'una-nimità segretario politico della DC italiana in Belgio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI MELBOURNE.- Nel corso del quadrimestre gennaio-aprile '78 l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne ha svolto una vasta attività con la programmazione di corsi di lingua e cultura, conferenze mensili, trasmissioni radiofoniche, pubblicazioni di articoli su giornali in lingua italiana, serate cinematografiche, proiezioni di documentari in sede e fuori sede, opera di informazione e assistenza scolastica, fiancheggiamento e collaborazione alle attività della V.A.T.I. e dei comitati della "Dante Alighieri". In particolare - riferisce l'Inform - l'Istituto ha curato le manifestazioni che interessano non soltanto i propri soci australiani, ma anche i connazionali di Melbourne. In questo ambito rientrano le serate culturali mensili della serie "grandi italiani", continuazione delle serie precedenti "Italian heritage" e "l'Italia del '900". Per assicurare la più larga diffusione presso i connazionali il testo delle serate è stato letto alla radio, pubblicato a puntate nei giornali e registrato su nastri messi a disposizione di coloro che ne fanno richiesta.

I corsi di lingua istituiti per il corrente anno dall'Istituto sono frequentati da un numero consistente di allievi: le sedici classi settimanali sono complete e l'insegnamento affidato a docenti qualificati. E' da rilevare a questo proposito che agli alunni di nazionalità anglosassone in tutte le classi si sono aggiunti, in numero sempre crescente, australiani di gua dei padri. (Inform)

16 GORD

Ancora prigionieri (anche italiani) di guerra in URSS?

NUOVA YORK, 15 giugno
Cinque romeni evasi da un
campo di prigionia segretissimo
in Unione Sovietica potrebbero
fare i nomi di centinaia di stranieri, tra cui italiani, ancora detenuti in URSS sin dall'epoca
della seconda guerra mondiale.
Ad affermarlo è un poliziotto
privato americano. Grevers,
il quale ha rivolto un appello al
presidente romeno Ceausescu
perchè consenta ai fuggiaschi di
deporre davanti a una commissione parlamentare in USA. Grevers dice inoltre di aver « motivo di ritenere che in un campo
speciale siano detenuti americani catturati durante la seconda
guerra mondiale e durante la
guerra di Corea, nonchè piloti i
cui aerei vennero abbatt si durante la guerra fredda ».

Second cTALIA

Lo confermano cinque testimoni romeni

Ci sono ancora italiani nei lager sovietici

Nelle stesse condizioni si trovano prigionieri tedeschi, americani, olandesi, francesi, belgi, austriaci, inglesi, spagnoli e giapponesi

Qualche giorno fa, riportando le dichiarazioni rilasciate ad un settimanale dall'esule sovietico Mikail Nicolajev, abbiamo fermamente e respondramma delle migliaia di cittadini itada definire dispersi in Russia durante la seconda guerra mondiale s.

Sebbene siano trascorsi trentatre anni dalla fine del conflitto vi sono infatti molti elementi, pazientemente l'ARMIR dai familiari dei militi delluce, che dipingono un quadro agzionali sono ancora in vita: alcuni si no cambiato nome e cittadinanza, allager sovietici.

Oggi una notizia che giunge dagli Stati Uniti viene a confermare la nostra denuncia. Nel Michigan un cittadino statunitense molto addentro alle segrete cose ». Ted Gravers, ha rivesi anni fa da una prigione segreta dell'URSS sono a conoscenza dei nomi di centinaia di stranieri, tra cui molti italiani, ancora prigionieri nei campi di rieducazione della Siberia. Si tratterebbe di militari di diverse nazionalità catturati dall'Armata Rossa durante la seconda guerra mondiale ed ancora detenuti.

L'autore della clamorosa rivelazione ha fornito numerosi particolari sulla vicenda.

I cinque romeni riuscirono a fuggire dal campo di prigionia, situato nella Russia asiatica, approfittando della confusione provocata da una improvvisa inondazione. Durante la fuga percorsero oltre settemila chilometri e, per gli stenti, persero un sesto compagno di prigionia che si era unito a loro nel tentativo di fuga. Nel giugno 1975 giunsero finalmente in Romania, portando con sè una lista con i nomi di centinaia di stranieri conosciuti durante la prigionia.

Ted Gravers ha anche fornito il nome di uno dei profughi: Gheorghe Risoiu, catturato dai russi mentre combatteva a fianco delle truppe tedesche ed attualmente agli arresti domiciliari in una località imprecisata della Romania.

Il cittadino americano ha preannunciato che si recherà tra breve a Bucarest per incontrarsi con il presidente Ceausescu nel tentativo di convincerlo a consentire ai cinque fuggiaschi di deporre davanti ad una commissione parlamentare americana che si interessa della sorte dei cittadini statunitensi scomparsi in guerra.

Questa rivelazione si aggiunge così ad una lunghissima serie di notizie e di dati di fatto — alcuni incontestabili — che confermano, anche nell'animo del più scettico, la necessità di non lasciare nulla di intentato per ridare la libertà ai nostri sfortunati connazionali.

Solo il Governo, per non dispiacere il Cremlino, finge di non vedere ed ignora sistematicamente gli appelli di tutti coloro che, per affetti personali o, come nel caso del MSI-DN, per amore della verità, chiedono di conoscere la vera sorte dei nostri soldati che combatterono sul fronte russo. Ma, come scrivevamo solo qualche giorno fa, il discorso non è affatto concluso. Ed i fatti ci stan-

no dando ragione.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LL DESSINGGERO

EIN WENIGER, STILLERA DI 25 ANNI, APPARTENENTE ALLA SETTA INDIANA « ANANDA MARG »

India. Setta terroristica con dodici italiani seguaci

MANILA — Una ragazza svizzera appartenente alla setta indiana « Ananda Marg » (Sentiero della Beatitudine) si è uccisa martedì sera a Manila appiccandosi il fuoco. Secondo un portavoce della setta nelle Filippine, dove l'« Ananda Marg » conta un migliaio di seguaci, il nome della ragazza sarebbe Elisabeth Weniger, di 25 anni, originaria di Zurigo. rigo.

rigo.

La Weniger ha lasciato una lettera nella quale spiega il suo gesto affermando che suo scopo era quello di « esprimere il mio amore per l'umanità e la mia convinzione che una lotta senza compromessi contro l'immoralità e la corruzione condurrà questo mondo verso la vera felicità ».

Secondo un portavoce del-

do verso la vera felicità ».

Secondo un portavoce della setta, la Weniger è la settima « Margii » a uccidersi dal 1973 in segno di protesta contro le « persecuzioni » del governo indiano.

Due giorni prima del suicidio della Weniger, le autorità indiane, che perseguono lo scopo di distruggere la setta, avevano ordinato l'arresto di

Sono stati arrestati. Una loro compagna svizzera si dà fuoco alla maniera dei bonzi

dodici cittadini Italiani (tra cin quattro ragazze), apparte-nenti alla « Ananda Marg » che si trovavano a Patna, capoluogo dello stato indiano del Bihar, sotto l'accusa di a-ver tentato di violare il domiver tentato di violare il domicilio del discepolo gandhiano e «padre spirituale » del partito « Janata » Jayaprakash Narayan. I dodici giovani sono: Franco Bressanin, Giuseppe Inchiri, Leonardo Inchiri, Gualtiero Carrara, Gabriele Menera, Donato Dolci, Silvano Rosati, Vittorio Benvenuto, Gisella Fabio, Liana Cacciatori, Paola Bertoli e Emanuela Di Franco. I luoghi di provenienza degli arrestati non sono stati resi noti Assieme ai dodici italiani sono stati arrestati e rinviati

sono stati arrestati e rinviati

a giudizio due altri europei la cui nazionalità non è nota, le accuse contro i 14 giovani — riunione sediziosa e tenta-ta violazione di domicilio —

ta violazione di domicilio — potrebbero comportare l'espulsione dall'India.

La setta indiana pseudo-religiosa « Ananda Marg » ha raggiunto notorietà mondiale a seguito di una serie di attentati compiuti dai suoi militanti stranieri contro ambetanti stranieri contro amba-sciate, diplomatici ed uffici all'estero dell'India (principalmente in Australia, nelle Fi-lippine, in Inghilterra e negli Usa) a sostegno della richie-sta, della immediata libera-zione del massimo capo e fon-datore della « Ananda Marg », Pratp Ranjan Sarkar, in car-cere in India da diversi anni sotto l'accusa d'incitazione

commettere atti terroristici contro lo stato indiano.

Il Console Generale d'Italia a Calcutta, Salvatore Corsini, recatosi martedì mattina in areo a Patna, sta avendo intensi contatti con le locali autorità al fine di accertare l'esattezza o meno delle ac-cuse elevate contro i quattor-dici stranieri ed in specie con-tro i dodici cittadini italiani Un giovane aderente al mo-vimento religioso « Ananda Marg », Lorenzo Pistollato, rientrato ieri a Roma da Nuo-va Delhi, ha dichiarato: « Sta-vo facendo anch'io la dimostrazione e sono riuscito solo per caso a no nessere arrestato. Ci trovavamo di fronte al-fa residenza del leader Nara-yan perché si era rifiutato di riceverci sebbene ci avesse dato un appuntamento. Nessuno di noi ha mai tentato di forzare l'ingresso de la residenza. Il nostro, infatti, è un movimento che, per principio, rifiuta la violenza. Non so dove siano stati portati i nostri connazionali e questo mette in pensiero le loro famiglia -

PUBLICATA ANCHE NUTIZIA MNSA · LORRIERE della SERA aORNO - LA STANBA

· Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

		17-	VI
di	 del	1 >	V.

Ritaglio dal Giornale

ZCZC n. 480/3 segue 121/3 pescherecci italiani fermati: imminente rilascio (2)

(ansa) - tunisi, 15 giu - il problema dei tre pescherecci di lampedusa, oggi regolato, ha trovato un altro ostacolo nel maltempo, che ne ha impedito la partenza questa sera dal porto di sfax, in tunisia.

la scarsita: degli equipaggi, composti unicamente da un motorista e dal comandante, ha consigliato il rinvio della partenza, che e' ora prevista per domani mattina in base a favorewvoli previsioni meteorologiche.

h 2252 can/cc nnnn

ZCZC n. 121/3 pescherecci italiani fermati: imminente rilascio -

(ansa) - tunisi, 15 giu - i comandanti dei tre pescherecci italiani fermati due settimane fa al largo di lampedusa da una motovedetta tunisina hanno stamane svolto a tunisi le formalita necessarie per il rilascio dei tre natanti, firmando un verbale e pagando le multe concordate. si prevede che i tre pescherecci, trattenuti a sfax, potranno salpare stasera per l'italia.

h 1351 can/gm

nnnn

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

 Ritaglio dal Giori	nale /	1	0	T	
Thragino dai dici			ž-	111	, , , , ,

n. 39/1 ester

festival italiano delle arti in australia

(ansa) sydney, 15 giu - dal 21 ottobre al 4 novembre prendera: il via in tutti i capoluoghi dell'australia il primo 1'festival italiano delle arti' con la partecipazione di

gruppi e organizzazioni italo-australiane e l'intervento di alcune regioni italiane che hanno gia' dato la loro adesione in linea di massima. al riguardo, alcuni organizzatori del festival sono partiti la settimana scorsa per l'italia per finalizzare i dettagli della partecipazione italiana. la manifestazione che ha ricevuto l'appoggio delle autorita' australiane comprendera' gli aspetti piu' significativi della cultura, dell'arte e delle tradizioni italiane con particolare riguardo per il cinema, le arti figurative e l'artigianato.

h Q722 coz/gar

Ministera dagli Affari Esteri

DIGEZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale	150		7
nitagilo dal Olomaie	1	5-11	
di	del		

zczc n. 98/1 inpol

conversazioni italo-canadesi sittima allan oriogni Pal

mene famon atil ib incirin

(ansa) - roma, 15 giu - si sono concluse alla farnesina le conversazioni italo-canadesi iniziatesi il 5 corrente per predisporre un protocollo amministrativo di applicazione dell'accordo di sicurezza sociale italo-canadese del 17 novembre 1977. un comunicato della farnesina informa che i lavori, svoltisi in una atmosfera di grande cordialita', hanno consentito di concordare un testo di massima i cui dettagli finali dovranno essere definiti nel prossimo autunno ad ottawa in un analogo incontro, l'accordo, il primo ddel genere concluso dal canada, prevede, tra l'altro - conclude il comunicato - la totalizzazione dei periodi assicurativi maturati nei due paesi e maggiori possibilita' di esportare le relative prestazioni.-

DIRETIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

di _______ del 16 - VI

Ritaglio dal Giornale

Criticati i metodi seguiti dal ministero degli Esteri

Perchè sia fruttuoso il convegno dedicato all'emigrazione europea

L'esigenza della larga partecipazione degli emigrati e dei partiti italiani all'estero - La «gestione Foschi»

Come l'Unità ha pubblicato lunedi scorso, le ambasciate italiane nel Paesi europei dove maggiore è il numero dei nostri connazionali emigrati hanno ricevuto dal ministero degii Affari Esteri dei fonogrammi in cui venivano sollecitate a preparare le delegazioni ad un convegno sulla emigrazione italiana in Europa da tenersi in Lussemburgo dall'Il al 15 luglio prossimi. E' un modo di procedere per lo meno sorprendente quello adottato dai ministero in questa occasione, visto che si è voluto scavalcare il Comitato emigrazione della Camera dei deputati e tutti gli organismi post-Conferenza nazionale dell'emigrazione; in pratica si è di nuovo fatto ricorso a metodi che sono estranei alia realtà nazionale (fondata su uno spirito di coilaborezione tra i partiti che danno vita alia maggioranza di governo) nonche allo stesso spirito della Conferenza del 1975.

Che un convegno dedica-

nonche allo stesso spirito della Conferenza del 1975.

Che un convegno dedicato all'emigrazione italiana in Europa vada fatto è fuori di dubbio, e in questo senso preme da tempo il nostro partito, ma perchè esso sia un'occasione utile per i nostri lavoratori all'estero sono necessarie alcune condizioni: in primo luogo la più larga partecipazione e rappresentatività dei delegati, poi che vi si affrontino seriamente i problemi che pesano maggioronente sui nostri emigrati. Se tutto questo non viene rispettato, non ci si può sottrarre al sospetto che in realtà al ministero abbiano deciso di fare qualcosa per non far niente, per non cambiare niente, per non cambiare niente; per duanto questo sospetto sia fondato lo dimostrano, oltre al metodo seguito della non conzioni stesse venute dal miciate dal compagno Giadreviato al presidente del Concamera on Granelli e al sottosegretario agli Esteri Il deputato comunista fa rilevare infatti che figerare

on. Foschi.

Il deputato comunista fa rilevare infatti che fissare un convegno del genere a metà luglio, nel pieno cioè delle ferie estive utilizzate dai nostri lavoratori emigrati per tornare ai paesi d'origine, vuol dire limitarsentatività; ma quello deltato allo spirito di partecipazione che deve informa-

re il convegno: i fonogrammi spediti dal ministero contengono infatti anche indicazioni alle ambasciate perche procedano alla composizione delle delegazioni, escludendo inoltre le organizzazioni all'estero dei partiti italiani.

Il compagno Giadresco protesta nel suo telegramma contro queste indicazioni che non tengono conto degli organismi unitari di partecipazione degli emigrati e delle loro associazioni, scavalcati nella decisione sulla scelta dei propri rappresentanti, nonche per l'esclusione dei partiti politici: è questa una decisione sconcertante, che, non tenendo assolutamente conto di quella che è la realtà nei Paesi di maggiore emigrazione italiana in Europa, disconosce questa forma di associazione e di organizzazione a difesa del propri diritti da parte dei nostri lavoratori all'estero.

Si dovrebbe infine porre

Si dovrebbe infine porre la questione dell'ordine del giorno, che ovviamente non è di poco conto. Infatti, appare quanto meno incredibile che le ambasciate avvertano i rappresentanti delle associazioni — e non quelli dei partiti — della preparazione di questo convegno, ma non comunichino loro i veri scopi dell'iniziativa, quasi si trattasse di preparare un convegno sugli obiettivi segreti della NATO. Forse nella «gestione Foschi» del settore emigrazione del ministero degli Affari Esteri c'è qualcosa di tanto discrezionale quasi fosse cosa personale del sottosegretario e niente altro. E' un modo anche miope di cercare di cavarsela. Come si fa, infatti, dopo le critiche mosse al sottosegretario all'ultima riunione del Comitato emigrazione della Camera, a continuare con il vecchio metodo della gestione personale e della discriminazione antipartitica, quando incalzano avvenimenti e problemi dai quali lo stesso governo si vede spinto a cambiare registro?

biare registro?

Si prenda il caso delle ormai prossime elezioni europee, di cui Foschi parla a dritta e a manca, a proposito del voto; spera forse di escludere i partiti (se così fosse ci sembra puerile), o forse teme che un impegno più serio con i partiti italiani sui temi dell'emigrazione faccia risaltare la realta politica italiana, quale essa è? E risolti quindi anche il contrasto con gli intendimenti di certi governi della Comunità che, dettisi disposti ad aiutarci per il « voto in lo-

co », non hanno ancora sciolto la riserva sulle discriminazioni politiche e di propaganda elettorale perseguite ai danni delle forze politiche italiane di sinistra? E che dire della creazione dei Comitati consolari democraticamente eletti, per cui sono stati presentati appositi progetti legge da DC, PCI e PSI, e dato che lo stesso presidente del Consiglio ha assunto l'impegno di favorirne la trasformazione in legge e quindi la realizzazione?

L'iniziativa di Foschi, così, come egli mostra di volerla, sembra andare in ben altra direzione, ed è evidente che essa oltre che a far correre il rischio di un'altra « perdita di tempo », comporta in sè la minaccia di un aggravamento della situazione alimentando tensioni e sfiducia di cui gli taliani emigrati non hanno affatto bisogno.

Mistera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

E DEGLI AFFARI SOCIALI

		V	A	Ri		
Ritaglio dal	Giornale	**************				
				11	. 1.	
	**			(0	-11	
di			dei .			17.

IL TEMPO

Sciopero all'estero nelle scuole italiane

Il personale docente e non docente delle scuole italiane all'estero si è ieri completamente fermato per uno sciopero generale proclamato dalla Segreteria nazionale della CGIL, CISL e UIL Scuola.

LIUNITA

Verso lo sciopero del personale della scuola all'estero?

all'estero?

Il sottosegretario Foschi non si è presentato all'appuntamento con la delegazione dei sindacati confederali della scuola CGIL-CISL-UIL per sottoscribere un'ipotesi di accordo sugli emendamenti da apportare al disegno di legge relativo all'organizzazione delle scuole all'estero. Questa mancanza viene denunciata dalle organizzazioni sindacali come manifestazione di insensibilità del sottosegretario verso i problemi della scuola e degli emigrati. I sindacati, mentre chiedono l'intervento del ministro degli Estari, annunciano di proclamare uno sciopero geograle del personale insegnante all'estero.

A VANTI

Sciopero dei docenti italiani all'estero

Oggi scioperano gli insegnanti italiani in Svizzera, che attueranno anche una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata italiana a Berna.

Lo sciopero è stato indetto: per protestare contro l'atteggiamento del governo (in particolare del sottosegretario Foschi) per il metodo seguito nel portare avanti le trattative per la scuola italiana all'estero: per sollecitare l'attuazione della gestione sociale della scuola all'estero: per la riforma generale delle strutture scolastiche e degli istituti italiana di cultura: per la soluzione dei problemi di carattere giuridico-economico del personale docente e non docente precario all'estero.

estero.

Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha ieri approvato all'unanimità una raccomandazione al governo per la soluzione dei problemi di sanatoria e di reclutamento del personale all'estero, in analogia con quanto sta avvenendo nel territorio con la leggi

1888.

Mustera degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale	21 UNITA
dī	del 16 - UT

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICE

Volontà di rinnovamento, contro la pratica clientelare

Rinnovato a Neuchatel il Comitato consolare

Perchè il silenzio della Farnesina? - L'esame dei dati

La spinta partecipativa si è fatta più pressante anche tra i lavoratori italiani emigrati nel cantone di Neuchâtel. La prova è stata data dalle elezioni per il rinnovo del Comitato consolare di coordinamento che hanno visto la partecipazione di oltre 3.200 italiani pari a circa il 38 per cento degli aventi diritto. Particolare significativo è che nelle località della circoscrizione dove più intensa è la attività politica, come La Saux, Le Locl, Val de Travers, la partecipazione dei votanti ha sfiorato il 50 per cento.

Un esame dettagliato del voto e della iniziativa democratica è stato effettuato sabato scorso in una riunione cui hanno preso parte tutti i lavoratori coministi risultati eletti e i dirigenti delle nostre sezioni presenti nel cantone. La riunione era presieduta da un rappresentante della nostra Federazione di Ginevra. L'esanie, oltre ad aver permesso di apprezzare altamente l'impegno e l'iniziativa dei nostri militanti, ha colto due momenti dell'avvenimento ritenuti più salienti e sui quali si deve centrare l'attenzione critica delle nostre organizzazioni. In primo luogo si tratta dell'assenza di impegno da parte del ministero degli Esteri, dal quale non è giunta alcuna sollecitazione e alcun contributo atto a sostenere la spinta partecipativa; legittimo è anzi il dubbio che queste elezioni siano state osteggiate da parte dei dirigenti della Farnesina. In secondo luogo si è registrata la non partecipazione al confronto elettorale di certe forze politiche italiane che pure sono presenti nella nostra emigrazione in Svizzera. Ciò risale soprattutto all'ambiguità di certi settori della Democrazia Cristiana la quale, mentre presenta in Parlamento un progetto di legge per la elezione dei

Comitati consolari e ai quali in verità vorrebbe assegnare una funzione puramente consultiva, è assente dall'impegno generale e dal movimento che si estende nell'emigrazione per ottenere l'istituzione di organismi di partecipazione democraticamente eletti.

Il confronto in atto attualmente nella circoscrizione consolare in Neuchâtel risente di questi aspetti negativi: le forze democratiche che hanno sostenuto la battaglia elettorale e la partecipazione degli emigrati intendono far valere l'esito del voto come indicazione inconfutabile di quanto sia estesa tra gli emigrati la volontà di rinnovamento e la consapevolezza della necessità di superare la pratica clientelare seguita sinora nella composizione dei Comitati consolari.

svizzera

Numerosi emigrati colpiti dai licenziamenti

Altri licenziamenti si annunciano nell'industria del Land Basilea. Dopo la Firesione di Pratteln è oggi la volta della fonderia Von Roll di Gerlanfingen. La misura di licenziamento presa dalla direzione dell'azienda interessa 75 lavoratori, tra i quali molti sono lavoratori immigrati. L'informazione data dalla stampa el vetica annuncia che, sempre nel settore delle fonderie, la ditta Klus ha posto a lavoro ridotto olre 270 dipendenti.

La situazione si è fatta ancor più allarmante anche in considerazione delle continue difficoltà che incontra in Europa il mercato dell'acciaio. Intanto il sindacato di categoria aderente all'Unione sindacale svizzera ha promosso per domani, sabato, a Basilea una manifestazione di solidarietà con i licenziamenti della Firestone. Alla manifestazione ha aderito anche il comitato cittadino delle associazioni democratiche degli emigrati italiani. Sono infatti molti i nostri connazionali che impiegati alla Firestone sono stati colpiti dal licenziamento.

Ministera degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

-		 			**************	•
			1	110	-10	
di		del	,	0-	-73	
ui	***************************************	 	*******			

L'UNITE

brevi dall'estero

Ritaglio dal Giornale

Lun gruppo di compagni che lavora alla Volkswagen (RFT) hanno inviato al PCI quale contributo alla campagna referendiaria la somma di DM 350, pari a 143 mila lire, sottoscritte dai lavoratori emigrati.

Domani, sabato 17, si riunisce a COLONIA (RFT) la presidenza della FILEF. Germania. La riunione sarà presieduta dal compagno Atti.

■ Domenica 18 a LONDRA il Comitato di coordinamento delle organizzazioni del PCI in Gran Bretagna esaminerà la preparazione delle feste dell'Unità e il lancio della sottoscrizione.

Altre feste dell'*Unità* sono in programma all'estero. Domani, sabato 17 giugno, si aprono quelle di SOLETTA (Svizzera) e FLENU (Belgio).

■ Una conferenza di organizzazione delle nostre sezioni della regione di LIE-GI (Belgio) si svolgerà domenica 18 con la partecipazione del compagno Rotella, segretario della Federazione di Bruxelles.

di iscritti è stata organizzata per domani e dopodomani dalla Federazione di STOCCARDA. Avranno luogo a Ochsenhausen, Wangen, Mannheim e Monaco.

■ Un attivo di zona dei segretari di sezione e di altri

compagni dirigenti si è te nuto a COLONIA per un esame della situazione italiana e dei prossimi impegni di lavoro. Riunioni analoghe si svolgeranno domani a Wolfsburg e dopodomani a Dortmund.

La sezione del PCI di INTERTHUR ha organizzato per oggi un'assemblea sul tema dell'equo canone in Italia e della doppia imposizione fiscale.

Il Comitato federale della Federazione del PCI di ZURIGO si riunirà domenica 18 giugno per discutere la situazione politica italiana e la campagna di sottoscrizione alla stampa comunista.

Il compagno Melani della segreteria della Federazione di Firenze, interverrà sabato prossimo alla festa dell'« Unità » di KAS-SEL.

ra sabato prossimo ana sta dell'« Unità » di KAS-SEL.

Si è svolto domenica 11 a LONDRA il congresso del le ACLI in Gran Bretagni roompagni Gioacchino Russo e Marina Levi hanno portato il saluto rispettivamente della FILEF e dell'INCA-CGIL.

E' stata insediata ufficialmente il 3 giugno la Consulta regionale dell'emi grazione dell'a TOSCANA, al fine di concorrere alla soluzione di questo grave problema nazionale e per assicurare la tutela dei lavoratori toscani all'estero.

Ritaglio dal Giornale .. Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI di ______ del 16 _ V | ACT - MIN T - CONTROL TO THE WAY THE BOOK OF SECOND CONTROL OF SEC THE MADE TO COME TO THE A TOP Considers an action of DISOCCUPAZIONE FRANsome Altani rainter CESE CALATA IN MAGGIO

— La disoccupazione in Francia è calata in maggio a 1 milione 37 mila unità da 1.047.000 Torteve: dell' the track of scales di aprile. Lo ha annunciato il ministero del Lavoro. AND THE PARTY AS A SECOND Managarin Lichtons bords deals nava per And la marry 1 estandio, accoming e The property of the property o wants that were of the professor was not a restance a start englance Lafe and THE RESERVE OF THE PROPERTY OF The transfer of the property o na potancia de la composición del la composición del composición de la composición del composición del composición de la composición de la composición del composi two numerous is testerable quickly contiered.

Munistera degli Affari Esteri DIRECTONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI ZCZC n. 32/1 ester

(ansa-upi) - boston, 15 giu - una nave da carico italiana, la 'transoceanica elena', partita dal porto di genova, e' stata sequestrata a verett nel new jersey da funzionari dell'ente federale per la protezione dell'ambiente e il suo equipaggio e' stato accusato di aver gettato illegalmente in mare alcuni quintali di legname.

nave italiana sequestrata negli usa

il portavoce dell'ente per la protezione dell'ambiente, Paul keogh, ha riferito che domenica scorsa la nave italiana aveva ''gettato in mare una grande quantita' di legname a undici chilometri al largo di chatam. all'episodio hanno assistito pescatori locali che hanno riferito alla guardia costiera''

i proprietari della nave rischiano un'ammenda massima di 50 mila dollari.-

anche la societa' armatrice della ''transoceanica elena'', la ''compagnia italiana transoceanica di navigazione'' che ha sede a genova, ha confermato che da bordo della nave e' stato gettato dei legname in mare. l'episodio, segnalato da alcuni pescatori alla guardia costiera statunitense, ha fatto scattare un provvedimento di sequestro cautelativo del mercantile italiano. ''non e' vero pero', secondo quanto ci ha comunicato il comandante della nave, il capitano genovese giorgio viano, che l'episodio sia avvenuto entro i limiti di 60 miglia come sostiene la guardia costiera'', afferma un funzionario della societa' armatrice, ''secondo il comandante viano la nave si trovava oltre questo limite e stava navigando vuota dal porto di filadelfia verso quello di boston''.

sempre secondo quanto sostengono alla ''transoceanica'! il comandante avrebbe fatto gettare in mare solo il legname in solo il legname il legname il legname il legn usato per il 'fadaggio' (imballaggio e sistemazione delle merci nelle stive). la compagnia armatrice ha gia provveduto tramite l'organizzazione internazionale assicurativa degli organizzazione armatori a nominare un legale che l'assistera' nella controversia. attualmente la 'transoceanica elena'' si trova la la porto di boston dove sta caricando materiale ferroso destinato all'italia.-

Nave italiana sequestrata per scarico di legna in mare

L'episodio avvenuto nelle acque del New Jersey - Alcuni Pescatori hanno segnalato il fatto alla guardia costiera

Una nave da carico ita-ana, la «Transoceanica lena» partito dal carto di liana, la « Transoceanica Elena », partita dal porto di Genova, è stata sequestrata a Verett, nel New Jersey, da funzionari dell'ente federale per la protezione dell'ambiente e il suo equipaggio è stato accusato di aver gettato illegalmente in mare alcuni quintali di legname. Il portavoce dell'ente per Paul Keogh, ha riferito che domenica scorsa la nave itane una cura aveva « gettato in mare una cura dell'ambiente.

domenica scorsa la nave italiana aveva « gettato in mare una grande quantità di
legname a undici chilometri
al largo di Chatam. All'epitori locali che hanno riferito alla guardia costiera».

I proprietari della nave

rischiano un'ammenda massima di 50 mila dollari. Anche la società armatri-

ce della «Transoceanica Elena», la « Compagnia Italia-na Transoceanica di Navigazione » che ha sede a Genova, ha confermato che da bordo della nave è stato gettato del legname in mare. L'episodio, dopo la segna-lazione dei pescatori alla guardia costiera statunitense, ha fatto scattare un provvedimento di sequestro cautelativo del mercantile italiano. « Non è vero però ha dichiarato il coman-dante della nave, il capita-no genovese Giorgio Viano - che l'episodio sia avve-nuto entro i limiti di 60 mi-glia come sostiene la guardia costiera». Afferma un

funzionario della società armatrice: «Secondo il coman-dante Viano la nave si trovava oltre questo limite e stava navigando vuota dal porto di Filadelfia verso quello di Boston x

Sempre secondo quanto sostengono alla «Transoceanica », il comandante avreb-be fatto gettare in mare soo il legname usato per il 'fadaggio" (imballaggio e sistemazione delle merci nelle stive). La Compagnia armatrice ha già provveduto tramite l'organizzazione internazionale assicurativa degli armatori a nominare un le-gale che l'assisterà nella controversia. Attualmente la « Transoceanica Elena » si trova nel porto di Boston dove sta caricando

IL OTESS AGGERO

IL MATANO

- LA NAZIONE (P. 4

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE

DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO

astorale

In applicazione dei principi esposti nel Documento "Chiesa e mobilità umana » (da noi pubblicato nell'edizione del 27 maggio), la Pontificia Commissione ha indirizzato alle Conferenze Episcopali anche specifici orientamenti e istruzioni circa i principali fenomeni della mobilità umana. Diamo ora il testo riguardante la pastorale degli emigranti.

Nel quadro della moderna mo-bilità, l'antico fenomeno dell'emigrazione continua ad occupare un posto assai rilevante. Si mantenzono elevate le sue dimensioni numeriche, la sua diffusione interessa in vario mode tutti i continensa in vario modo tutti i continenti, con un notevole influsso sui mutamenti di vita (1).

Anche se profondamente muta-ta rispetto al passato, la proble-matica socio-pastorale dell'emigra-zione è sempre attuale e sempre grave, e costituisce uno stimolo

pressante per la coscienza della Chiesa.

Numerose sono le iniziative in atto e molte persone e istituzioni sono generosamente impegnate con energie apostoliche in questo va-sto campo. La Pontificia Commis-sione, ben consapevole delle diffi-coltà e non meno delle possibilità di bene, intende offrire modestamente un prospetto orientativo ed un cordiale incoraggiamento, fa-cendo tesoro delle esperienze rac-colte in ogni parte del mondo.

Fisionomia tipica del fenomeno

corretta visione pastorale

Una corretta visione pastorale si sofferma sulla fisionomia tipica del fenomeno, e ne tiene in debito conto le peculiarità.

Va subito notato un aspetto particolare, ed è la frequenza in alcuni Paesi di migrazioni interne, le quali assumono non di rado caratteri analoghi a quelli delle migrazioni all'estero, determinando rale, problemi di natura pasto

1. Molteplicità delle cause...

E' difficile delineare brevemente il volto delle migrazioni, perché es-so si presenta quanto mai diver-sificato sificato. La varietà può anzi dirsi l'elemento costante. Vi sono tuttavia fattori che si ripetono, e cne, attentamente con-siderati, offrono la possibilità di essenziali valutazioni, da cui non potrebbe fare astrazione uno sfor-

zo pastorale concreto.

Anzitutto sul piano delle cause.

E' vero che l'evoluzione dei rapporti internazionali ha creato una interdipendenza, soprattutto economica, la quale offre nuove occasioni agli spostamenti umani. Ciò nonostante permane in gran parte la costrizione soggettiva ad emi-grare. Essa è determinata in misura preponderante dal bisogno di sura preponderante dal bisogno di lavoro, come alternativa alla di-soccupazione o alla sotto-occupa-zione, o quanto meno dalla neces-sità di un lavoro più rimunerati-vo, adeguato alle esigenze dell'eni-grante e della sua famiglia.

Frequentemente la costrizione ad emigrare deriva dal bisogno di sot-trarsi a regimi oppressivi dei diritti fondamentali dell'uomo: emi-grazione per cause ideologiche, che comporta rischi gravissimi, e coin-

cide con la ricerca della libertà.

Non va inoltre trascurato un dato di fatto che emerge sempre più
nelle riflessioni degli esperti e dei pastori, ed è che le migrazioni so-n generalmente frutto di una non equa distribuzione delle risorse a raggio mondiale, ragione per cui le terre di emigrazione sono prevalentemente le più povere, o comunque incapaci di garantire alle proprie popolazioni sufficienti fonti di vita e di lavore mentre quelle di vita e di lavoro, mentre quelle di immigrazione sono benestanti, teatro di forti concentrazioni in-dustriali: in tal modo i Paesi po-veri diventano riserve di manodopera a buon mercato; in caso di recessione economica sono anche le prime vittime.

2. ...e delle conseguenze

Se il fatto di emigrare consense il fatto di emigrare consente al più o meno volontario pro-tagonista di procurarsi almeno un mezzo di sussistenza, esso tuttavia comporta un prezzo molto eleva-to in termini umani. Non possono essere taciuti i disagi ed i probleessere taciuti i disagi ed i problemi del forzato spostamento, quelli personali e quelli inerenti alla vita familiare, fatalmente percorsa da senso di precarietà, da lacerazioni e da negative incidenze, specialmente sulla formazione e l'educazione dei figli (2).

L'impatto con una società diversa da quella di origine è fonte di serie difficoltà, e rischia di coincidere inevitabilmente con uno sradicamento, che diventa tanto più

cidere inevitabilmente con uno sradicamento, che diventa tanto più pesante quanto più si allentano i contatti con la terra di partenza. Tale impatto, inoltre, si traduce facilmente in uno scontro, specialmente se il migrante non è fornito di adeguata preparazione e se al nuovo paese, invece di cordiale accoglienza, trova indifferenza, ostilità espressa o subdola, diffidenza, sfruttamento puro e semplice delle sue capacità produttive, spinte nazionalistiche e manifestazioni di rigetto. di rigetto.

In tale contesto si acuiscono gli abituali problemi della vita e na-scono problemi nuovi: la lingua, la formazione professionale, l'adat-tamento ad usi e costumi diversi, l'incertezza delle prospettive per

il futuro.

Né si deve dimenticare che la varietà della situazione giuridica attribuita spesso agli immigrati esteri crea disparità non solo con la popolazione locale, ma tra ioro

gini immigratorie, pertanto, gia molteplice in dipendenza dalle caudiventa ancor più complessa: migrati con famiglia e migranti diatrecati dalla famiglia, migranti tamporanei — a tempo più o metali lungo — a migranti definitivi, rungo — a migranti dennitivi, giovani in cerca di prima occupazione e giovani in cerca di un perfezionamento culturale o professionale, operai dediti in prevalenza ad attività umili, disertate dagli autoctori e professionisti o impleza ad attività umili, disertate dagli autoctoni, e professionisti o impiegati di imprese multinazionali, bimbi nati in patria e successivamente immigrati, bimbi nati all'estero e qui residenti senza che la famiglia abbia sempre idee e possibilità chiare di decidere sull'avvenire, donne e persone anziane che condividono in proprio o con i loro cari la vicenda migratoria, ecc. Aggiungiamo che le situazioni infraumane non sono del tutto scomparse. Permangono gravi discriminazioni anche nel campo di elementari diritti della persona umana, e taluni progressi raggiunti sul piano giuridico non hanno ancora posto fine ad incertationi si incorta di proportio di proportio di proportio della persona umana, e taluni progressi raggiunti sul piano giuridico non hanno ancora posto fine ad incerta di proportio di proportio di proportio della persona umana, e taluni progressi raggiunti sul piano giuridico non hanno ancora posto fine ad incerta di proportio della persona umanosto fine ad incerta di proportio di proportio della persona umanosto fine ad incerta della persona umana posto fine della persona umana posto fine ad incerta della persona umana posto fine della persona umana persona umana posto fine della persona umana persona umana persona umana persona umana persona umana persona umana per piano giuridico non hanno ancera posto fine ad incertezze di fondo. Né si può ignorare il fenomeno dei lavoratori cosiddetti « clandestini » o « illegali », notevolmente intensificatosi, i quali sono privi di ogni garanzia.

3. Relativa stabilità

In ogni caso — e questo è di estrema importanza agli effetti pastorali — le migrazioni creano con il Paese di arrivo un rapporto più di stabilità che di mobilità; una stabilità almeno relativa, poiché, ad eccezione dei casi in cui avviene quotidianamente e soltanto per ad eccezione dei casi in cui avviene quotidianamente e soltanto per lavoro (pendolari o frontalieri), l'immigrazione richiede una residenza, con tutto ciò che ne consegue. Se essa talvolta, in virtù di disposizioni normative o per volontà degli interessati, è di breve durata, talaltra si prolunga anche per l'intera vita e per numerose generazioni.

4. Gruppi etnici

Quest'ultimo è il caso delle mi-Quest'ultimo è il caso delle mi-grazioni senza ritorno, che danno luogo al costituirsi di gruppi etni-ci i quali all'estero coltivano le proprie tradizioni, in ideale unio-ne con il paese d'origine. L'etnicità è un elemento di gran-de valore sociologico. Il gruppo et-

L'etnicità è un elemento di grande vaiore sociologico. Il gruppo etnico, ben lungi dal costituire un ghetto, arreca alla società l'apporto della propria diversità. Armonizzandosi al contesto generale, e continuando a conservare la propria identità, il gruppo etnico può essere — e la storia insegna che ciò avviene in molte nazioni — una colonna portante della struttura sociale.

5. Valorizzazione del patrimonio etnico e culturale originario

La fedeltà delle persone, delle famiglie e dei gruppi al ceppo da cui sono scaturiti, è una prerogativa ammirevole e commovente. Giova sottolineare che essa, nel nostro ordine di idee, acquista un valore primario anche come fondamentale e irrinunciabile diritto, pur se è necessario che il suo esercizio venga orientato in funzione di una superiore armonia.

superiore armonia.

Più di altri fenomeni, e quanto
più si fa evidente la tendenza alla
stabilità la migrazione rappresenpad si la evidente la tendenza ana stabilità, la migrazione rappresen-ta una sfida all'alterità ed alla di-versità. Il reciproco rispetto e la reciproca valorizzazione tra uomi-ni e popoli proprio in quanto sono ni e popoli proprio in quanto sono

conda convivenza. Potrebbe re diversamente nella società ecciesiale? Qui urgono le notissime ed siale? Qui urgono le notissime ed obbliganti esigenze della fraternità e dell'universalità (3) che resterebbero parole vuote se non fossero tradotte in concreti atteggiamenti. E' quindi essenziale riconoscere agli immigrati l'innato diritto a conservare e sviluppare il loro patrimonio etnico, linguistico e culturale (4). rale (4).

Atteggiamento pastorale della Chiesa

1. Responsabilità territoriale

Nella Chiesa non vi sono né vi possono essere stranieri o ospiti (5). Tutti i battezzati sono membri dell'unico popolo di Dio e coloro che non hanno avuto la grazia del Battesimo o se ne sono in qualsiasi modo dimenticati, devono esse-re pastoralmente considerati nella prospettiva di tale misteriosa realprospettiva di tale misteriosa real-tà. Ora, dall'uno all'altro continen-te la Chiesa trae i suoi membri, senza che possano creare diafram-mi le diversità di qualsiasi genere. Le migrazioni metiono particolar-mente alla prova questo elemen-tare principio.

tare principio.

Gli immigrati che vengono a contatto con una Chiesa particolare e si stabiliscono in essa, anche per breve tempo dal punto di vista ecclesiale sono a casa propria. Per il fatto stesso che essi si trovano in questa porzione della Chiesa di Dio pellegrina sulla terra, non pos-Dio pellegrina sulla terra, non possono non ricevere da essa gli strumenti ed i benefici di salvezza e di spensatrice. La Chiesa di arrivo, quindi, è la principale depositaria delle responsabilità pastorali (6) verso gli immigrati, ed in primo luogo ad essa sono applicabili i severi richiami del Concilio (7).

Una varietà di strutture pastorali — parrocchia personale, missione con cura d'anime, missione mista, missione semplice, vicaria (8) — è prevista dall'attuale-ordinamento, per offrire la possibilità di adeguare le istituzioni alle reali necessità. La facoltà di scegliere lo necessità. La facoltà di scegliere lo

ni adeguare le istituzioni ane reali necessità. La facoltà di scegliere lo strumento ritenuto più idoneo av-valora il dovere di provvedere una cura pastorale efficiente, e vera-mente adeguata ai bisogni dei mi-

2. ...e ultraterritorialità

Ma l'indole peculiare delle mi-grazioni richiede che questa pur primaria responsabilità sia soste-

nuta da altri apporti, quali la saggezza e l'esperienza pastorale han-no saputo suggerire e ormai collaudare, Sono gli strumenti, che si possono chiamare ultraterritoriali, richiesti dalle esigenze della pastorale d'insieme ed ai quali aggiun-gono speciale titolo i fenomeni dell'emigrazione, che si esprimono nel coordinamento superparrocchiale o superdiocesano.

superdiocesano.

Come fu subito avvertito da pionieri, quali il Servo di Dio Mons.
Giovanni Battista Scalabrini, spetta un ruolo qualificato alla collaborazione reciproca tra Chiesa di
arrivo e Chiesa di partenza, ambedue direttamente chiamate in causa dal fatto migratorio. E' un ruolo di capitale importanza, in cuilo di capitale importanza, in cui si traduce concretamente il principio della corresponsabilità (9).

L'accoglienza cristiana

L'atteggiamento umano e cristia-L'atteggiamento umano e cristiano verso i migranti si esplica in
primo luogo nella «buona accoglienza» (10), la quale è l'iniziale
chiave di volta per superare immancabili difficoltà, prevenire contrasti, risolvere problemi. Nella
concezione pastorale, poi, la buona accoglienza trova un motivo originale nel fatto che, crescendo
la compagine dei fratelli, nascono
sì nuove esigenze, ma soprattutto si nuove esigenze, ma soprattutto si allargano le dimensioni della ca-

4. Tutela e sviluppo della fede

La buona accoglienza è anche e-lemento indispensabile per preva-nire gli influssi negativi sulla fede, curarne la maturazione e far sì che attraverso il movimento migratorio si espanda l'evangelizza-

Avviene certo che l'immigrazione possa stimolare una maturazione religiosa, Generalmente parlan-do, tuttavia, il distacco dalla pro-pria terra e da inveterate abitudi-

ni provoca traumi profondi, che il mancato adattamento all'ambiente nuovo rende più acuti. L'abbandono delle pratiche religiose, spe-cialmente se la fede manca di una vigorosa carica interiore, può essere il primo passo cui fanno seguito l'assalto di dubbi, il rallentamento della tensione spirituale,
il venir meno del senso morale.
«L'emigrazione — rileva Paolo VI
— provoca crisi religiose e morale
così gravi e così diffuse e avvice. così gravi e così diffuse, e avviene con tali sofferenze e tali penose conseguenze, che il ministero pateressarsi di essa » (11).

pericoli sono maggiori in contest pluralistici, nei quali la va-riota delle denominazioni religiose la presenza di iniziative di pro-litismo ingenerano confusione e

disorientamento, capaci di sfocianell'abbandono della fede na-

Non vanno poi dimenticati i gravi assalti del materialismo teorico e pratico e del pensiero e della prassi marxista sempre più diffusi, che si presentano in forme seducenti come religione nuova, e trovano adepti in spiriti meno disposti a sottrarsi al loro fascino, facile acco di etropano di etrop facile esca di strumentalizzaziona abilmente messa in atto da grup-pi di pressione.

Una visione realistica delle ri-percussioni dell'emigrazione sulla fede induce a riflettere sui modi lede induce a riflettere sui modi concreti con cui la vicenda migratoria può diventare occasione utile per mantenere, recuperare e sviluppare la fede. Così i migranti, vivamente sollecitati alle loro responsabilità battesimali, diventano anche oggi apostoli del Vangelo con la loro testimonianza (12) e l'emigrazione si traduce in favorel'emigrazione si traduce in favorevole occasione per dilatare il regno

5. Prima della partenza

Se la Chiesa di arrivo deve ac-cogliere gli immigrati e scrvirli nella loro qualità di fratelli, la

Chiesa di partenza, a sua volta, non può sottrarsi al compito di pre-pararli all'esperienza che li atten-de (13).

E' poi superfluo ricordare che, E' poi superfluo ricordare cne, qualunque sia il grado di evangelizzazione dei suoi fedeli emigrati, la Chiesa di origine non li può
dimenticare. Essa troverà i mezzi
opportuni per mantenere vivi i contatti, ciò che è ancor più necessario nella previsione del ritorno.

6. I cappellani o missionari della medesima lingua e mentalità degli emigranti

E' indispensabile che ogni gruppo etnico sia servito da sacerdoti della medesima lingua e cultura o, quando ció non sia possibile, da responsabili pastorali, adeguata-mente forniti di cognizioni nella stessa lingua e cultura (14).

Alla comunità di origine incombe il dovere di mettere a disposizione sacerdoti veramente in grado di adempiere la delicata mansione e di curarne la preparazione improdiata (15) mantenendo ne immediata (15), mantenendo successivamente con essi assidui contatti fraterni, memore che il persistente vincolo giuridico domanda di tradursi nel vincolo della carità e nella disponibilità a rila carità e nella disponibilità a ri-cevere il sacerdote una volta che egli, d'accordo con i superiori, chieda di rientrare, riconoscendogli il servizio prestato tra i migranti come se l'avesse svolto nella propria diocesi (16).

Indipendentemente dalla sua condizione giuridica, il cappellano o missionario nella Chiesa di immigrazione è equiparato quanto a do-

veri e diritti, anche nel trattamen-to economico, al clero locale (17). Si tratta di una fondamentale garanzia sia per il coordinamento della pastorale specifica nella padella pastorale specifica nella pa-

storale d'insieme, sia per la necessaria tutela personale del sacerdote medesimo.

L'azione del cappellano consente l'intreccio di legami pastorali, il cui scopo è di far sì che l'immigrato possa comprendere il nuovo am-biente ecclesiale, adattarvisi e sentirsi Chiesa con gli altri.

In questa prospettiva emerge la figura del cappellano come uomoponte tra due culture e due menta-lità. La funzione di uomo-ponte postula nel cappellano la piena consapevolezza che il suo è un vero mi-nistero missionario, il quale include la disposizione a partecipare permanentemente, o almeno con una certà stabilità, alla vicenda migra-toria, «con il medesimo impulso con cui Cristo, attraverso la sua incarnazione, si legò a determinate condizioni sociali e culturali degli uomini con cui visse » (18).

Viene in tal modo valorizzato lo autentico carisma, da cui deve essere animato il sacerdote che si dedica ai migranti, carisma che, inol-tre, richiede di essere sempre riscoperto nell'aderenza continua alla mutevole realtà migratoria.

Questa, a sua volta, si qualifica non soltanto dal patrimonio spiri-tuale di pensiero, di tradizione, di cultura e di religione che gli emigranti recano con sé, ma anche dal patrimonio, altrettanto apprezzabile, della società di arrivo. E' so-prattutto da quest'ultimo aspetto che nasce l'esigenza di una certa stabilità del missionario, il quale non può non sentirsi impegnato ad acquisire quasi una omogeneità psi-cologica, linguistica, culturale, sociale, religiosa con l'ambiente in cui opera. Soltanto così l'attività pa-storale può esplicarsi in un autentico pluralismo di scelte, di metodi e di sistemi operativi, che, inseriti nella Chiesa locale, contribuiranno a sensibilizzarne le comunità al valore e alle esigenze dello specifico apostolato migratorio.

7. Gli istituti religiosi

Doni di natura e di grazia, disponibilità, dedizione permanente, co-noscenza pratica di realtà umane, sociali e religiose nel campo emigratorio, si attendono naturalmente dai missionari membri di istituti religiosi « che hanno come fine proprio e specifico l'apostolato a favore dei migranti » (19).

re dei migranti » (19).

In virtù del carisma dei fondatori, tali istituti si inseriscono nell'attività salvifica universale della Chiesa, per partecipare con contributo proprio all'attuazione di quel disegno divino, che diffonde la fede attraverso la misteriosa provvidenzialità del fenomeno emigratorio a unifica la femiglia umana in rio e unifica la famiglia umana in

Cristo. Ma l'apostolato in emigrazione è aperto indistintamente a tutti gli istituti religiosi e secolari. Tutti sono chiamati ed incitati a contribuirvi (20), assumendosi opere o met-tendo a disposizione soggetti (21).

8. Le religiose

Va rilevato in particolare il ruolo degli istituti femminili sia religiosi, sia secolari (22). La loro immissionella pastorale migratoria si è fatta sempre più consistente, ed ha creato già una tradizione ragguar-devole. Il loro carisma trova molte occasioni in settori particolarmente delicati del mondo migratorio, co-me la catechesi della gioventù, l'assistenza alle persone anziane, la cura dei bambini, la direzione di spe-cifiche istituzioni sociali, ecc.

9. Il direttore nazionale

L'attuazione delle direttive impartite dalla Commissione o dal Pro-

motore episcopale, emanazione della Conferenza episcopale, è compito del direttore nazionale, che può essere lo stesso segretario della Commissione episcopale (23). L'ufficio di direttore nazionale

comporta una grande responsabi-lità. Pur nel ruolo esecutivo, la sua attività si esplica nel coordinamento degli sforzi delle diocesi, nella promozione della sensibilità nelle varie Chiese per la pastorale delle migrazioni, nella scelta e nella preparazione dei cappellani da inviare tra i fedeli emigrati all'estero, nel disporre la cura pastorale per gli immigrati nella propria nazione.

E' necessario, quindi, che egli possieda le specifiche attitudini ed esperienza richieste dalla delicata

mansione.

Nella scelta del direttore nazionale possono essere utili consultazioni tra i cappellani stessi, purché siano tali da non vincolare la giusta libertà e la responsabilità della Commissione o del Promotore epi-scopale nella nomina della persona idonea. Analoga osservazione va applicata anche al delegato per i mis-

10. Il delegato per i cappellani

I cappellani del medesimo gruppo residente all'estero, specialmente se questo è numeroso, sentono il biso-gno di essere uniti vicendevolmente, sia per la loro vita sacerdotale, sia per precisare in comune l'attività apostolica, sia per restare in comu-nione con la Chiesa di partenza. Da qui la figura del delegato, la cui fisionomia propria, secondo la deno-minazione stessa, è di essere dele-gato della Conferenza episcopale del - alla quale compete la nomina d'intesa con la Conferenza a qua - per i cappellani (24).

Anche se egli non gode di giurisdi-zione, il suo ruolo è di importanza assai rilevante. In non pochi e non lievi compiti che gli incombono (25), si compendiano fondamentalmente nell'esigenza di assicurare una piena armonia tra le due Conferenze epi-

scopali, armonia che non può esse-re prestabilita una volta per tutte, ma ha bisogno di essere continuamente intensificata, essendo un presupposto capitale per l'adeguata im-postazione ed il necessario sviluppo dell'azione pastorale.

11. I migranti nella pastorale

In consonanza con le prerogative e le responsabilità riconosciute dal Concilio ai fedeli laici (26), va sot-tolineata la necessità di una formazione paziente e seria che conduca i migranti a poter essi stessi assumersi pienamente il proprio ruolo in tutte le istanze ecclesiali, partico-larmente in quelle di tipo laicale, dove possono essere prese decisioni che li riguardano: consigli parroc-chiali e pastorali, movimenti ed organizzazioni apostoliche laicali, ecc.

Questo non può essere che il ri-sultato di una pedagogia intesa a coinvolgere i migranti medesimi, secondo le loro competenze nell'azio-ne pastorale, come soggetti attivi. A tale scopo va attribuito valore

all'associazionismo cattolico (27) in emigrazione, ed alla presenza di rap-presentanze qualificate nei vari or-ganismi, e specialmente nelle Orga-nizzazioni Cattoliche Internazionain assistenti sucian

Un campo specifico ed originale di attività è l'assistenza sociale, par-

di attività è l'assistenza sociale, par-ticol rmente necessaria nelle prime fast della vicenda migratoria, ma s'asso anche in quelle successive. In questo campo, la vocazione cri-stiana, sempre più sensibilizzata, trova preziose possibilità di appli-cazione. Validi e ben preparati assi-stenti sociali possono essere prezio-si collaboratori dei cappellani nelle si collaboratori dei cappellani nelle

attività delle missioni, e anche ani-matori di istituzioni di estrazione

13. La Giornata del Migrante

Nell'ambito di queste riflessioni si colloca da sé con particolare evi-denza la Giornata del Migrante.

Essa è concepita come occasione propizia per sollecitare le comunità cristiane alle loro responsabilità verso i fratelli migranti ed al dovere di cooperare alla soluzione dei loro

molteplici problemi (29). La flessibilità della formula, mentre favorisce un giusto spirito creativo in rispondenza alle situazioni locali, incoraggia e stimola forte-mente a celebrare regolarmente la Giornata, anche quelle Chiese, spe-cialmente di immigrazione, che an-cora non hanno adottato l'iniziativa o non l'hanno adottata stabilmente.

Aspetti particolari

La lingua materna...

In coerenza con quanto è già stato notato circa la conservazione e l'incremento del patrimonio spirituale originario, va rilevata l'importanza dell'uso della lingua materna dei migranti nella Liturgia, nell'evangelizzazione, nella catechesi e, in ge-nere, nelle attività pastorali. Il grande annuncio diventerebbe privo di destinatari, se fosse proclamato in una lingua diversa da quella che essi possono intendere.

Occorre certo implegare sagge at-tenzioni affinché i gruppi o comunità linguistiche non si ripieghino su se stessi, in un isolamento che non sarebbe benefico né per loro né per l'ambiente, nel quale possono spontaneamente e progressivamente inserirsi, conservando la propria identità. Ma sarebbe inaccettabile ogni sforzo, diretto o indiretto, di forzata assimilazione.

2. ...la lingua locale

Il possesso, almeno rudimentale, della lingua del posto, è condizio-ne elementare per il giusto inseri-mento nella comunità ecclesiale di arrivo. Le iniziative pubbliche a que-sto riguardo dovrebbero essere moltiplicate. Ma non può sfuggire l'incidenza di iniziative private, anche di microrealizzazioni, rivolte per esempio ai bambini ed alle mamme.

E' importante, infatti, che il mi-grante, qualunque possa essere do-mani lo sbocco della sua vicenda migratoria — stabile domicilio all' estero o ritorno in patria — non vi-va ai margini del contesto sociale e culturale che lo circonda, ma possa sentirsene e ne sia effettivamente partecipe. In questo si realizza il ruolo delle migrazioni, come fatto-re di unità del mondo, consentendo l'incontro di culture diverse, in operosa e serena convivenza.

3. Migranti provenienti da zone agricole

L'impatto con la civiltà urbana è molto più violento per coloro che provengono da zone agricole, tanto più se dai Paesi emergenti. Per essi, e con la loro collaborazione, occorre trovare i metodi adatti ad una formazione umana coerente con la nuova realtà di vita, secondo lo spirito del Vangelo e per il Vangelo.

4. I più poveri e gli analfabeti

I doveri della carità e della giu-stizia si esprimono in privilegiata sollecitudine per i più poveri, e tra essi gli analfabeti, i quali senza colpa sono rimasti lontani dalle fonti dell'istruzione. Le Chiese locali non possono sottrarsi all'obbligo di provvedere o di partecipare alle ini-ziative necessarie per far loro superare la triste condizione in cui si trovano loro malgrado.

5. I fanciulli

Il dramma dei fanciulli, giunti all'estero in età di formazione scolastica, è di trovarsi divisi tra due lingue e due culture, quella della famiglia e quella dell'ambiente, che

rappresentano rispettivamente il mondo di ieri ed il mondo di oggi.
La formula del biculturalismo domanda di essere valorizzata anche in ogni attività inerente alla pa-

Le scuole, in particolare, devono consentire il perfezionamento nella lingua e nella cultura materna e, nello stesso tempo, l'adeguamento nel-la misura indispensabile alle condizioni dei coetanei del paese di im-

migrazione. In questa prospettiva vanno considerate di grande valore le inizia-tive educative e scolastiche, che, sulla scia della tradizione cattolica, vengono attuate a favore dei figli dei migranti. Esse devono poter fare assegnamento sul più ampio e generoso sostegno delle Chiese locali cali.

6. Gli studenti esteri

L'intensificato intreccio degli scambi culturali a raggio interna-zionale ha notevolmente accresciuto il numero dei giovani che, provenienti specialmente dai Paesi emergenti, cercano all'estero il proprio perfezionamento culturale: giovani che non evadono in una irresponsabile fuga di cervelli, ma affrontano gravi disagi per lo svi-luppo della loro società d'origine.

La solitudine conseguente all'espatrio, il ruolo umano e cristiano
che li attende nei loro Paesi al
termine degli studi, la loro stessa
vulnerabilità sono altrettanti elementi che configurano la specifici-tà dell'azione pastorale a loro fa-vore. Più di altri studenti, infatti, essi sono oggetto di sollecitazione e di pressioni diverse; più facil-mente essi rischiano di restare vit-time di correnti ideologiche. Inoltre, avendo conosciuto un mondo nuovo, con un livello di vita più

elevato, essi sono talvolta tentati di rinunciare alla cultura origina-ria e di abbandonare ogni idea di rimpatrio. Soltanto un tipo di pa-storale che tenga conto di simili fattori, può essere in grado di ri-spondere alle necessità spirituali di questa gioventù, la cui qualificazione di straniera non può essere minimizzata.

7. Esuli e rifugiati

Oltre ai disagi propri dell'emi-grazione, gli emigranti per ragioni ideologiche vivono il dramma della privazione del diritto di avere una patria (30), e all'estero essi operano per ottenere ai loro Paesi le essenziali libertà umane. La loro situazione è particolarissima, e merita di essere considerata non soltanto con comprensione, ma con soltanto con comprensione, ma con accentuata ammirazione. La condizione di esuli e di rifugiati, sia essa riconosciuta giuridicamente o soltanto de facto stimola pressantemente l'azione ecclesiale per le necessarie garanzie di promozione umana nelle istanze opportune.

La pastorale non potrebbe fare astrazione da forme specifiche, valorizzatrici delle speranze e degli aneliti che questi fratelli portano in cuore, e vivamente sensibili al-la peculiarità dei loro problemi.

Molto più che per i migranti ordinari, in questi casi si rivela di importanza determinante la buona accoglienza fin dall'inizio. A questo riguardo va rilevato il valore dei contetti poi campi dei rifucontatti nei campi dei rifugiati.

giati.

La difficoltà e spesso l'impossibilità di mantenere il dialogo con le Chiese originarie, fa si che la responsabilità pastorale si riversi interamente sulla Chiesa di arrivo. Compiti delicati le incombono, incominciando dalla provvista di sacerdoti della loro lingua e mentalità, fino alla realizzazione di strutture ed iniziative pastorali veramente consentanee alle esigenze di queste persone e di questi gruppi. queste persone e di questi gruppi, studiando continuamente i modi nugliori affinché essi si trovino a proprio agio.

8. Matrimoni misti

L'incontro con fedeli non cattolici e con non cristiani, del quale la mobilità umana in genere offre molteplici occasioni, in emigrazio-ne assume aspetti particolari: si verifica infatti con maggiore fre-quenza fino ad avere carattere di stabilità

Nell'ampiezza della dimensione ecumenica trova speciale rilievo il problema dei matrimoni misti. L' esperienza migratoria dimostra quanto si tratti di problema deli-cato, nel quale è necessario con-temperare sapientemente la libertà dei singoli a contrarre matrimonio. dei singoli a contrarre matrimonio,

del singoli a contrarre matrimonio, con le opportune precauzioni (31). Il bene del matrimonio e della famiglia domanda una piena conformazione alle direttive e alle norme dell'autorità ecclesiastica, con la debita comprensione di particolari situazioni e senza ridurre ticolari situazioni e senza ridurre le esigenze di fede autentica da esse richia da collaboraesse richieste. In leale collabora-zione con i responsabili di altre de-

nominazioni religiose, sarà oppor-tuno studiare i modi migliori con cui mantenere e far progredire nel-la fede gli sposi ed i figli (32).

9. I non credenti

Numerosi sono tra i migranti anche i non credenti, o almeno, coche i non credenti, o almeno co-loro che, pur professando ideali di servizio e di dedizione altrui-stica, fanno astrazione dalla ne-cessità di ricorrere a concetti tra-scendenti e a Dio.

Nei loro confronti si impone l'e-

Nei loro confronti si impone l'e-Nei loro confronti si impone l'e-sigenza della testimonianza; testi-monianza che, all'occorrenza, si traduce in preoccupazione per tut-ti i problemi umani dei migranti, in partecipazione agli sforzi intesi a miglioranne le condizioni di vita, an partecipazione agli sforzi intesi a migliorarne le condizioni di vita, in denuncia profetica delle situazioni globali di ingiustizia di cui possono essere vittime in stridente contraddizione con il Vangelo. Si apre così la strada alla testimo-Si apre così la strada alla testimool apre così la strada alla testimo-nianza dei valori cristiani, suscet-tibile di aperture, dialogni e con-fronti in vista di sensibilizzazione e orientamento verso lo scopri-mento delle ricchezze della fede.

10. Situazioni familiari anormali

Non è raro che, specialmente in quei Paesi che negano ai migranti il diritto di avere con sè la fami-glia, si creino situazioni familiari deteriorate: convivenze illegittime, figli naturali, divorziati risposatisi, ecc. Un'attenzione pastorale, fatta di estrema sensibilità e delicatez za, non può non essere accordata a chi vive in tali situazioni, spesso inestricabili. Senza abbandonarsi né al permissimo lassista ne alla faci-le demagogia, occorrerà studiare iniziative che si prefiggano, oltre alle possibili soluzioni umane di questi problemi, la conservazione e la maturazione della fede.

11. Emigrazioni interne

Pur non presentando sempre problemi pastorali tipici delle migrazioni all'estero, le emigrazioni interne, notevolmente cresciute per l'influsso dell'urbanesimo e dell'industrializzazione, richiedono dai pastori d'anime una cura particolarmente attenta. Qui non ha luogo or-dinariamente la diversità di nazioe di lingua, nè si verificano nalità le difficoltà inerenti all'espatrio. Possono tuttavia avere incidenza le diversità di mentalità e di cultura con il rischio di creare isole nel tessuto ecclesiale.

Le comunità di partenza e quelle di residenza hanno, quindi, peculiari responsabilità verso questi mi-granti, e sono chiamate ad assolverle in stretta e generosa collabora-zione. Particolarmente le comunità cristiane di residenza non possono non dispiegare tutte le loro risorse per attuare gli strumenti di un'autentica accoglienza cristiana.

Da notare che talvolta l'emigrazione interna rappresenta il preludio dell'emigrazione all'estero e lo sbocco per emigrati che rimpatriano.

isione glok

Mentre si cerca di far fronte alla varietà delle esigenze che l'emi-grazione presenta nei singoli am-bienti con la sua fisionomia molteplice, non si può mai perdere di vi-sta la globalità del fenomeno. L' impegno delle singole Chiese con-corre ad un impegno più generale, che consiste nel far si che il tatto migratorio, riscattato dai persistenti aspetti negativi, possa essere davvero degno dell'uomo, e diventi sempre più, per l'umanità e per la Chiesa, un fattore di crescita spirituale e di unità.

(1) Cfr. Costituzione pastorale del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo

Gaudium et Spes n. 4.

(2) Cfr. Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo sull'Apostolato dei laici Apostolicam Actuositatem

nico Vaticano Secondo sull'Apostolato dei laici Apostolicam Actuositatem n. 11.

(3) Cfr. Encicica del S. Padre Paolo VI Populorum Progressio 62-64, AAS 59 (1967) pp. 287-289.

(4) Cfr. Costituzione apostolica di Pio XII Ersul Familia, Tit. 2, Cap. 1, n. 5; Cap. IV, nn. 33, 34, 39; AAS 44 (1952) p. 682; Motu Proprio del Santo Padre Paolo VI Pastoralis migratorum cura, AAS 61 (1969) pp. 601-603; Istruzione della S. Congregazione per i Vescovi De pastorali migratorum cura n. 11, AAS 61 (1969) pp. 614-643.

(5) Cfr. Ef. 2, 19; Lettera del Cardinale Segretario di Stato per le celebrazioni della Giornata del Migrante, Insegnamenti di Paolo VI, vol. XIV, 1976, pp. 910-912.

(6) Cfr. Istruzione De*pastorali migratorum cura n. 30, 3.

(7) Cfr. Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo sull'ufficio pastorale dei Vescovi Christus Dominus n. 18.

18. (8) Cfr. Istruzione De pastorali mi-

gratorum cura n. 33, 1-6.

(9) Cfr. Discorso di Paolo VI al Convegno Europeo sulla pastorale dei Migranti, AAS 65 (1973) pp. 592-593.

(10) Enciclica Populorum Progressio n. 69, AAS 59 (1967) p. 290.

(11) Insegnamenti di Paolo VI, vol. 1, p. 347.

(11) Insegnamenti di Paolo VI, vol.
1, p. 347.
(12) Cfr. Esortazione Apostolica del
S. Padre Paolo VI Evangelii nuntiandi
n. 21; AAS 68 (1967) p. 18.
(13) Cfr. Istruzione De pastorali migratorum cura n. 26.
(14) Decreto Christus Dominus n. 23;
« Ai fedeli di diversa lingua si provveda per mezzo di sacerdoti... della medesima lingua ».

veda per mezzo di sacerdoti... della medesima lingua».

(15) Cfr. Istruzione De pastorali migratorum cura n. 27.

(16) Motu Proprio di S. S. Paolo VI Ecclesiae Sanctae I, n. 3, par. 4, AAS 58 (1966) pp. 757-787; Istr. De pastorali migratorum cura n. 37, 1.

(17) Istr. De pastorali migratorum cura n. 42.

cura n. 42.

(18) Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo sull'attività missiona-ria della Chiesa Ad gentes divinitus n. 10.

n. 10.
(19) Istr. De pastorali migratorum.
cura n. 53 § 1.
(20) Ctr. Decreto Christus Dominus n.
35; Istr. De pastorali migratorum cura

35; Istr. De pastorali migratorum cura.
n. 52.
(21) Ibidem 53, 2-5.
(22) Ibidem 54.
(23) Cfr. Istr. De pastorali migratorum cura n. 22, 1.
(24) Cfr. ibidem n. 44, 1-2.
(25) Cfr. ibidem 46-51.
(26) Cfr. ibidem nn. 57, 59.
(27) Cfr. ibidem nn. 61.
(28) ibidem 57, 59.

(27) Cfr. ibidem n. 61.
(28) ibidem 57, 59.
(29) Cfr. ibidem n. 24, 1-6.
(30) De pastorali migratorum cura 61
(31) Cfr. Motu Proprio del S. Padre
Paolo VI Matrimonia Mixta, AAS 62.
(1970) pp. 258-259.
(32) Cfr. Istr. De pastorali migratorum cura n. 31, 4.

Massegna Della STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIII

· Ulinistera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI Ritaglio dal Giornale L'Eurogeo
di Milas del 16-6-72

O patrie mie, vincete

Se i nostri emigrati avessero potuto organizzare questi campionati, avrebbero senz'altro mandato in campo solo due squadre per questa finale di sogno: Italia-Argentina

Gianni Perrelli

BUENOS AIRES, giugno
A «REPUBBLICA» di Boca
vive il suo «mundial» sulla
lunghezza d'onda di strugsto di atmosfera più italiana in
lutte le Americhe. Anche adesso
che gli italiani «industrializzadella seconda generazione
migratoria risiedono nei quar-

Le tracce dell'italianità sono sparse in tutto il quartiere. Nel vecchio porto, ospizio di residuati in disarmo, perfino di un

« Preistorico » battello a ruota: vestigia di una marineria scomparsa, che diede lavoro a milioni di connazionali. Nel vecchio ponte, che domina un angiporto ancora brulicante, un piccolo mondo di commerci orgogliosamente estraneo al resto della metropoli. Nei ristoranti, che offrono scampoli di folclore posticcio, e che anche nel kitsch si confermano italiani

Oggi la « Boca » è come Traslevere: meta di pellegrinaggi turistici. A Roma si evocano stanche emozioni imperiali, o rugantine. A Baires, si ricicla l'allegria paesana di un'Italia vetusta, che da noi non c'è più,

sopravvive solo nella « Boca », con testimonianze d'epoca che si vanno via via estinguendo. L'ieri rim

L'ieri rimane nelle atmosfere. Le case basse, a un solo piano, di legno e di lamiera. Dipinte con colori gai, mediterranei, Dignitose, perfino ridenti, nella lo ro miseria. Il senso di abbandono nel vecchio nodo ferroviario, da Far West: passaggi a livello sgangherati, rotaie ridotte a immondezzaio. Le forti emanazioni di uno stadio che, all'esterno, ha l'aspetto di un rudere: la favolosa « Bombonera a navolosa « pomera la rattore Il vicolo Caminito che il pittore Quinquela Martin aprì in versione naïf nel '53, al posto di un tronco di binari. In questo angolo, 30 anni prima, Juan do Dios rena Dios Filiberto aveva composto, sul testo di G. Coria Penaloza, l'omonimo celebre tango, portato al successo da Carlos GarFiliberto e Martin furono alla fine degli anni Venti anche tra i fondatori della « repubblica » della « Boca », una libera istituzione che rilasciava le onorificenze di « ordini » a quei tempi molto appetiti. I due artisti non erano italiani, ma avevano capito l'importanza della saldatura ambientale della « Boca »: il passato dell'Italia, il futuro dell'Argeutina. Una idea che scandalizza lo scrittore Borges, per il quale la « Boca » non ha mai avuto nulla di argentino.

Il sorteggio del « mundial » ha messo crudelmente di fronte, nei gironi preliminari, proprio le due patrie della stragrande maggioranza degli abitanti della « Boca ». Su circa 300 mila residenti, il 20 per cento ha ancora il passaporto italiano, e il 50 è di origine italiana. Per lo più artigiani e commercianti. Con redditi decorosi, pur in un'economia in dissesto co-

me quella argentina. Non più, comunque, « tanos muertos de hambre » (italiani morti di fame), la definizione spregiativa che fino a 20 anni fa umiliava l'arrivo dei nostri emigranti.

« Bienvenidos al mundial '78 »: è lo striscione che inalberano festosamente negozi e cantine. La festa grande alla « Boca » c'è stata subito: per l'amichevole degli azzurri con il Deportivo. Un abbraccio che alla fine della partita è stato rovinato dal grande dubbio sull'effettiva capacità di gioco della squadra italiana.

L'avvenimento divide la « Boca » in un conflitto generazionale che, solitamente, non ha accenti drammatici. Conflitto che, sul tema sportivo, è inevitabile. Ma non sconfina nell'acrimonia. Chiunque sia il vincitore, nessuno a Boca si sentirà del tutto sconfitto.

Al santuario degli emigranti

c'è uno «speakers corner» inondato dal sole, dove gli anziani si concentrano per rimasticare il passato. Padre Edoardo De Gaudenzi ci introduce nella piccola comunità. Calorose le presentazioni: Giovanni Probo, ex-marinaio, genovese, 77 anni, da 55 in Argentina; Osvaldo Repetto, meccanico, argentino, figlio di genovesi, 60 anni; Pietro Parino, ex-marinaio, barese, padre di 11 figli argentini, 84 anni, da 68 a Buenos Aires.

I due vegliardi italiani non

sanno niente di football. Il genovese si informa, con la voce emozionata, se nella nazionale ci sono giocatori dell'Alta Italia. Si esprimono con il linguaggio dei sentimenti. Vogliono che vinca l'Italia: dove non disperano ancora di tornare. « La patria è come un padre: e voltare le spalle a un padre è un sacrilegio ».

Difendono con orgoglio la nazionalità. Il figlio degli italiani, in dialetto « xeneize », la lingua ufficiale della « Boca », li ammonisce: non c'è paese al mondo migliore dell'Argentina, « per mangiare, vivere, e anche per la libertà ».

Il barese, focoso, ha un moto di fierezza: « La terra è santa, la gente è mala ». La sua faccia è un fittissimo arcipelago di rughe, da cui sprizza un'arcaica forza interiore. Scaglia altri anatemi: « Anche i figli debbono rispettare le origini dei padri: sono pure radici loro. Tu stesso, bastardo di un genovese, sei contento di essere figlio di italiani ».

Il calcio

è un pretesto

L'imputato non rinnega. Consola l'amico. Non c'è pomo della discordia. C'è simpatia per gli italiani. Apprezza Bettega, l'unico nome che gli viene in mente.

Il calcio rimane sullo sfondo: labile pretesto per l'esercizio di nazionalismo. Il marinaio genovese tenta una mediazione, ricorrendo all'antica saggezza. « Anch'io mi sento argentino, dopo tanti anni. Ma per un uomo, conta soprattutto dove si nasce. Avete ragione tutti e due ».

Il barese però non accetta compromessi. «La terra è santa, la gente mala. No hay dinero. La vita è dura. Questo bastardo è figlio di genovesi: e chi rinnega gli antenati, ha due corazones, tutti e due falsi ».

A spasso per i conventillos, gli insediamenti a nido d'ape dei primi genovesi, con Ugo D'Andrea, un commerciante, 48 anni, figlio di napoletani. Non è mai stato in Italia. Ne ha un'idea oleografica, quasi ottocente-

sca. Ma sa tutto della « Boca »: storia, protagonisti, costumi. Anche lui, per l'occasione, è un uomo invaso da opposti sentimenti. Vorrebbe che vincessero tutt'e due, Argentina e Italia. Nel calcio non si può. Non ci sarà però guerra. « Boca è un quartiere speciale. Un ponte tra Italia e Argentina. Un po' tutti si sentono cittadini di due paesi. È raro che gli emigranti si identifichino realmente, sentimentalmente, in un'altra patria, com'è avvenuto qui. Anche il mondiale, in fondo, ci ha unito. Si, giocheremo contro. Ma lo sport passa, la vita resta. Chi vince riscuoterà il pedaggio delle scommesse, chi perde si ab-

alla malinconia. Tutto qui. I mondiale, però, per noi e per loro, è la grande occasione per dimostrare che non siamo ne selvaggi né guerriglieri ».

L'intoccabile

bistecca

In fondo, è anche lo slogan della propaganda ufficiale. Fun ziona, in un popolo dall'incerta identità, il richiamo ai valori del nazionalismo. «Sa perché vince rà l'Argentina? », mi chiede Mi chele Guarello, un marinaio di 70 anni, che il padre calabre se volle far nascere in Uruguay per evitargli le noie del servizio militare. « Perché noi argentini sentiamo troppo questo avvenimento. È una vita che lo aspettiamo. L'Argentina è sempre stato un paese isolato geograficamente, ingiustamente sottovalutato nel resto del mondo. Anche per me l'Italia è importante. È la terra dei miei avi.

Ma è ancora più importante che la nazionale argentina tenga alto fino in fondo il prestigio della mia terra ».

Rintoccano gli echi di una fierezza grondante di retorica patria. Ma l'Argentina, certo molto più dell'Italia d'oggi, è anche una fucina di sentimentalismo. Ne sono contagiate pure le nuove generazioni. Pasquale Scarfone è un calabrese di 34 anni. Tra gli ultimi arrivati di una corrente migratoria che si è arrestata agli inizi degli anni '60. Ricorda la Calabria di quand'era bambino. La freschezza dell'infanzia non gli ha cancellato le immagini di una dura povertà. « Non so cosa sia successo in tutti questi anni in Italia. Ogni tanto, mi sento con i parenti. Ma credo che non riuscirei più ad ambientarmi laggiù. Mi sento più argentino che italiano. Qui, chi ha talento e voglia di faticare non rimane mai senza lavoro. So che in Italia c'è la disoccupazione. Buenos Aires potrebbe dare lavoro ancora a tanti italiani. È per tutti questi motivi, magari personali, che allo stadio tiferò per l'Argentina ».

Gli interessi personali fanno velo a un'analisi corretta. Inutile parlare di libertà. Per i piccoli commercianti la libertà è soprattutto quella di poter mangiare. Conquistata in Argentina, non nei luoghi d'origine.

Nelle cantine, dai nomi tipici italiani, si fa il bilancio preventivo delle scommesse. Bottiglie di vino e di whisky, qualche cena. Il derby Italia-Argentina avrà uno strascico a tavola. Nessun pedaggio macabro, tipo funerali o invio di condoglianze. Nessuno sforzo di fantasia, come nei derby italiani. La malizia, se non addirittura la cattiveria, negli sfottò è ancora un'esclusiva nostrana. Un retaggio del « guai ai vinti », delle « forche caudine ».

Alfredo Ugo Fernandez, figlio di una riminese, sottolinea a priori la schiacciante supremazia dell'Argentina in fatto di comida». La bistecca è un bene intoccabile per gli argentini.

Esaurita la premessa gastronomica (dopotutto, è un trattore), rivendica anche la dignità culturale del suo paese. « Il mondiale », conclude, « può essere un elemento di riflessione per tanta gente. In Europa pensano forse che giriamo ancora con le piume e con la lancia. Havelange, presidente della Federazione calcistica mondiale, dubitava addirittura che potessimo costruire nuovi stadi.

Ma la terra

è questa

«L'Argentina ha una storia alle spalle. E il mondiale la valorizzerà finalmente anche ai fini turistici. Io non so chi lo vincerà. Neanche mi piace il calcio. So per certo che, come gli italiani, non siamo grandi atleti. Ma abbiamo fantasia e iniziativa: credo più di voi ».

Rispunta tra le righe l'atavico complesso di inferiorità nei confronti della vecchia Europa, che non basterà sicuramente il mondiale a colmare.

Altri rintocchi di gratitudine, lungo i marciapiedi sopraelevati per combattere le inondazioni. Un meccanico abruzzese: « Il sangue è italiano, ma la terra per noi è questa». Grato è anche Giacomo Solazzi, presidente dell'associazione dei portorecanatesi. Ma per lui il sangue vale più della terra. È appena tornato dall'Italia: con un po' di apprensione per le patrie sorti. « Noi italiani di Argentina siamo tutti molto uniti. Il campanilismo c'è: ma si esaurisce sui temi minori. Quando è in discussione la patria, facciamo quadrato. Non mi intendo di calcio. Non vado mai allo stadio. Ma stavolta ci andrò. Come sono andato in teatro ad ascoltare Tajoli e la Zanicchi. Non mi importava cosa cantassero. Cantavano in italiano».

A fianco gli siede un amico. Dice che si commuove solo a sentirlo parlare, l'italiano. I figli sorridono: sono argentini, l'Italia ai loro occhi è un'entità

indistinta, d'oltre oceano. « I figli? Non li vogliamo allo stadio con noi. Che vadano in altri settori. O in casa di amici. Siamo nostalgici, non patetici. Vogliamo vivere con i nostri ideali. Che c'è di male? ».

Settanta pesos, poco meno di 100 lire, per attraversare lo stretto braccio di « rio » che si insinua nella « Boca ». Un brevissimo tragitto in barca, su acque putride e melmose. Il traghetto fu fondato da italiani, in tempi immemorabili. Oggi è gestito da una cooperativa di 22 persone, tra cui 6 connazionali. Funziona ininterrottamente, 24 ore su 24. In concorrenza con una funivia orizzontale, gratuita ma più lenta, che scorre sotto le arcate del vecchio ponte di ferro e dall'aspetto decrepito.

Partono

bastimenti

« Perché tanta sfiducia verso la nostra nazionale? Perché tanto pessimismo? ». L'interrogativo, accorato, è di Giovanni Maiorana, battelliere, 51 anni, originario della provincia di Messina. « Nel calcio è come in politica. Stiamo sempre a piangere sulle disgrazie. Va be', adesso in Italia c'è il terrorismo. Ma è un fenomeno internazionale. Situazioni che transitano. Perché dobbiamo considerarci sempre in disarmo? Cos'è tutto questo vittimismo? Vi parla uno che ha avuto poco dalla vita. Sono pentito di avere lasciato l'Italia. Finché campo, cercherò di tornarci. E mi dispiace solo di non poterlo urlare dalle scalinate del River. Non potrò andare allo stadio. Sono malandato, non me la sono sentita di starmene in fila una notte intera prr procurarmi il biglietto. Ma sarà come se ci fossi. Mi sono abituato a vivere anche di finzioni. Ogni domenica accendo la radio, e ascolto tutti i risultati italiani, anche quelli di serie D. È come se vivessi ancora là ».

Se ne va remando verso l'altra sponda, nello sfondo più caratteristico della « Boca », come ambasciatore di un'Italia remota, che cerca un veicolo di riscatto anche nella fuggevole avventura di un « mundial »,

Gianni Perrelli/

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI n. 75 ingro partiti da sfax motopescherecci fermati da tunisini (ansa) - isola di lampedusa (agrigento), 16 giu - sono in navigazione dalle otto del mattino i motopescherecci ''nuovo kennedy'', ''pippo'' e ''pinuzzo'', sequestrati il primo giugno scorso da una motovedetta tunisina nel canale di scicilia. la notizia e' giunta al centro radio di lampedusa, base d'armamente delle tre imbarcazioni, ed e' stata trasmessa dal comandante del ''nuovo kennedy'', il piu' grosso dei motopescas e l'unico ad essere dotato di una potente ricetrasmittente. le formalita' burocratiche per il rilascio delle tre imbarcazioni sotto sequestro nel porto di sfax sono state completate ieri pomeriggio, ma i comandanti hanno preferito trascorrere la notte all'ormeggio sia per le cattive condizioni meteorologiche sia per la scarsita' di equipaggio. martedi' scorso, infatti, erano stati rilasciati 35 dei 41 marittimi catturati e sulle tre imbarcazioni erano rimasti soltanto i comandanti ed i motoristi. stamani le condizioni meteorologiche, pur mantenendosi incerte, sono migliorate, ed i tre motopescherecci hanno preso il largo; se il tempo restera' costante dovrebbero giungere a lampedusa intorno alle 21.h 1200 mp/pa nnnn 2CZC n. 300/1 segue 75/1 Partiti da sfax motopescherecci fermati da tunisini (2) (ansa) - isola di lampedusa (agrigento), 16 giu - al largo delle secche di kerkennah le condizioni del mare sono peggiorate, ed hanno ostacolato la marcia delle tre imbarcazioni, piuttosto lenta perche' due di esse, il ''pippo'' ed il ''pinuzzo'', nell'ultimo messaggio, ricevuto alle 17 al centro radio dell'isola il comandante del ''nuovo kennedy'' ha previsto l'arrivo fra la mezzanotte e l'una, tre o quattro ore piu' tardi rispetto all' nnnn VERSO una potente ricettrasmit. LAMPEDUSA tente. Le formalità burocratiche per il rilascio delle tre imd' (TALIA barcazioni sotto sequestro nel porto di Sfax sono stada Sfax completate ieri pome-11-12-18 riggio, ma i comandanti hanno preferito trascorrere la notte all'ormeggio sia per le cattive condizioni *i pescherecci* meterologiche sia per la scarsità di equipaggio. Martedì scorso, infatti, era-ISOLA DI LAMPEDUSA (Agrigento), 16. — Sono in navigazione dalle otto del no stati rilasciati 35 dei 41 marittimi cotturati e sulmattino i motopescherecci le tre imbarcazioni erano rimasti soltanto i coman-«Nuovo Kennedy», «Pippo» e «Pinuzzo», sequestrati il danti ed i motoristi. Stamani le condizioni primo giugno scorso da una motovedetta tunisina meteorologiche, pur mannel canale di Sicilia. La notenendosi Incerte, sono mi-gliorate, ed i tre motope-scherecci hanno preso il largo; se il tempo resterà tizia è giunta al centro radio di Lampedusa, base di armamento delle tre imbarcazioni, ed è stata trasmes, sa dal comandante del «Nuovo Kennedy», il più grosso dei motopescas e costante dovrebbero giungere a Lampedusa intorno alle 21.

l'unico ad essere detato di

: Ministere degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale CORRIETE d'ITALIA
di FRANDE PORTE del 16-5

La scuola nella Repubblica Federale Tedesca (2)

La legislazione scolastica per i figli degli emigrati

- a cura di Franco Salvatori -

La risoluzione della Conferenza dei Ministri Regionali dell'Istruzione (KMK, Kultusministerkonferenz) dell'8 aprile 1976.

Nella risoluzione dell'aprile 1976 gli obiettivi della politica scolastica a favore dei figli dei lavoratori stranieri vengono indicati così dai ministri dell'istruzione:

«rendere possibile ai ragazzi e ai giovani in età scolastica di frequentare con profitto la scuola tedesca»; «garantire loro la possibilità di reinscrirsi nelle scuole del loro paese». Gli alunni stranieri dovranno quindi «imparare la lingua tedesca e ottenere i diplomi scolastici tedeschi», e nello stesso tempo «conservare ed estendere la conoscenza della lingua nazionale». Si rende necessaria una duplice serie di interventi scolastici, allo scopo di «contribuire all'inserimento sociale degli alunni stranieri per il periodo del loro soggiorno all'estero in Germania» e per «contribuire alla conservazione della loro identità linguistica e culturale».

Viene ribadito che l'autorità scolastica competente per l'organizzazione e la realizzazione dei corsi, i contenuti e i metodi di insegnamento, la scelta dei libri di testo e degli insegnanti, è quella tedesca. Per i previsti «corsi di lingua e cultura nazionale», la KMK lascia ai ministri regionali la libertà di assumerne o meno la responsabilità didattica e organizzativa.

La regola rimane l'inserimento immediato dei ragazzi stranieri nel sistema scolastico tedesco: tutti i ragazzi nell'età dell'obbligo, «che sono in grado di seguire le lezioni in una scuola tedesca senza notevoli difficoltà», «vengono ammessi generalmente nella classe corrispondente alla loro età e alle loro capacità». Per evitare che nelle zone ad elevata concentrazione di manodopera straniera il numero degli alunni stranieri divenga eccessivo, si precisa che la quota degli alunni stranieri nelle «classi regolari (Regelklassen) non

dovrà superare il quinto.

Per gli alunni che hanno difficoltà linguistiche, sono previsti tutta una serie di interventi speciali, che vanno dai corsi intensivi di recupero ai corsi di sostegno, dalle classi di inserimento (Vorbereitungsklassen) alle classi bilingui. Per evitare l'isolamento e la ghettizzazione dei figli dei lavoratori stranieri, anche nel caso di corsi e classi speciali si deve fare il possibile, secondo le indicazioni della KMK, perchè i ragazzi stranieri seguano insieme ai compagni di scuola tedeschi almeno quelle lezioni dove la lingua non è determinante, come educazione fisica, musica, osservazioni scientifiche.

1. Classi d'inserimento (Vorbereitungsklassen)

Per le cosiddette «classi d'inserimento», si ribadisce che esse hanno «il compito di facilitare e accelerare l'inserimento degli alunni stranieri nella scuola tedesca». Importanza particolare viene attribuita quindi all'apprendimento della lingua tedesca. Queste classi possono essere istituite per un minimo di 15 ragazzi della stessa nazionalità o anche di diversa nazionalità.

Con 24 alunni è possibile procedere allo sdoppiamento della classe. Si tratta normalmente di pluriclassi, a causa della dispersione della popolazione scolastica straniera. Si cerca di ovviare a questa situazione concentrando gli allievi della stessa nazionalità nelle scuole del centro o nei grossi sobborghi della città, abitati in maggioranza da emigrati.

La KMK stabilisce infatti che «qualora sia possibile formare nella stessa scuola diverse classi di inserimento, si dovrà tenere conto di suddividere gli alunni a seconda dell'età e della conoscenza della lingua». Ad ogni modo non ci dovrebbero essere più di due classi di età nella stessa classe d'inserimento.

La permanenza in queste classi propedeutiche può durare fino a due anni, ma di regola il passaggio nella classe tedesca dovrebbe avvenire dopo il primo semestre. I ragazzi stranieri vengono inseriti nelle classi tedesche tenendo conto dell'età e delle competenze linguistiche.

Nelle classi di inserimento formate da alunni della stessa nazionalità le lezioni possono essere tenute da un insegnante straniero nella lingua madre degli alunni, mentre solo per la disciplina «tedesco» è previsto un insegnante tedesco.

2. Classi bilingul

Nelle zone di forte concentrazione di famiglie emigrate gli alunni stranieri possono formare delle classi «nazionali», dove l'insegnamento avviene anche nella lingua, madre, eventualmente secondo programmi particolari. In queste classi si usano ambedue le lingue, quella materna e quella tedesca. Quest'ultima viene inserita progressivamente dapprima il tedesco viene insegnato come lingua straniera e in seguito esso assumerà sempre più il ruolo di lingua di insegnamento (Unterrichtspra-che). «Questo compito viene affidato normalmente ad un insegnante tedesco».

Le classi bilingui, che non dovrebbero riunire più di 2 classi di età, vengono istituite con un minimo di 25 alunni. È possibile il passaggio da esse nelle classi regolari, ma sulle modalità si lascia decidere autonomamente l'autorità scolastica regionale, come del resto spetta a loro stabilire per i singoli anni l'estensione dell'uso della lingua madre e della lingua tedesca.

3. Corsi intensivi di tedesco (Intensivkurse)

Laddove non sia possibile formare classi di inserimento o classi bilingui, si consiglia di provvedere all'istituzione di corsi intensivi di tedesco, per facilitare il positivo inserimento nella classe tedesca.

4. Çorsi di recupero (Förderstunden)

Per gli alunni stranieri, che frequentano le classi regolari e le cui conoscenze linguistiche sono ancora insufficienti sono previsti corsi di recupero e di sostegno.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII Ministera degli Affari Esteri Ritaglio dal Giornale DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI zézc n. 128/1 incro su problemi collettivita' italiane in europa (ansa) - roma, 16 giu - in merito al convegno di studi sui problemi delle collettivita' italiane in europa, si osserva

negli ambienti della farnesina che le forze politiche, sindacali e associative dell'emigrazione da tempo avevano sottolineato l'opportunita' di tenere un convegno analogo a quello svolto nello scorso dicembre a new york per il nord america.

dopo che di cio' era stato informato il comitato parlamentare dell'emigrazione nella seduta del 19 aprile scorso, allo scopo di sottoporre alle parti interessate un'ipotesi operativa concreta si era avviato un primo sondaggio per il tramite delle rappresentanze italiane nei principali paesi europei, alle quali si era chiesto di raccogliere indicazioni dalle forze politiche, sociali e sindacali, circa i tempi del convegno e sui temi da trattare. l'ipotesi della seconda decade di luglio, su cui avevano in particolare concordato le confederazioni cgil, cisl, uil, derivava soprattutto dalla preoccupazione che nell'autunno finissero per sovrapporsi troppo numerose altre scadenze. tuttavia ogni decisione e' demandata all'esito del sondaggio, espressione della precisa direttiva politica per una ampia partecipazione democratica.

h 1350 com/fv

nnnn

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Rotte le trattative per le scuole all'estero

Le trattative per la vertenza delle scuole italiane all'estero sono state rotte dalla delegazione governativa. Lo rendono noto le segreterie nazionali dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, che hanno ricevuto un documento dal sottosegretario Foschi. Questa sconcertante metodologia seguita dall'on. Foschi si legge in un comunicato dei sindacati — è indubbiamente un fatto grave, in quanto interviene dopo 8 mesi di trattative e si fonda su elementi del tutto contestabili su difficoltà più che superabili. Le controproposte dell'on. Foschi sono inaccettabili in quanto, da una parte non tengono conto della pregiudiziale sindacale sulla immissione in ruolo all'estero, dall'altra parte si articolano in una serie di affermazioni contraddittorie e minimalistiche; alcune delle quali, per altro, già previste dalle leggi vigenti, con il rischio per di più di creare nuovo precariato e ulteriori sanatorie. E' sintomatico che nel documento dell'on. Foschi, non siano affrontati i problemi della riforma della scuola in emigrazione, discussi invece nel corso delle trattative

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII Ministera degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI Ritaglio dal Giornale

Per l'esodo estivo le ferrovie organizzano 700 freni straordinari

ROMA, 16 glugno

ROMA, 16 glugno
Oltre settecento treni
straordinari — esattamente 707, in base al programma elaborato dall'azlenda
Fs — percorreranno la rete ferroviaria italiana in
occasione dell'esodo estivo,
1) - 352 treni in servizio
esclusivamente interno, di
sussidio a treni ordinari,
per collegamenti a lungo
percorso, da Torino, Milano e Roma per la Calabria,
ie Puglie, la Sicilia e viceversa, e per numerosi collegamenti a medio percorso tra Torino e Venezia,
Milano e Venezia, Torino e
Bologna, Genova e Roma,
Genova e Milano,
(2) - 182 treni in servizio

Genova e Milano,

2) - 182 treni in servizio
internazionale, dei quali 47
specializzati per il trasporto di lavoratori, in entrata
lai transili di Domodossola,
Chiasso, Luipo e Breunero

3) - 173 treni internazionali, di cui 32 specializzati
per lavoratori, per il toro
rientro nelle località estero di provenienza,

Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

RILAGIIO dal Giornale (MICH degl. 1) Dia Michigani del Michi

Per quali motivi?

Esclusa la stampa italiana all'estero dalla proroga della legge 172

Riportiamo una notizia diffusa dall'AISE il 1º giugno, secondo la quale «ambienti qualificati della presidenza del consiglio riferiscono, a conferma di quanto si era già appreso da alcune indiscrezioni, che l'eventuale proroga della legge 172 — provvidenze all'editoria al dicembre '78 vedrà esclusa la stampa italiana all'estero che invece rientrava nelle provvidenze della legge per i periodi relativi al '75 (2º semestre) '76 (per intero) '77 (1º semestre).

Le stesse fonti tuttavia non hanno saputo giustificare il motivo di tale esclusione, fermo restando che sono a escludere motivi di ordine finanziario in quanto l'onere per la stampa italiana all'estero non raggiunge il 2 per cento dell'intero stanziamento.

Sempre sul fronte dei provvedimenti a favo-

Sempre sul fronte dei provvedimenti a favore della stampa, il governo non ha ancora sciolto le proprie riserve per quel che attiene alla riforma della legge sull'editoria (la 172) con ogni probabilità lo farà in occasione della riunione del comitato ristretto della Camera dei Deputati previsto per il 14 giugno prossimo. Per quanto è dato sapere il progetto attualmente in elaborazione prevede per la stampa italiana all'estero un nuovo criterio di intervento: i giornali italiani editi all'estero, infatti, continuerebbero a fruire di un capitolo a parte del finanziamento, mentre quelli editi in Italia rientrerebbero nel capitolo ordinario come tutti gli altri giornali italiani».

Purtroppo la notizia non ha ancora trovato smentita la qual cosa da un lato ci preoccupa e dall'altro ci spinge a sollecitare una rapida procedura per ottenere finalmente la tanto attesa legge sull'editoria. Non si può, in un momento come questo, di processi di ristruturazione, di rinnovato pericolo per il posto di lavoro degli emigrati, lasciare alle corde la stampa democratica dell'emigrazione, ignorando così l'importante contributo che essa apporta alla salvaguardia degli interessi degli Italiani all'estero.

Auspichiamo che la Commissione incaricata, tenga conto di queste nostre preoccupazioni, che sono poi quelle di tutta l'emigrazione,

Ministere degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

fabbrica. L'esule Mikhail Mikolaiev rivela

delle più elementari norme internazionali » - Mosca ha più volte dichiarato che non vi sono più priprigioniero italiano vostri connazionali », racconta il dissidente sovietico « erano trattenuti ai lavori forzati, in violaziodi guerra sul suo territorio - « E' una menzogna », dice Mikhail Nikolaiev: « perché vi ostinaa credere alla lionieri

buona fede dei comunisti? » - La romanzesca evasione di un

ALBERTO LIBONATI Roma, giugno ntorno agli anni Cinquanta, nella prigione di Sverdlovsk e nel campo di con

Uniti, si è fermato a Roma per discutere con Vladimir Bukovskij nella sede di "Amnesty Insenso sovietico e per fornire ternational" la tragedia del dissoluzione sforzi finora compiuti, sembra ormai consegnato al più tragi-co dei silenzi. Russia che, nonostante tutti gli dramma dei dispersi un contributo alla entramento di Kitoilag, ho inintrato alcuni di quegli italiache voi continuate a consigrare dispersi in Russia. So ne con questa testimonianza

FOTALE ISOLAMENTO

aprirò per migliaia di fami-

austriaci », racconta Nikolaiev « in quelle prigioni collocate ai « Analogamente a quanto avveniva per i tedeschi e per gli margini del mondo civile i vostri connazionali avevano costituito un loro piccolo nucleo e vivevano appartati dagli altri Ricordo che occupavano il loro tempo dedicandosi particolarmente a lavori di modesto artigianato, chi intagliando il legno, chi scolpendo statuine di pietra, chi incidendo monili di rame. Li chiamaché più degli altri sembravano vano "i martiri del freddo" persoffrire per gli atroci rigori delprigionieri, . Ve lo giuro: nel mio lungo regrinare da un carcere alie una piaga che forse il temaveva rimarginato; ma se ressi mancherei ad un dovedi solidarietà umana e civinni, e ne ha trascorsi 17 nel-r prigioni di Stato sotto l'aciltro, ho incontrato almeno Chi mi fa questa agghiaccianinti italiani che, dopo aver ssuto le peripezie di una guercontinuano ad sere trattenuti ai lavori forati in violazione delle più elerentari norme internazionali ». rivelazione è un esule rus-Mikhail Nikolaiev. Ha 52 usa di propaganda e agitazioe antisovietica. Alcune setti-

spaventosa,

l'inverno, Nonostante la loro esuberanza meridionale, neppure una volta io riuscii a superare il muro di riserbo, fatto che noi di paura e di diffidenza, essi avevano innalzato tra

Nell'odissea dei cosiddetti "dispersi" non mancarono i tentadi stabilire un precario contattivi di evasione, ne i tentativi to con l'Italia. « Nei Lager soin patria dai prigionieri attramerci diretti verso l'Occidente; lava molto di messaggi inviati verso uccelli migratori, attraverso appelli affidati a carri sce senza saperlo una confervietici », dice Nikolaiev « si pare anche di evasioni compiute in circostanze romanzesche #. Cosi dicendo, Nikolajev forniche in clamoroso il dramma dei passato riproposero in ad alcuni episodi spersi in Russia. טום

DISPERATI MESSAGGI

Intorno agli anni 50, gli stesai quali si riferisce Nikolaiev, in Sicilia venne catturato te dal Nord; portava legato alle zampe un messaggio in cui nieri si trovavano nelia Nuova un uccello migratore proveniencemija, e chiedevano aiuro. Ma diceva che trecento

> nane fa, ha potuto lasciare la tussia perché le autorità sovieiche avevano scoperto che sua praise nelle vene. Ora, in attedi proseguire per gli Stati

oglie Victoria aveva

non basta. A Conceliano Veneto arrivarono alcuni carri ferabete, e su uno di questi cra nciso: "Sono un alpino della Carnia". A Marina di Ravenna venne trovato in una bottiglia uomini lanciavano un disperato un messaggio con il quale tre SOS- i lora nomi corrisonado, vano a quelli di tre militari che E ancora: in un opificio di Monza arrivò dalla Russia una balla di cotone, e sul retro del me di un italiano con queste risultavano dispersi in Russia. peso e la qualità della merce c'era il no-Russia dal roviari carichi di tronchi 1943. Ero della Julia" cartello indicante il "Sono in parole:

ha la certezza che nell'Unione Sovietica vivono molti ex pri-gionieri italiani, oggi cittadini sono. Sa che 63.654 italiani socredere che altrettante famiglie attendano ancora di conoscer-Mikhail Nikolaiev non riesce a nascondere il proprio stupore per il silenzio delle autorità italiane di fronte al problema sovietici. Non sa dirmi quanti no scomparsi e non riesce dei cosiddetti "dispersi"

buona fede dei sovietici? Il tri-bunale Sacharov sulle violaziotà? », dice in tono irato, « Perché continuare a credere nella « Perché ostinarsi a non credere a questa disumana real-

te ciò che capitò al diplomatico svedese Raoul Wallenberg di 1955 fu de-"un disperso"; poi, di fronte alle proteste di tutto il mondo, le autorità russe dissero che era morto Lubianka a Mosca a causa di un attacco accolse Copenaghen nell'ottobre del 1975, non ha forse condannato aspramente la tragedia dei dispersi in Russia? Non ricordacui quel processo si occupo amma dopo una serie di indagisi scopri un testimone che mente dopo la sua "morte uffi-La morte di Wallenberg era una pura invenzione. Come lo è per moltissimi di quei 63 mila italiani dati per dispersi notizia con scetticismo quella Il mondo nel 1947, all'età di 32 aveva incontrato finito dai sovietici piamente? Fino al prigione della cardiaco. 0

RIVOLTA NEL CARCERE

n Russia v.

Aveva solo cinque anni quando i suoi genitori vennero furità staliniste, e lui tu manin un istituto per futuri munista. A 17 anni entrò in una stante dalia città di Vladimir. ribellione alle autooperai-modello del regime coabbrica metallurgica di Oriec Mikhail Nikolaiev e nato Pokrov, un villaggio cilati per dato

nel carristi, senti ma-se quella stessa ribei-dittatura comunista che aveva segnato la condanna a morte dei suoi genitori. L'occasione per esplodere gliela fornirono i brogli elettorali per le votazioni del Soviet supremo. Mikhail protestò pubblicamenle fuori di una sezione: fu arrestato e spedito a Kitoilag, un Lager della Siberia orientale che ospita 175 mila detenuti. buona condotta, ne fece soltanritornò a lavorare nella stessa to tre e, riacquistata la libertà, invece di cinque anni,

Nel 1955 scoppia nel carcere di Sverdlovsk una sommossa durante la quale la polizia comunista uccide 58 detenuti. Inhail organizza una manifestasieme con alcuni amici, Mik. zione di protesta e sfila in corteo per

bertà. E' arrestato e mandato in quello stesso Lager in cui è un cartello inneggiante alla lile strade innalzando

HASSEGNA DELLA STAMPA A CORA DELL'OFFICIO VII

Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Sell ol Ftolie
di Bierrelles del 17 VI 78

Xenofobi di nuovo attivi in Belgio

Volantinaggio nella regione del Centro, distribuzione di schede infamanti e insultanti in altre zone (vedi al riguardo lettera a pagina 8 di un lettore di Verviers), sembra aver preso nuovo slancio la campagna anti-stranieri in Belgio condotta da alcuni gruppi xenofobi.

Come se non bastassero questi segni preoccupanti, che vanno di pari passo con la discussione in seno al Parlamento belga della nuova legge sul soggiorno degli stranieri, il quotidiano di Gand « Het Volk » riferisce che la « Ligue belge pour la Loyauté civique », un gruppo nazionalista di destra, presenterà nei prossimi giorni, se non è già stata presentata, al Consiglio di Stato una querela per diffamazione e nocumento alla sicurezza dello Stato sulle antenne della RTBF (radio belga di espressione franco-

Passa alla Camera belga la legge sul soggiorno degli immigrati

La scorsa settimana, la Camera dei deputati belga ha approvato il progetto di legge riguardante l'entrata, il soggiorno e l'aliontanamento dal Paese dei cittadini di nazionalità non belga. La nuova legge armonizza le disposizioni previste dalla legge 1952 e il decreto-legge del 1965, codifica disposizioni già approvate riguardanti i cittadini CEE, fissa nuove disposizioni relative ai cittadini non-CEE, introduce infine la creazione di due organi consultivi incaricati di sorvegiiare l'applicazione della legge.

Il progetto di legge deve ancora essere esaminato e approvato dal Senato. fona, ndr) nel corso delle trasmissioni dedicate ai lavoratori immigrati,

Secondo il presidente della «Ligue», Omer Molle, i lavoratori immigrati beneficiano in forma scandalosa alla radio e televisione di espressione francese della possibilità di « scaricare la loro bile » sulla politica dello Stato belga e di tenere propositi rivoluzionari.

Le trasmissioni chiamate in causa sono « Inter-Wallonie », quotidiana a Radio-Liegi dalle 19 alle 20, e « Interwallonie » programmata il mercoledi' e il sabato alla televisione.

La «Ligue» che afferma essere preoccupata del benessere dei Belgi, ha chiesto il 20 marzo scorso al ministro della Cultura francese di far cessare quelle trasmissioni « sovversive antibelghe » ; non avendone ricevuto risposta ha presentato denuncia il 17 aprile scorso nelle mani del procuratore dei Re.

(NdD) — Se il ricorso al Consiglio di Stato e la denuncia al procuratore del Re si prefiggevano lo scopo di condizionare dall'esterno la discussione in atto al Parlamento belga della nuova legge sul soggiorno degli stranieri, che anche se imperfetta e lacunosa costiluisce pur sepre un passo avanti, bisogna pur dire che la campagna xenofoba non ha raggiunto lo scopo poichè la Camera dei deputati, come riferiamo qui accanio, ha approvato il progetto governativo. Rimane tuttavia sempre preoccupante l'atteggiamento di alcuni cittadini belgi super-nazionalisti ai quali va chiesto una volta per tutte se essi ritengono che le misure anti-stranieri che essi auspicano debbono essere applicate, anche per semplice reciprocità e non per ritorsione, ai 300.000 belgi che risiedono all'estero fuori delle frontiere del Belgio.

Il dirigente DC e il ministro belga al IIº Congresso della DC italiana in Belgio

GENK — Un costruttivo dibattito concluso con maestria dall'On. Luigi Granelli, dirigente l'Ufficio internazionale della DC, presente anche in rappresentanza del segretario politico Zaccagnini, ha fatto da cornice al II° congresso della giovane sezione della Democrazia cristiana italiana in Belgio che si vede cosi' promossa a pieni voti nell'arengo della struttura di rappresentanza della nostra emigrazione.

dubbi e che debbono aver sug-gerito agli invitati degli altri partiti e associazioni italiani ar-gomenti di meditazione. La validità dell'iniziativa de-La buona tenuta del dibattito, temi affrontati non soltanto ri-Congresso * La partecipazione ferentisi al tema generale del cittadino emigrato alla vita política e amministrativa * ma spazianti sulla vasta e complessono segni che non ammettono zione approvata all'unanimità, che pubblichiamo in settima pagina con i risultati elettorali gratori, l'ottima e incisiva sa tematica dei problemi

appoggio perche il 30 giugno II Consiglio nazionale DC reintegri le sezioni DC all'estero nelle Limburgo, anche in rappresen-tanza del presidente del PPE, Leo Tindemans, e del presiden-te del CVP, Maertens. mocristiana e stata sottolineata con forza sia dallo stesso Granelli; che ha promesso ogni suo strutture portanti del partito, sia Luc Dhoore, che era presente a dal ministro belga della Sanità movimento operaio cristiano del Hengelhoef, centro sociale de

per le municipali forte opposizione Dhoore:

dopo gli interventi dei congres-

sisti sulla relazione del segre-tario politico uscente e ricon-fermato all'unanimità, Marco Piccarolo, e sulle tre relazioni pre-sentate da Piccarolo, Virone e Gentilo sul tema del Congrestice dei partiti si manifesta una certa maggioranza a favore del-la partecipazione dei cittadini della CEE alle municipali belghe so. L'intervento del ministro è mangono alla base e nella strut-tura intermedia di tutti i partiti stato molto apprezzato. Rifuggendo dalla facile vena demagoresponsabili politici e sociali belgi e stranieri, Dhoore ha detgica che purtroppo anima alcuni to chiaro e tondo che se al vergrandi ostacoli perbelghi. Dhoore ha tuttavia affermato che congressi come quello Belgio possono contribuire a far prendere co-scienza ai cittadini belgi della vità immigrate. Il che equivale si avanti nell'opera di sensibiliz-zazione della popolazione e dei maturita' raggiunta dalle collettia dire che senza farsi troppe illusioni, tocca agli emigrati fardella DC del del 1982,

Granelli, da par suo cioè in modo brillante e con accenti spesso trascinanti, ha delineato di potere e dopo la tragica fine di Moro, deve assumere il miliil ruolo che aggi, dopo trent'anni

la lotta di quei giorni, la sete di potere e le manovre personali che vi hanno fatto seguito. Gra-nelli e stato a volte spietato ma sempre lucido e costruttivo. In particolare quando ha detto che scere per meschini calcoli per-sonali di potere ma deve essere una scuola di idee per guidare le masse popolari». È il compito che Granelli affida, in generale, nella sua logica ai partiti. la DC all'estero non deve na-

Circa le elezioni europee, te-ma sul quale il discorso di Granelli era molto atteso, l'oratore ha detto che l'elezione del PE è un'occasione per aprire un europeo eletto sara, se neces-sario, di rivedere i Trattati di Ro-ma per consacrare nel testo del discorso sulla partecipazione de-gli emigrati alle municipali in loco e alle elezioni per il Parlamento Nazionale e che primo compito del nuovo Parlamento

nanza europea,

Sulla legge elettorale italiana per le elezioni europee che, com'e noto, è ferma per contrasti sorti in seno alla stessa DC

lista nazionale senza preferenad altri partiti, Granelli ha det-to che il progetto di legge del governo deve andare in Parlala luce del sole tra chi vuole una mento e il dibattito avvenire alpiù utile per la dignità dell'eletnaccanismo dei collegi regio-nali con l'uso delle preferenze e liste nazionali che assicurino il recupero dei resti e quindi una rappresentanza anche ai piccotore e delle stesse elezioni ze e chi, come la DC,

le per garantire a tutti i candi-dati parità di trattamento. Il di-rigente l'ufficio internazionale Granelli ha tuttavia ammonito ha affermato che la DC deve suoi candidati evitando cosi' che alcuni con i mezzi ingenti di che non basta la legge elettoraporre sullo stesso piano tutti i cui dispongono abbiano a scavalcare altri candidati.

gretario della sezione del Belgio e attuale segretario generale del gruppo democristiano del Parlamento europeo, che ha tenuto una comunicazione sulle elezioni del PE, dirigenti di altri partiti, di associazioni e di sin-Al Congresso erano anche pre-senti Gianpaolo Bettamio, già se-

Trattato il concetto di cittadi-

: Ministere degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Granelli : parità

di trattamento

STAMPA DELL'UFFICIO

Ministerer degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

dal Giornale Brixelles del 17.01.78

La mozione del IIº Congresso della Democrazia cristiana italiana in Belgio

determinazione alla realizzazione degli obiettivi figu-ranti nel programma adottato dal 1º Congresso del Partito Popolare Europeo di cui la DC è uno degli 1. Gli iscritti alla DC italiana in Belgio, riuniti in Congresso domenica Il giugno 1978, sentite le relazioni del Segretario Politico e dell'On.le Granelli, in rappresentanza della Segreteria Nazionale: - si inchinano alla memoria del Presidente del Par-

2. Gli iscritti alla DC italiana in Belgio chiedono

civile e politica dell'Italia repubblicana e ne ricor-

dano con animo commosso l'autorevole

pensiero,

tito On.le Aldo Moro tragicamente scomparso, rievocano il posto che egli ha occupata nella storia la tenacia dell'azione, la capacità creativa e quel sen-so di disponibilità che gli proveniva da un Cristia-

nesimo vissuto profondamente;

invitano il Partito a proseguire la linea politica approvata nel XIII Congresso Nazionale e suggerita dall'On.le Moro nell'interesse di tutta la società ita-

liana; essi auspicano in particolare che la politica

del confronto con le altre forze politiche venga continuata, senza peraltro perdere la propria identità anzi approfittandone per realizzare un rinnovamento,

- che venga loro concesso il diritto di esprimere in loco il loro voto e cio", per la prima volta, in occa-sione delle elezioni del Parlamento Europeo a suffra-

gio universale diretto del giugno 1979;

— che sia attuata, con urgenza, la modifica dello
Statuto del Partito, già voluto dalla Conferenza Nazionale Organizzativa, per dare assetto definitivo alle Sezioni e ai Comitati della DC che operano

sioni della prima Conferenza Nazionale dell'Emigra-zione, istituendo tra l'altro rapidamente il Consiglio Italiano dell'Emigrazione, quale unico organismo rap-- che vengano sollecitamente attuate le concludi tutte le componenti dell'Emigrapresentativo

- chiedono, a tal fine, che il Partito sia sempre

sempre più approfondito di tutte le strutture esi

più attento a recepire le nuove istanze di una società in rapida evoluzione e sappia, in particolare, trovare

efficaci ed adeguate soluzioni alle attese dei gio-

vani e alla diffusa disoccupazione;
-- rinnovano il loro auspicio affinchè con decisione ed efficacia si affronti l'ondata di terrorismo scatevalori fondamentali e i diritti

nata nel Paese e vi si ponga definitivamente fine, civici sanciti dalla Costituzione Italiana nata dalla chiedono che il Partito partecipi sempre più incisivamente alla creazione di una Europa unita,

Resistenza alla dittatura;

salvaguardando i

tata la legge istitutiva dei Comitati Consolari, al fine di creare così all'estero un organo con potere - che sia rapidamente portata in Parlamento e adotdeliberante e direttamente eletto dagli emigrati;

 che venga consolidata la rete scolastica italiana all'estero, onde mantenere vivo e costante il collegamento culturale dei figli degli emigrati con la madrepatria, facendo usufruire al corpo insegnante all'estero le medesime garanzie e diritti degli insegnanti in Italia;

finanziari, sia per potenziare l'opera proficua che svolge la stampa italiana all'estero sia per rendere possibile ai connazionali residenti all'estero di seguire le normali trasmissioni radio e televisive italiane, quale mezzo di collegamento culturale e sociale con l'Italia e di diffusione della lingua italiana al-- che vengano fatti i necessari sforzi, tecnici estero.

3. Gli iscritti alla DC italiana in Belgio impegnano i propri organi direttivi eletti dal Congresso:

— ad attuare ogni iniziativa, scnza lesinare sforzi, per assicurare la realizzazione degli adempimenti sopra menzionati;

- a facilitare l'inserimento dei connazionali nella vita economica, sociale e amministrativa nel Paese che li ospita; in particolare, adoperandosi affinche in Belgio vengano attuate rapidamente le norme granti ed essi possano partecipare con diritto attivo comunitarie relative all'occupazione dei lavoratori mie passivo, alle elezioni amministrative del 1982.

l'apertura di nuove Sezioni, di modo che esse diven-- ad assicurare uno sviluppo armonioso delle Sezioni del Partito in Belgio già operanti e a favorire gano vieppiù uno strumento di azione culturale senza dimenticare quella ricreativa sportiva (Centri Libertas); formativa,

- a diffondere la stampa del Partito e, nei limiti del possibile, realizzare una pubblicazione della DC

rimesse degli emigrati, istituendo eventualmente una - che sia definitivamente risolto il problema delle Banca dell'Emigrazione al servizio degli emigrati stessi:

democratica e sociale, cooperando, tra l'altro, con

che il Partito si impegni sempre più assiduamente per dar risposta ai problemi ancora insoluti degli ita-liani residenti all'estero, e principalmente: elementi portanti.

all'estero;

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

E DEGLI AFFARI SOCIALI

CIA COMPANIO DE L'EMIGRAZIONE

di MANGLE DELL'EMIGRAZIONE

li emigrati

Mentre la legge sul rifinanziamento delle ovvidenze previste in favore degli emigrati le rientrano è rimasta insabbiata nelle sacte del Palazzo dei Normanni, la Regione ciliana ha stabilito — tanto per intendere che A.R.S. si ricorda anche degli emigrati — di

evare il contributo per le spese elettorali da entamila a cinquantamila. Il provvedimento, il molti versi beffardo, riguarda le elezioni nuministrative, in quanto per quelle politiche ge una legge nazionale al riguardo. Oltre le beffardo, il provvedimento è stato adottacon mala fede perche alla regione siciliana anno benissimo che sono pochissimi gli emirati che rientrano in occasione delle elezioni olitiche e quindi ancora meno quelli che rientrebbero per consultazioni di carattere mministrativo.

Tutto ciò va visto sotto un'ottica di quasi epulsione nei confronti degli emigrati. Le oche note qui riportate, bastano ad intendere l'atteggiamento assunto fin qui dalla consulta della regione siciliana. E poi, sarebbe ora che i provvedimenti in favore degli emigrati, deficienti anche in altre regioni del mezzogiorno, fossero posti all'attenzione delle consulte, al fine di salvaguardare gli interessi di chi, venendosi a trovare sprovvisto di lavoro, in un momento in cui la crisi non risparmia neanche i paesì notoriamente più industrializzati d'oltralpe, ritorna in patria carico di speranze e di tanta buona volontà.

In mancanza di una buona politica in favore della emigrazione, alla regione siciliana vogliono dimostrare che i problemi che riguardano i corregionali all'estero sono quanto meno affrontati. Invece è tutto il contrario. La consulta regionale dell'emigrazione – e la Sicilia è una delle regioni che ha più emigrati sparsi nel mondo – si è riunita una sola volta, in occasione del suo insediamento. Nel 1976 fu preso il provvedimento di dare agli emigrati costretti al rientro un contributo, una tantum, dell'ammontare massimo di 350.000 lire.

Poca cosa rispetto alia prospettiva di un rientro senza alcuna speranza di occupazione, ma in ogni caso la regione aveva dimostrato di recepire almeno in parte la gravità delle varie situazioni. A distanza di due anni, però, la legge sul rifinanziamento del provvedimento - come prima dicevamo - è accantonata e agli emigrati che continuano a far ritorno nell'isola non è concesso nemmeno il palliativo delle 350.000. In proposito le organizzazioni degli emigrati UNAIE, SERES e COES, hanno rilevato che mentre il provvedimento adottato «appare di chiara impostazione elettoralistica e di scarsa efficacia, perche il voto dei siciliani all'estero non si risolve con i contributi ma con radicali modifiche all'attuale prassi elettorale, il rifinanziamento del fondo sussidi agli emigrati rimasti disoccupati, rappresenta un effettivo sforzo disinteressato del legislatore ed un aiuto concreto per quanti vengono a trovarsi in gravi difficoltà».

In un comunicato congiunto le tre organizzazioni affermano inoltre che «si è sempre nella logica dei provvedimenti a singhiozzo, delle leggine più o meno demagogiche, degli interventi assistenziali che hanno fine a se stessi, mentre si attende ancora che, attuando le indicazioni unanimemente date dalla consulta regionale della emigrazione, si proceda ad una sostanziale revisione della legge regionale per gli emigrati al fine di assicurarne l'attua-

lità».



Les nouvelles hausses de redevances dans les foyers pour travailleurs immigrés

M. Lionel Stoléru, secrétaire d'Etat auprès du ministre du travail et de la participation, chargé des travailleurs manuels et des immigrés, avait annoncé la semaine dernière trois gres, avait annonce la semaine derniere trois décisions destinées, selon lui, à normaliser la situation tarifaire dans les foyers d'immigrés (« le Monde » du 10 juin). Ces mesures comportent, à partir du 1^{er} juillet 1978, une nouvelle majoration des redevances de séjour qui, pour la première fois depuis un an, augmenteront de 6,5 % pour les résidents disposant de plus de 2 400 francs par mois de salaire brut (environ 2150 francs en salaire net); une aide transitoire modulée allant de 0 à 20 % de

M. Stoléru manie, semble-t-il, M. Stoléru manie, semble-t-il, la politique de la carotte et du bâton. Il convient, en effet, de s'interroger sur la portée réelle de ses décisions, les unes présentées comme humanitaires, les autres jugées de nature à consolider une « politique de justice et de vérité ».

lider une « poutique de Jassele et de vérité ».

Les loyers payés dans les foyers d'immigrés — les gestionnaires disent les « redevances », parce que ces loyers englobent les charges (30 %) et des prestations de caractère hôtelier (30 %) — peuvent atteindre actuellement de 180 à 260 francs par mois et par personne, parfois dans des chambres collectives de trois à six pensionnaires. La diminution de 20 % maximum les réduirait, tout au plus, à 208 francs par personne, mais un montant mensuel de 180 francs de redevance, « après aide », est défini comme le minimum donnant droit à cette fameuse bonification de 20 %.

Qui donc en bénéficiera? On

Qui donc en bénéficiera? On estime que 30 % à 40 % des quelque 160 000 pensionnaires des foyers, soit moins de 70 000 d'entre eux, disposent d'un salaire net n'excédant pas 2 150 francs par mois. Mais tous, loin de là, ne logent pas dans des chambrées (1). D'autre part, les bonifications ne seront accordées que si leurs ayants-droit se trouvent à jour dans le paiement de leurs loyers antérieurs, et à condition qu'ils ne touchent pas déjà l'allocation - logement des jeunes travailleurs.

travailleurs.

Comme il fallait s'y attendre, l'aide transitoire sera couverte par le Fonds d'action sociale (FAS), lui-même financé en partie — du fait de l'extrateritorialité des prestations sociales — par les immigrés eux-

diminution pour les nouvelles redevances — et non 20 % de réduction de la seule majoration, comme nous l'avions écrit par erreur, sur la foi d'une dépêche d'agence : — enfin, l'enga-gement de poursuites, éventuellement assorties de saisies-arrêts sur salaires, voire d'expulsions, « contre tous les résidents refusant de payer leurs redevances ».

M. Stoléru souligne que l'augmentation qui interviendra le 1° juillet représente 15 millions de francs en masse globale et qu'elle sera totalement compensée par la mise en place de l'aide transitoire, d'un montant égal à 15 millions de francs ».

mêmes, en raison des disparités de taux des allocations versées aux familles restées à l'étranger.

Enfin, le plafond de ressources institué pour l'aide transitoire annulera pratiquement ses effets pour quelque 90 000 pensionnaires. Compte tenu des autres «modulations», restera-t-il un tiers de bénéficiaires?

Un expédient?

Au crédit de M. Stoléru, on peut accorder que le principe de cette aide transitoire traduit dans les faits, sans attendre la mise en œuvre d'un système permanent d'aide, une certaine volonté des pouvoirs publics d'allèger, à partir d'un certain seuil, la charge de logement des résidents les plus mal payés. Mais que penser des sanctions qui constituent le troisième volet de cette « politique de vérité et de justice »? Certes, une situation anormale règne dans les foyers. De bonne source, près de 20 000 résidents, sur un parc d'environ 165 000 lits, refusent toujours—certains depuis près de trois ans—de payer leurs « redevances », qu'ils jugent trop élevées.

Est-ce assez pour justifier des

equ'ils jugent trop élevées.

Est-ce assez pour justifier des mesures aussi graves que la récupération des sommes dues — même si l'on promet à cet égard certaines possibilités de conciliation — et surtout l'expulsion des foyers — sinon du territoire en cas d'incidents — pour les récalcitrants? Cette nouvelle stratégie n'est-elle pas un expédient pour tenter de réduire la lutte du comité de coordination des résidents de la SONACOTRA et d'isoler ses dirigeants? Elle survient à l'heure où une sorte d'état-major de crise (ministères de l'intérieur, de la justice et

secrétariat d'Etat aux travailleurs immigrés) se réunit pour
engager, dit-on, à la faveur de
l'été, une action de contrôle très
ferme à l'encontre des travailleurs étrangers. Elle coîncide
aussi avec la montée du racisme,
entretenu, il est vrai, par certaines déclarations intempestives
du patronat sur l'éventuel renvoi
des immigrés, bien que la France
se réclame officiellement d'une
politique de volontariat.

Mais n'est-il pas certaines
façons de pousser des hommes à
rentrer « volontairement » chez
eux ? Voilà de quoi donner à
penser à ceux qui s'interrogent
dans notre pays sur la manière
d'améliorer le sort des plus défavorisés.

JEAN BENOIT.

JEAN BENOIT.

(1) La plupart des chambres comportent un nombre de lits inférieur à six, notamment à la Sonacotra (Société nationale de construction de logements pour travailleurs)... Sur 72 974 lits au 31 décembre dernier, 70 112 sont installés dans des chambres individuelles (loyer mensuel moyen : 260 F), et 2 652 dans des chambres collectives de deux ou trois personnes (loyer moyen : 180 F).



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

In margine a due interventi di parte comunista

Emigrazione: polemiche faziose

WINITA DEI GIORNI SCORSI, prendendo lo spunto dalla probabile convocazione di un convegno dell'emigrazione in Europa da tenersi a Lussemburgo nel luglio prossimo, trova modo — con un lungo articolo dell'on. Giuliano Pajetta e con un anonimo, largamente esplicativo di una presa di posizione dell'on. Giadresco — di liguida di posizione dell'on. di liquidare tutto quanto è stato fatto negli ultimi tempi nei campo dell'emigrazione per la sua « conduzione paternalistica ed autoritariatica en care conduzione paternalistica ed autoritaristica », che ignora ogni apporto partecipazionale.

Non sta a noi assumere la difesa d'uf-ficio di chicchessia; più volte, anche noi, abbiamo assunto le nostre posizioni di criabbiamo assunto le nostre posizioni di critica costruttiva e di sollecitazione. Senza però fare di ogni erba un fascio, senza cercare di avallare le nostre tesi e le nostre accuse con sottili « distinguo » di vecchio stampo, emblematici di atteggiamenti politici, antiquati e superati, come fa l'onorevole Pajetta, abbagliato dalla sua stessa foga di censore manicheo di tutto e di tutti (partito comunista escluso, naturalmente): Governo, forze politiche « cattoliche », democristiane e socialiste, associazioni « apolitiche ».

Il fatto è che non è facile capire cosa voglia l'on. Pajetta. In realtà, ci sembra che egli, per un fenomeno di presbiopia politica, peraltro non insolito nella sua par-te, veda soltanto e si esalti nel ricordo di ciò che caratterizzò lo spirito della con-ferenza nazionale dell'Emigrazione (e che

nessuno, a quanto ci risulta, ha rinnegato o tradito) e delle « nuove condizioni parlamentari e di maggioranza » scaturite dalle elezioni del 20 giugno 1976, ignorando e non recependo tutto quanto è avvenuto in Italia, proprio sul piano dell'attività politica e parlamentare, negli ultimi mesi.

A ben valutare, tutte le cinque mezze colonne di piombo del suo articolo conducono ad una sola conclusione: che occorre strapparsi le vesti e gridare allo scandalo perché viene mantenuta « un'assurda di-scriminazione nei confronti dell' organizzazione all'estero dei partiti italiani ».

Intendiamoci, il discorso su questo argomento è estremamente serio ed impegnamento è estremamente serio ed impegnativo, non consente fumisterie o approssimazioni. La DC (e proprio il discorso di Zaccagnini citato da Pajetta e quello recentissimo di Granelli a Bruxelles lo confermano) non lo ha mai sottovalutato e le crescenti adesioni all'organizzazione democristiana all'estero ne sono la cartina di cristiana all'estero ne sono la cartina di tornasole. E' necessario, però, guardare alle cose con esatto senso della realtà e della loro collocazione nel contesto sociale.

I partiti — e l'on. Pajetta lo ammette sono uno strumento di partecipazione alla vita « politica »; ad altre forme di partecipazione provvedono altri strumenti.

Non tenere conto di questo assioma della vita civile significa ignorare le più ele-mentari basi dell'ordinamento sociale. E del resto l'on. Berlinguer (e lo stesso onore-vole Pajetta e l'on. Giadresco) ne hanno

tenuto conto quando hanno presentato un tenuto conto quando hanno presentato un progetto di riforma dei comitati consolari nel quale non si fa alcun accenno ai partiti ed alla loro presenza organizzata. L'organizzazione dei partiti italiani all'estero va, dunque, sostenuta, difesa, valorizzata. Ma non è lecito, per farlo, cambiere le carte in tavola sino a dire che

biare le carte in tavola sino a dire che nulla si è fatto o a considerare di un genere inferiore le manifestazioni organizzate

non legate al partiti. A meno che la chiave di lettura dell'articolo dell'on. Pajetta e della protesta dell'on. Giadresco non sia quella di un loro
personale contributo alla nuova • ragion di partito », alla linea della « durezza », imposta ai comunisti dall'esigenza di tamponare le falle elettorali del maggio scorso, che combacia con quella della « preminenza » del « partito » (comunista) sulle associazioni ed i sindacati di ispirazione marxista, degli esponenti del partito sui dirigenti delle organizzazioni, per quanto forti e pre-stigiose esse possano essere. In questa chiave Il discorso dell'on. Pajetta diviene certamente più chiaro. Ma allora lo si dica francamente, senza negare l'evidenza, senza arzigogolare sul passato e sul presente. il rispetto della « cresciuta coscienza politica » degli emigrati che lo esige.

> Camillo MOSER Responsabile Ufficio emigrazione della DC

· Ministere degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale IN FORM & UA

SMENTITA LA NOTIZIA DELLA ROTTURA DA PARTE GOVERNA-TIVA DELLE TRATTATIVE SUI PROBLEMI DEGLI INSEGNANTI NON DI RUOLO IN SERVIZIO ALL'ESTERO .- La Farnesina

ha smentito la notizia secondo cui sarebbero state interrotte da parte governativa le trattative in corso circa la vertenza degli insegnanti non di ruolo in servizio all'estero. Fonte di tale notizia, secondo quanto pubblicato dall'"Avanti!" del 17 giugno, è un comunicato delle Segreterie nazionali dei Sindacati scuola CGIL-CISL-UIL : le proposte presentate dal Sottosegretario Foschi in una lettera inviata dopo il mancato incontro del 7 giugno, sono giudicate dai Sindacati della scuola "inaccettabili in quanto, da una parte non tengono conto della pregiudiziale sindacale sulla immissione in ruolo all'estero, dall'altra parte si articolano in una serie di affermazioni contraddittorie e minimalistiche; alcune delle quali, per altro, già previste dalle leggi vigenti, con il rischio per di più di creare nuovo precariato e ulteriori sanatorie".

Nello smentire l'interruzione delle trattative, si rileva alla Farnesina che nelle proposte avanzate dal Sottosegretario Foschi ai sindacati confaderali nei giorni scorsi, egli ha riconfermato la volontà di "sostenere in sede di governo e sottoporre all'esame dei gruppi parlamentari, e quali impegni in sede legislativa al Senato, le soluzioni più eque e vicine anche al punto di vista sindacale; compatibilmente con gli impegni generali di bilancio e con la necessaria coerenza in materia scolastica e del

pubblico impiego".

L'Informosserva che nella lettera si tendeva a riesaminare su nuove basi la richiesta di inglobamento immediato e totale in ruolo all'estero del personale non di ruolo in servizio in Paesi stranieri, sulla cui possibilità giuridica d'attuazione e sul cui costo erano state già rappresentate dai Ministeri competenti, in sede di trattative, le gravi difficoltà di accoglimento. Inoltre l'on. Foschi aggiungeva che tali proposte "sono aperte ad ogni utile confronto". (Inform)

JE RESULD

Impegno di Foschi per i docenti all'estero

per i docenti all'estero

La notizia — si fa rilevare
alla Farnesina — secondo la
quale sarebbero state interrotte da parte governativa le
trattative per la vertenza degli insegnanti non di ruolo in
servizio all'estero, non corrisponde alla realtà. Proprio nei
giorni scorsi il sottosegretario
Foschi ha infatti avanzato ai
sindacati confederali una serie
di proposte, confermando la
volontà « di sostenere in sede
di Governo e sottoporre all'esame dei gruppi parlamentari, quali impegni in sede leglisiativa iri Senato, le soluzioni più eque e vicine anche
dal punto di vista sindacale,
compatibitmente con gli impegni generali di bilancio e
con la necessaria coerenza in
materia scolastica e del pubblico impiego ». blico impiego ».

2 ROPO(0

La Farnesina sulla vertenza degli insegnanti all'estero

ROMA - Negli ambienti della Farnesina si fa rilevare che la natizia apparsa su alcuni organi di stampa, secondo la quale sarebbero state interrotte da parte governativa le trattative in corso per la vertenza degli insegnanti non di ruolo in servizio all'estero, non corrisponde alla realtà.

Proprio nei giorni scorsi viene fatto notare — il sottose-gretario Foschi ha infatti avanzato ai sindacati confederali una serie di proposte. Foschi ha ri-confermato la volontà e di sostenere in sede di governo e di sottoporre all'esame dei grup-pi parlamentari le soluzioni più eque e vicine anche dal punto di vista sindacale, compatibilmen-te con gli impegni generali de bilancio e con la necessaria coerenza in materia scolastica e del pubblico impiego ». La questione insegnanti in Germania: sindacalismo o corporativismo?

Chiediamo un inguadramento quirale dignitoso

Aleune osservazioni in merito alla «smentita» del sottosegretario per l'emigrazione Foschi, contenuta nel numero scorso (28-5-78) del «Corriere d'Italia».

Desidero esprimere la gratitudine mia e di molti altri colta» contenuta nel numero scorso del Vs. giornale. Essa conferma, in modo limpido, le leghi insegnanti per la «smenticonvinzioni ed intenzioni del Governo, di cui Foschi è portavoce. Questi dimostra inoltre di voler ignorare anche lare, dove egli nella sua smenslazione scolastica. In particoalcune disposizioni di legitita accenna ai «rigorosi con-

Za

corsi di Stato»: l'accordo del 20-5-75 prevedeva infatti l'immissione in ruolo dei maestri elementari con nomina a tempo indeterminato e in servizio nell'anno 1974-75. Altro che rigorosi concorsi!

Occorre poi far notare che, fra l'altro, numerosi insegnanti italiani in servizio in Germania hanno sostenuto concorsi magistrali in passato, ottenendo posti in Italia, ma sono sta-ti messi di fronte all'alternati messi, di fronte all'alternati-

Foschi ha però cercato, con

le sue affermazioni, di ribaltare questa colpa sugli insegnanti, traendo da cio motivo per metterne in dubbio (se non

> va: o accettare questi posti e posto in Italia. Ció dimostra rinunciare al servizio in Germania o decadere dal diritto al che, non appena accertata la loro capacità professionale, gli insegnanti sono considerati in emigrazione devono rientrare in Italia! Sprecati

Foschi dimostri di non essere dubbi che lo assillano a propominimamente preoccupato dai sito della mancanza di con-

notare

curioso

addirittura negarne) cità e l'esperienza.

> vizio all'estero ha sempre richiesto invece un inserimento in ruolo che tenesse conto La classe insegnante in sera cui fa accenno Foschi sono dell'esperienza acquisita. I «rigorosi concorsi» benvenuti se vengono fatti per dell'unicità

un'altra. Non potendo certo dubitare del senso di responsabilità di Foschi, non rimane che una possibile spiegazione per le sue affermazioni: l'argorollo (presunta) è una scusa mento della mańcanza di conoer poter giocare al ribasso sul rezzo (non solo economico) l'Amministrazione lovrebbe pagare per l'organizazione di una scuola efficiene anche all'estero, con persoaccertare queste competenze possesso della lingua locale, la legge 327 prevede la precedenassoluta nell'assunzione di candidati residenti all'estero per il servizio di insegnamento qui svolto. È la dimostrazione

oltre

Già attualmente,

ed esperienze.

nale stabile e strumenti moder-

contrariamente alle opinioni di Foschi, l'importanza primaria e determinante dell'esperienza

locale ai fini dell'insegnamen-

il Legislatore riconosce,

personale all'estero si scopre ora in modo inequivocabile. È Il motivo di tanta riluttanza il timore da parte dei respondi perdere un comodo alibi: la ad aprire concorsi anche per il sabili della politica scolastica, inesperienza degli insegnanti. presunta

> la capacità professionale (che come si è visto non è avvenuto

nemmeno per tutti gli inse-

gnanti assunti in

innanzitutto un'omissione del-

l'Amministrazione scolastica,

sia pure provocata dalla man-

di disposizioni slative (pluridecadute!!!).

canza

mancato accertamento dell'esperienza didattica e delIn passato il Legislatore aveva dimostrato di saper correttamente valutare, riconoscendo un valore doppio nel dell'insegnamento svolto all'estero. Era la semplice constatazione della maggiometodologia, didattica, orgare maturità conseguita da per le quali insegnanti impiegati in condinizzazione, in una parola tutto era (ed è) da ripensare e costruire senza potersi basare su modelli acquisiti. zioni difficili,

Governo finge di dimenticare anche il senso di quelle leggi, e sarebbe un lunghissimo capi-I corsi serali per la licenza delle altre istituzioni scolastiche per l'emigrazione. media ad es., sono stati appaltati ad Enti ed Associazioni ció allo scopo di diminuire varie, col risultato di uno scatolo) si possono ricordare impegno diretto, ulteriore conferma di ciò invece Attualmente proprio destini

> oio sulle qualità degli insegnanti, si dovrebbe sentire in

anche il benche minimo dub-

dovere, quale responsabile di fronte all'emigrazione, di far

provvedere urgentemente alle necessarie verifiche. La sua

vera preoccupazione è invece

trollo attraverso i famosi «ri-Se egli avesse veramente

gorosi concorsi».

gno di coordinatori, allievi ed un notevole risparmio per dente servizio (salvo rare eccezioni dovute proprio all'impensegnanti) ma compensato da importante comunque, Amministrazione,

che al di là di queste doverose la vera natura dei problemi che hanno indirizzato l'azione osservazioni si faccia risaltare sindacale degli insegnanti nei alle quali Foschi sembra voler giorni scorsi: non rivendicazioni meramente economiche ridurre tutta la problematica) ma un inquadramento giuridico dignitoso.

Questa è la condizione basilare per il rinnovamento della scuola: la formazione di una disprezzati gli sforzi da loro oro impegno al servizio dell'esostenuti per specializzarsi, ma sentano, se non incoraggiato, almeno riconosciuto vanificati insegnanti non vedano categoria di

augurandomi non tanto altre «smentite» di rivelano dolorose conferme, questo tipo che, se anche si nulla cambiano della realtà. La vera smentita che l'emigrane di rotta per tutta la politica zione si attende è una inversioscolastica nelle direzioni suac-Concludo

Graziano Priotto

: Ministera degli Affari (
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZI
E DEGLI AFFARI SOCIALI

minacciano scioperi e occupazioni Gli insegnanti in Germania

inistero degli esteri na smentita dal

unitario-scuola della Repubblica Federale: Campione (CGIL), Gentile (CISL) e Azzelini (UIL); , il sottosegretario si è sentito in obbligo di smentire una citazione manipolata ed estrabolata dal 🖰 riguardo per il Corpo insegnante all'estero sarebbe una dichiarazione del sottosegretario Foschi." blichiamo la citazione estrapolata dal discorso di Foschi e la smentita del sottosegretario che I nistrazione statale e Sindacati nazionali dal novembre scorso. Il segno di questa mancanza di in relazione al trattamento da riservare al personale non di ruolo e agli incaricati locali. Venuto a conoscenza dello scritto circolato fra gli insegnanti e firmato dai tre responsabili del Sindacato discorso del sotiosegretario che ne svisa il senso e viene a urbare le trattative in corso fra le centrali sindacali în Italia e l'Amministrazione statale. Circola voce che la centrale della CGIL a sta e di minaccia di sciopero per i presunti ritardi del Governo nel retribuirli e per non aver preso nella giusta considerazione le loro rivendicazioni per le quali sono in corso trattative fra Ammi-Roma non sia d'accordo con la presa di posizione e con le minacce della frazione in Germania. Fra gli insegnanti italiani in Germania è circolato la scorsa settimana un proclama di prote-Non è però questo che vogliamo sottolineare. Senza voler prendere una posizione in merito, pubriporta il testo al suo significato originario.

Il nucleo del discorso di Foschi si riduce a tre punti: l'obiettivo del Governo è quello di equipaqualora esistessero dei dislivelli in rapporto agli insegnanti in Italia; l'amministrazione statale è care le paghe degli insegnanti a quelle dei colleghi locali nei vari Paesi del mondo, integrandole già in trattative con le centrali sindacali per dare una sistemazione anche al personale non di ruolo; gli insegnanti in Germania percepiscono già paghe non inferiori ai loro colleghi tedeschi e in alcuni casi anche superiori. Qui sotto la citazione estrapolata e la precisazione di Foschi.

CITAZIONE DAL TESTO DEL SINDACATO - SCUOLA IN GERMANIA

locali) pari a quello praticato per il personale di ruolo in quanto gli incaricati locali... tra l'altro non hanno ne « E evidente che il trattamento economico non può essere per costoro (personale non in ruolo, incaricati 'esperienza didattica ne la capacità professionale, accertate attraverso rigorosi concorsi di Stato ».

Precisazione di Foschi

962 nr. 1546 al personale non di ruolo (incaricati locali) In base alla legge del 6-10нене согиняровно ин сотрензо

a quello corrisposto agli insescuole statali a parità di ore che non deve essere superiore gnanti di ruolo nelle locali d'insegnamento, di anzianità e di livello professionale.

interessati (personale aspirazione zioni sindacali e della ammidegli interessatt (personate non di ruolo), delle organizzagenerale E

nistrazione che si arrivi a corrispondere ai nostri insegnanti incaricati lo stesso stipendio dei locali.

È evidente che il trattamento economico non può essere per costoro pari a quello praticato per il personale di ruolo in quanto gli incaricati locali per il fatto che risiedono in loco non devono affrontare tutte le spese dei loro colleghi trasferiti dall'Italia. Tra l'altro l'esperienza didattica e la capacità professionale degli incaricati locali non sono accertate attraverso rigorosi concorsi di Stato come avviene per gli insegnanti di ruolo.

In alcuni casi l'amministrazione corrisponde un trattamento superiore a quello previsto dall'articolo 11 della citata legge nr. 1546 e ciò perchè le esigenze di vita dei nostri insegnanti sono in alcuni Paesi, soprattutto dell'Africa, maggiori di quelle cui sono assuefatti i docenti di ruolo delle scuole locali.

Il Ministero degli Esteri ha pertanto proposto fin dallo scorso anno al Ministero del Tesoro che gli insegnanti in servizio in Paesi quali la Somalia, l'Etiopia, il Marocco, l'Egitto, l'Algeria e la Turchia, sia corrisposto uno stipendio del 30% superiore a quello fruito dai docenti in Italia al loro primo parametro....

Nessuna integrazione di stipendio si rende necessaria invece per i nostri incaricati locali che prestano servizio in Svizzera e Germania essendo il loro trattamento economico allineato (Svizzera) o superiore (Germania) a quello degli insegnanti di ruolo delle relative scuole pubbliche.

Inutile dire che il trattamento in parola risulta di gran lunga superiore a quello corrisposto agli incaricati in servizio nelle corrispondenti scuole del territorio metropoliRASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ministere degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

LE RELAZIONI CHE SARANNO PRESENTATE ALLA CONFERENZA DELLE CONSULTE REGIONALI PER L'EMIGRAZIONE: UN COMUNICATO DELLA REGIONE UMBRIA.- In un comunicato del Dipartimento per i Servizi Sociali della Regione Umbria segnala l'Inform - vengono date indicazioni sulla probabile data della Conferenza delle Consulte Regionali per l'Emigrazione e sugli argomenti delle comunicazioni in corso di elaborazione. Eccone il testo:

La Conferenza delle Consulte Regionali per l'Emigrazione e delle Regioni si terrà in Ancona, salvo rinvii, il 22-23-24 settembre p.v. Questa la decisione assunta in occasione dell'ultima riunione del gruppo di lavoro dei funzionari regionali responsabili dell'emigrazione tenutosi a Roma il 31 maggio scorso nel corso del quale, fra l'altro, si è ulteriormente lavorato per l'elaborazione delle comunicazioni che saranno oggetto della Con-

Nella prima comunicazione, "Frontalierato e Regioni d'Europa", vengono indicate, dopo una approfondita analisi socio-economica, alcune linee d'intervento della politica congiunta delle Regioni e del Governo per affrontare in maniera più incisiva, dalle Regioni più interessate al fenomeno come Piemonte, Liguria, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, il fenomeno del

frontalierato stesso (doppia tassazione, centri sociali, ecc.).

Nella seconda, "Politica delle rimesse e programmi di sviluppo regionale", Viene affermato che le politiche regionali debbono, sì, concepire determinate voci di tipo assistenziale ma come integrate e collegate all'in-Serimento nello sviluppo.

L'intervento deve rivestire caratteristiche di vera e propria econômi-

cità con l'inserimento organico nella programmazione.

Nel quadro della programmazione economica, che ha alcuni momenti di riferimento - riferimento nazionale e programmi regionali e di comprensorio , viene posta in evidenza la questione delle rinesse e collegata ad alcune esperienze produttive.

A questo riguardo - prosegue il comunicato - alla proposta di Cassa Finanziaria Regionale elaborata dal C.I.Em. vengono mossi rilievi fortemente Critici in quanto la stessa non è prospettata nell'ambito di questi inter-Venti e non rapporta la questione rispetto ad alcun modello.

Il progetto è vago, non delimita esattamente le attribuzioni della Cassa che finirebbe di divenire un nuovo Istituto di credito, che, così come Viene concepito, rischia di mettere in moto un meccanismo molto dispendioso per la comunità nazionale.

Occorre prevedere invece leggi speciali nell'ambito degli Istituti nazionali e regionali esistenti e l'obiettivo di fondo potrebbe essere quello di creare presso gli Istituti finanziari delle Regioni una sezione speciale per le "rimesse".

Infine, viene affermata, nell'ultima comunicazione, "Ruolo delle Consulte Regionali per l'Emigrazione", la necessità di superare il carattere di congiunturalità della risposta delle Regioni, pena il decadimento dell'attività stessa in materia, svolta fino ad ora, a mero intervento assistenziale se pure di tipo economico differenziato.

La politica regionale deve quindi prevedere sì degli interventi di tipo assistenziale che debbono configurarsi come "diritti" acquisiti ma come intermini delle varie realtà lointegrati e finalizzati ad un programma di sviluppo delle varie realtà locali degli enigrati che rientrano.

Le Consulte dovrannoquindi prevedere una presenza più incisiva degli e-Digrati e dovranno essere fissate delle norme onde permettere un più articolato funzionamento al fine di concorrere, quale organo della programmazione, ad una definizione dei progetti di sviluppo regionale.

La Conferenza, messa in cantiere dalle Regioni - partendo dalle leggi

già esistenti in materia di emigrazione ed immigrazione, dal Decreto 616, punti centrali della della Regioni, che costituiscono i

dal programma governativo e da quello delle Regioni, che costituiscono i punti centrali dello sviluppo economico e la politica per l'enigrazione - sarà l'occasione per verificare ed attuare una serie di interventi più or-ganici ed efficaci, in tempo brevi.

La presenza di questo quadro complessivo unitario - conclude il comunicato della Regione Umbria - è il fatto nuovo sul quale si deve lavorare per
definire nel frattempo, in occasione dell'incontro tra Governo e Regioni,
i rapporti tra gli stessi organismi. Questi documenti, una volta definiti,
saranno portati preliminarmente nelle Consulte e fra gli emigrati all'estero prima della Conferenza stessa. (Inform)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Sconcertante appello dal convegno svoltosi a Savona

"Bisogna convincere i sardi emigrati a non tornare per ora nella loro isola,,

La crisi economica nel resto del Paese e in altre nazioni ha costretto molti isolani a rientrare Ma il fenomeno deve essere contenuto: in Sardegna la situazione è più grave che altrove

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA La Sardegna sta vivendo un nuovo, autentico dramma. Alla crisi della sua industria, ai suoi 70 mila disoccupati, alle decine di mi-gliaia di sottoccupati o di la-voratori in cassa integrazio-ne, ai 30 mila operai dell'in-dustria abivoica o estrattiva dustria chimica o estrattiva costretti a vivere alla giornaattraverso i cosiddetti «provvedimenti che il governo va man mano adottando, si aggiunge oggi il rientro forzato di migliaia di emigrati.

Soltanto nel primo trime-stre del 1978 sono ritornati in Sardegna 1300 isolani che la crisi economica in molte re-gioni dell'alta Italia e molti Paesi europei ha cacciato dai posti dove sino a ieri opera-

E' stato questo il tema do-E' stato questo il tema dominante del convegno nazionale che la federazione degli emigrati sardi in Italia ha tenuto ieri a Savona, dove ha la sua sede centrale, per celebrare il trentennale della costituzione della Regione autonoma della Sardegna. Al convegno sono intervenuti il presidente del consiglio regionale della Sardegna, Andrea Raggio, il presidente della Liguria, Angelo Carossino, l'assessore ria, Angelo Carossino, l'asses-sore al lavoro della Regione sarda, Franco Rais ed altre personalità della Sardegna e della nostra regione.

«Il numero dei rientri — ha confermato l'assessore Rais — ha assunto proporzioni cospicue. Il fenomeno è decisamente preoccupante perché,
se non si riuscisse a bloccarlo
con iniziativa di sostegno a con iniziatire di sostegno a favore dei nostri emigrati, si aggraverebbe ulteriormente la crisi economica dell'isola, aumenterebbero i disoccupati, si accrescerebbero le tensionia

Il tentativo oggi in atto per evitare conseguenze difficil-

mente valutabili, è quello di starebbe ripetendo in Sarde e di violenza, che sarebbero convincere gli emigrati a non gna un errore analogo a quel un po' diversi da quelli del refare ritorno in Sardegna lo che ha portato al fallimensto d'Italia perché si tratte-«Nell'attuale situazione — ha rifermato il presidente Raggio — non possiamo offrire posti di lavoro a chi rientra e, quindi, sia pure con rincresci-mento e dolore, siamo co-stretti a raccomandare loro di resistere, ove possibile, di non tornare a casa per non veder peggiorata la loro situazione. D'altra parte c'è anche il rischio di innescare tensioni poi difficilmente difficilmente poi controllabilin.

Le prospettive sono oltre-modo incerte e, per giunta, si

to del primo piano di rinascita. «Perché è fallito? Perché il miracolo economico nazio-nale — ha detto Raggio — ha alimentato l'illusione che ci trovassimo di fronte ad una fase qualitativamente nuova, durevole, di sviluppo econo-mico. A questo punto, si è detto, non è più necessario fa-re un piano di rinascita dell'isola perché lo sviluppo in corso risolvera tutti gli squilibri. Ed il piano ha avuto que-sto taglio: incentivi, contributi, insomma interventi pura-mente assistenziali. Oggi si rischia di commettere un errore analogo e che viene sempre dalla situazione economi ca anche se è l'opposta di quella di allora. La tendenza quella di allora. La tendenza che rischia di prevalere è quella di una contrapposizio-ne tra l'emergenza e la politi-ca di sviluppo che tenda a la-sciare da parte il piano per tamponare in qualche modo la situazione».

E tutto questo s'a determinando in Sardegna un males-sere profondo di cui si è avuto un segno nel voto per il re-ferendum, che ha visto un'al-tissima percentuale di «si» a favore dell'abrogazione del finanziamento pubblico ai par-titi e anche della legge sull'or-

dine pubblico.

«Sarebbe sbagliato — ha sottolineato il presidente del-la Regione sarda — interpre-tare questo voto in chiave qualunquistica. Vi è in realtà uno stato di grave malessere che dipende, da una parte, dalla situazione economica che colpisce pesantemente la classe operaia e, dall'altra, dalla delusione che sta ser peggiando tra la popolazione to del piano».

In Sardegna si teme anche il pericolo di atti terroristici

sto d'Italia perché si tratte-rebbe di una saldatura tra gruppi ideologicamente eversivi e gruppi tradizionali del-la delinquenza isolana legati all'ambiente pastorizio.

«Se questi eventi dovessero rerificarsi — ha osservato Raggio — potremmo avere, in un quadro economico e sociale già abbastanza difficile, dei fenomeni di eversione assai preoccupanti. Si tratta di evi-tare che questo si realizzi».

I timori hanno trovato una vasta eco tra gli emigrati sardi convenuti a Savona da tut ta Italia. Il presidente della federazione, comm. Tullic Locci, se ne è fatto portavoce e nel suo intervento ha rivolto un appello alla volontà po-litica dei partiti, dei governanti, perché il piano di svi-luppo della Sardegna sia ultimato e, quindi, attuato,

Locci ha sollevato anche i problemi dei trasporti aerei e marittimi per chiedere che s:ano affrontati e risolti con gli stessi criteri e privilegi politici che lo Stato riserva al trasporti urbani, extraurbani, ai trafori alpini, alle autostrade e alle ferrovie.

«Ecco parché — ha affermaand the sullar parents of the sullar pelle dei sardi, attraperso i ricorrents aumenticate sullar pelle dei sardi, attraperso i ricorrents aumenticates of the sullar pelle dei sardi, attraperso i ricorrents aumenticates of the sullar pelle dei sulla pelle dei sardi, attraperso i ricorrents aumenticates of the sullar pelle dei sulla pelle dei sardi, attraperso i ricorrents aumenticates of the sullar pelle dei sulla traverso i ricorrenti aumenti traverso i ricorrenti aumenti delle tariffe. Sappiamo tutti, ormai, quanto sia difficile, specie in questo periodo viaggiare in Sardegna e sap-piamo anche che è diventato un lusso, che gli emigrati si possono permettere sempre meno tanto è vero che il nu meno, tanto è vero che il numero di essi che torna in Sarpeggiando tra la popolazione degna, per rivedere i propri e dalla preoccupazione che si cari, è sempre in costante divada verso un altro fallimen- minuzione». Tornano soltanto gli emigrati rimasti senza la-

Nicolò Shri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELL	A STAMPA A	CURA DELL'UFFICIO	1
Ritaglio dal Giornale .	Le 5	TAMPA	
		R-JJ	

La corte di Cagliari a Düsseldorf, c'è qualche speranza

In appello un emigrato: uccise la giovane moglie in Germania

l'ex emigrato Mario Faris di per l'esito del processo. 36 anni, di Lula, Nuoro, condannato in primo grado a 24 anni di reclusione perché riconosciuto colpevole di aver ucciso la moglie incinta gettandola nelle acque di un affluente del Reno nelle vicinanze dell'abitato di Leverkusen, sarà probabilmente decisa nei prossimi giorni.

L'interrogatorio di due importanti testimoni residenti in Germania dovrebbe consentire, infatti, di chiarire alcuni aspetti della tragica vicenda dalla quale l'imputato, in carcere da oltre tre anni e mezzo, si è sempre dichiarato estraneo. Una delegazione della corte d'assise d'appello di Cagliari, davanti alla quale recentemente ha avuto inizio il processo di secondo recentemente ha avuto missio il processo di secondo grado contro Mario Faris, parte oggi per la Germania. Composta dal presidente della corte pili dal sostituto corte Pili, dal sostituto procuratore generale Grandesso Silvestri, dal cancelliere Frenda e dall'avy. Aste difensore dell'imputato, la delesazione terra un'udienza mercoledi 21 giugno in un'aula del palazzo di giustizia di

Di fronte ai giudici debbono comparire i coniugi Beniamino e Nicolosa Pala, zii di Mario Faris, i quali nel corso dalla Faris, i quali nel corso dell'istruttoria e della deposi-

- La sorte del- le risultate poi determinanti manoscritta di Franca Fonta-

drammatico episodio, passato alle cronache come il «giallo del Reno», avvenne nel febbraio di quattro anni fa a Leverkusen dove Mario Faris e la moglie — Franca Fontana, 26 anni, di Lula erano espatriati in cerca di lavoro. Il 24 febbraio del 1974 l'operaio denunciò alla polizia tedesca che la moglie, la sera precedente, si era allontanata da casa senza dare più sue notizie.

Le ricerche della donna per due settimane furono infruttuose. Nel frattempo gli investigatori, in base alla testimonianza dei coniugi Pala, i quali sostennero di aver saputo da Mario Faris che la donna si era gettata nel fiume Wupper (un affluente del Reno) dopo un violento litigio con il marito, cominciarono ad avere i primi sospetti.

Il ritrovamento del cadavere di Franca Fontana nelle acque del Reno, quindici giorni dopo la scomparsa della donna, aggravò la posizione di Mario Faris. L'uomo venne arrestato ed incriminato per omicidio premeditato: secondo l'accusa era stato lui a gettare nel fiume la moglie al nono mese di gravidanza.

Tutti i tentativi fatti dall'operaio per dimostrare la sua zione resa in primo grado mentre a suo carico andava-avevano riferito su alcune no ad accumularsi altri indiconfidenze ricevute dal nipo- zi. Tra questi vi è una lettera

na, trovata addosso alla donna dopo il recupero del cadavere. Nello scritto, sigillato in un involucro di plastica e custodito in una tasca del vestito, la giovane affermava di essersi tolta la vita per il rimorso di aver tradito il marito e perché il figlio che portava in grembo non era di suo marito, ma di un'altra perso-na, un certo Silvio Meloni, di Gonnesa (Cagliari). Gli accertamenti compiuti sia in Germania sia in Sardegna permisero di stabilire che la persona indicata nella lettera quale amante della giovane donna non esiste e che inoltre Franca Fontana non ha mai avuto una doppia vita.

Mario Faris intanto era stato trasferito nella casa cir-condariale di Buoncammino a Cagliari dovendo espiare una precedente condanna inflittagli per lesioni nei con-fronti del suocero. L'inchiesta giudiziaria sulla morte della donna passò per competenza alla magistratura cagliaritana e Mario Faris, nel luglio del-l'anno scorso, venne rinviato a giudizio per rispondere di omicidio premeditato. Nel novembre successivo la corte d'assise condannò l'operaio a 24 anni di carcere.



RASSEGNA DEL	LA STAMPA	A	CURA	DELL'UFFICIO VI
--------------	-----------	---	------	-----------------

NAZIONE - DIT Ritaglio dal Giornale

Rientrati a Lampedusa pescherecci sequestrati

Isola di Lampedusa, 17 giugno. I tre motopescherecci fer-mati diciassette giorni fa nel Canale di Sicilia da militari tu-nisini a il nisini, e rilasciati ieri mattina alle nove nel porto di Sfax, sono giunti la notte scorsa nel-la loro base nell'isola di Lampedusa. Sono il Nuovo Kenne-dy. il Pippo e il Pinuzzo.

Quando hanno attraccato nel porto, nonostante l'ora tarda, i natanti sono stati accolti con applausi da una fitta folla. A bordo si trovavano solo co-mandanti e motoristi; gli altri trentasei membri degli equipaggi erano già stati liberati. Il rilascio è avvenuto dopo

il pagamento di una penale — per sconfinamento nelle acque territoriali della Tui

— di tre milioni di lire.

Domenica e lunedì scorsi gran parte dei lampedusani non votarono per i referen-dum, in segno di protesta contro Stato e Regione che, a loro avviso, non avrebbero agito sufficientemente per com-porre la vertenza aperta dopo il fermo dei natanti.

Rilasciati dai tunisini * i tre pescherecci di Lampedusa

LAMPEDUSA — I tre motopescherecci fermati il pri-mo giugno nel canale di Sicilia dai tunisini, sono giunti nella loro base nell'isola di Lampedusa.

Quando hanno attraccato nel porto, nonostante l'o-quando hanno attraccato nel porto, nonostante l'o-ra tarda, i natanti sono stati accolti con applausi da una fitta folla. A bordo vi si trovavano solo coman-danti e motoristi; gli altri trentasei membri degli equi-paggi erano stati liberati in precedenza e avevano rag-giunto Lampedusa martedi scorso. Il rilascio è avvenu-to dopo il pagamento di una penale — per sconfina-mento nelle acque territoriali della Tunisia — di un mi-mento nelle acque territoriali della Tunisia — di un mito dopo il pagamento di una penale — per sconfina-mento nelle acque territoriali della Tunisia — di un mi-lione di lire per ciascuno dei tre pescherecci.

XZCZC n. 64/1 incro

rientrati a lampedusa pescherecci liberati da tunisini

(ansa) - isola di lampedusa (agrigento), 17 giu - i tre motopescherecci fermati il primo giugno nel canale di sicilia da militari tunisini, e rilasciati ieri mattina alle 9 nel porto di sfax, sono giunti la notte scorsa nella loro base nell'isola di lampedusa. sono il ''nuovo kennedy'', il ''pippo'' e il ''pinuzzo''.

quando hanno attraccato nel porto, nonostante l'ora

tarda, i natanti sono stati accolti con applausi da una fitta folla. a bordo vi si trovavano solo comandanti e motoristi; gli altri trentasei membri degli equipaggi erano stati liberati in precedenza e avevano raggiunto lampedusa martedi! scorso. il rilascio e' avvenuto dopo il pagamento di una penale - per sconfinamento nelle acque territoriali della tunisia - di un milione di lire per ciascuno dei tre pescherecci.

domenica e lunedi' scorsi gran parte dei lampedusani non votarono per i referendum, in segno di protesta contro stato e regione che, a loro avviso, non avrebbero agito sufficientemente per comporre la vertenza aperta dopo il fermo dei natanti.-

h 0954 rv/pa

nnnn

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII Ministere degli Affari Esteri te RESTO CAMIND DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI ZCZC n. 23/1 TOWERS SHOW HEST W

come obe to italiano condannato all'ergastolo a nizza (ansa-afp) - nizza, 17 giu - un italiano di origine siciliana, nicola caradolfo, e' stato condannato ieri dalla corte di assise

di nizza all'ergastolo per l'uccisione, il 15 giugno 1976, dei coniugi grassani, genitori della sua amica micheline saintelaudy.

ester

appassionato di corse di cavalli, caradolfo si faceva prestare ingenti somme di denaro dai grassani, proprietari di una

birreria situata vicino al campo delle corse.

quando l'amica decise di rompere con lui, caradolfo, convinto dell'influenza dei grassani su questa separazione, reco! alla loro abitazione, dopo una violenta discussione li uccise con una pistola "'p. 38 special", feri l'amica e la figlia di questa, celine, di cinque anni, con un cavo elettrico e tento: di suicidarsi impiccandosi al balcone (ma venne Salvato dall'arrivo dei soccorsi sul luogo della tragedia). h 0048 mi/bra nnnn strol allag cooperate or restricts

RETO del CARLIM

NIZZA, 17 — Un italiano. di origine siciliana, Nicola di origine siciliana, Nicola Caradolfo, è stato condanna-to dalla corte di Assise di Niz-za all'ergastolo per l'uccisio-nitgi Grassani, genitori della sua amica Micheline Sainte Anno

Appassionato di corse di ca-valit Caradolfo si faceva pre-stare ingenti comme di denastare ingenti somme di dena-to dai Grassani, proprietari di lila biassani, proprietari di ura biareria situata vicino al campo delle corse. Quando illi Caradolfo, convinto dell' sta separaziona si recò alla sta separazione, si recò alla sta separazione, si recò alla ion abitazione. Dopo una viocon discussione il uccise cial », feri l'amica e la figlia anni. Tentò poi di suicidarsi, venne salvato IA NAZONE

Italiano all'ergastolo in Francia

Nizza, 17 gugno.

Un italiano di origine siciliana, Nicola Caradolfo, è stato condannato all'ergastolo dal-la corte di assise di Nizza per l'uccisione, il 15 giugno 1976, dei coniugi Grassani, genitori della sua amica Micheline Sainte-Laudy.

Appassionato di corse di cavalli, Caradolfo si faceva prestare ingenti somme di denaro dai Grassani, proprietari di una birreria nei pressi del campo delle corse.

Quando l'amica decise di rompere con lui, Caradolfo, convinto dell'influenza dei Grassani su questa separazione, si recò alla loro abitazio-ne. Dopo una violenta discussione li uccise con una pistola « P. 38 special », ferì l'amica « P. 38 special », teri l'amica e la figlia di questa, Céline, di cinque anni, con un cavo elettrico e tentò di suicidarsi impiccandosi al balcone (ma venne salvato dall'arrivo dei soccorsi sul luogo della trage-

Condannato all'ergastolo a Nizza un omicida di origine siciliana

NIZZA — Un italiano di origine siciliana, Nicola Caradolfo, è stato condannato dalla Corte di Assise di Nizza all'ergastolo per l'uccisione, il 15 giugno 1976, dei coniugi Grassani, genitori della sua amica Micheline Saintelaudy.

Appassionato di corse di cavalli, Garadolfo si face-va prestare ingenti somme di denaro dai Grassani, proprietari di una birreria situata vicino al campo delle

Quando l'amica decise di rompere con lui, Caradol-fo, convinto dell'influenza dei Grassani su questa se-parazione, si recò alla loro abitazione. Dopo una vio-lenta discussione li uccise con una pistola «P. 38 spe-cial», ferì l'amica e la figlia di questa, Celine, di Cin-que anni, e tentò di suicidarsi impiccandosi al balcone (ma venne salvato dall'arrivo dei soccorsi sul luogo della tragedia).

Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale M 425 M GCCO

L ANSA

del 18 - M - Y 8

Telex

Un italiano cittadino Usa a 101 anni
NEW YORK — E' Salvatore Napoli, un immigrato italiano
che si trovava in Usa da 58 anni. Ex stagnaro, il Napoli vive a Long Island con una figlia di 70 anni. Ha avuto 7 figli
17 nipoti e 18 pronipoti. Parla poco e male l'ingles ed è
analfabeta. Ciò gli ha precluso in passato di ottenere la cittadinanza americana.

zczc n. 440/3 ester

immigrato italiano centenario diventa cittadino usa

(ansa) - new york, 17 giu - all'eta' di 102 anni, un immigrato italiano di origine calabrese, salvatore napoli ha ricevuto la cittadinanza statunitense. l'avvenimento e' stato riportato con grande evidenza da tutti i giornali di new york. sebbene fosse arrivato negli stati uniti nel 1920 con la moglie annunziata e i figli, salvatore napoli non aveva mai Chiesto la cittadinanza perche' la costituzione degli stati uniti prescrive che il nuovo cittadino debba saper parlare l'inglese. analfabeta, napoli non era riuscito ad apprendere la nuova lingua ed aveva pertanto rinunciato alla nuova cittadinanza. suo figlio, pero', si e' avvalso di una vecchia legge approvata dal congresso, secondo la quale la cittadinanza puo essere Concessa a chi abbia risieduto negli stati uniti per venti anni Prima del 1952, e l'ha fatta applicare. h 2209 mf/gg nnnn

Ritaglio dal Giornale Parrillo mistiano

Zaire: dopo l'orrendo massatro di Kolwezi

ACOSAESENVITO NUCCIDERE ANTENRADER

L'economia dell'ex Congo è legata alla presenza di tecnici cocidentali helle miniere. Il racconto di tre profughi bergameschi, che non tomeranno nello Shaba senza garanzie di sicurezzo. Gli americani furono avvertiti in tempo, prima dell'errivo dei katanghesi.

li europei uccisi a Kolwezi dai ribelli katanghesi potrebbero essere oltre duecento, ma per molto tempo sarà impossibile avere un preciso bilancio della tragedia. Le difficoltà sono di vario genere: il mancato censimento delle persone evacuate; l'impossibilità di identificare

di VINCENZO MADDALONI

molti cadaveri. I legionari francesi si sono ritirati. Nella cittadina mineraria è tornato l'ordine: vigilano i marocchini e gli egiziani ». Giovedi 25 maggio, la guerra nello Sha-(ex Katanga), provincia dello Zaire (ex Congo Belga), cominciata dodici giorni prima, è già nelle pagine interne dei quotidiani, in fondo ai titoli dei Telegiornali. Esauriti racconti degli scampati, le panoramiche sulla città morta disseminata di corpi massacrati, sui negozi e case svaligiate e incendiate, l'invasione alimenta ormai soltanto le polemiche internazionali.

Il Washington Post chiede all'amministrazione americana di decidersi a intraprendere « operazioni di aiuto militare » nei paesi africani « amici » (e lo Zaire è uno di questi) che si trovino in « situazione critica ». L'ex segretario di Stato Kissinger denuncia una « perdita di coraggio » della leadership di Carter. L'Urss accusa gli Stati Uniti di « cercare di frantumare i Paesi africani allo scopo di creare dei miniblocchi

proimperialisti. Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, dichiara che la ribellione è stata appoggiata da Unione Sovietica, Cuba, Germa-nia Orientale, e sottolinea la * rinuncia totale dell'Occidente davanti alle aggressioni totalitarie in Africa ». Castro convoca il più importante rappresentante americano all'Avana per negare che nel massacro ci sia lo zampino cubano. Giscard d'Estaing giustifica l'intervento dei parà della Legione con l'esigenza di difendere l'integrità dei residenti europei. Il premier belga Tindemans propone che le frontiere dell'Angola e dello Zambia (da dove sono arrivati gli uomini del "Fronte di liberazione nazionale del Congo") siano sorvegliate da truppe africane con l'appoggio logistico della Cee. Avverte Claude Cheysson, commissario della Cee, che la logica dei parà non conviene all'Europa.

Il 25 maggio Kolwezi è pattugliata dai marocchini, i parà francesi si sono attestati a trecento chilometri, a Lubumbashi, capitale dello Shaba. La zona sembra tornata alla calma. Ma basta un niente: troppi interrogativi sono ancora senza risposta. Dietro ai katanghesi ci sono davvero l'Unione Sovietica, i cubani e it tedesco-orientali? E questi cosa vogliono: la secessione dello Shaba, la paralisi economica dello Zaire, il rovesciamento di Mobutu? E fino a che punto l'Occidente è disposto a sostenere il regime del dittatore africano?

Lo Shaba è la più ricca

regione mineraria dell'Africa. Qualcuno la definì uno "scandalo ecologico": cobalto, diamanti industriali, rame, zinco. Tecnici stranieri a migliaia per sfruttare gli enormi giacimenti. E quasi un secolo di soprusi e di violenze. Prima la brutale conquista belga, il saccheggio delle ricchezze, poi l'indipendenza nazionale raggiunta dopo anni di terrore. Lotte tribali, ingerenze straniere, carneficine con la regione dello Shaba sempre in primo piano. Allora si chiamava Katanga, lo Zaire era il Congo Belga, Kinshasa e Lubumbashi erano Léopoidville ed Elizabethville. La secessione del Katanga arriva pochi giorni dopo l'indipendenza del Congo (30 giugno 1960). Le motivazioni tribali e anche

personali (Ciombé contro Lumumba), abilmente manovrate dai potenti interessi stranieri padroni del rame katanghese, incoraggiano la sfida. Arrivano i mercenari bianchi del "colonnello" Schramme: il presidente Kasavubu consegna a Ciombé il suo primo ministro Lumumba. Poi l'assassinio di Lumumba, il nuovo capo del Governo Adula che chiede l'intervento dell'Onu. Ciombé allontanato e poi riproposto come primo ministro. Altro sangue: tra i tanti, muore il segretario generale dell'Onu Hammars-kjöld, muoiono tredici aviatori italiani a Kindu. La guerra dura cinque anni. Il 24 novembre 1965 il giovane generale Joseph Desiré Mobutu. comandante dell'esercito, con un colpo di Stato incruento destituisce Kasavubu e s'impossessa del potere. Nel suo primo discorso dice: « Bisogna finirla con i tribalismi, con i regionalismi e i discorsi sterili dei politici. Rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci saggiamente al lavoro. Io vi chiedo cinque anni di fiducia per ricostruire il Paese e ricreare l'unità ».

Mette fuori legge le 230 organizzazioni politiche, scioglie il Parlamento e fonda un partito unico a cui « tutti devono essere iscritti fin della nascita ». Impone il culto della personalità, il mobutismo, predica la autenticità: « Noi ». spiega, « dobbiamo agire come avrebbero agito i nostri

padri se non fossero stati vincolati dalle pastoie del colonialismo. Torniamo alle origini, bagniamoci nel fiume della nostra storia e della nostra natura, recuperiamo il senso intatto della nostra cultura ». Cambiati i nomi alle città, proibiti gli abiti occi-dentali, sostituiti i nomi cristiani con quelli autentici: Joseph Desiré Mobutu diventa Mohutu Sese Seko Kuku N'bendu Wa Za Banga, che significano: la "Terra", "pe-pe ardente", "il guerriero onnipotente che lascia fuoco nella sua scia e va via di conquista in conquista". La rivoluzione tocca anche i libri di scuola: Stanley e Livingstone non sono più gli « esploratori di un continente sconosciuto », ma « l'avanguardia della penetrazione della conquista coioniale ».

Il prezzo del rame alle stelle (a Kolwezi c'è il giacimento più vasto) incoraggia altre iniziative. Nel 1973 si vara la nazionalizzazione delle imprese commerciali industriali e minerarie. L'Union Minière scompare assorbita dalla Gécamines, un ente minerario di

ou imanziamenti e assistenza stranieri. Allontanati dalle stanze dei bottoni gli occidentali, compaiono i manager zairesi. Ma non ci sono benefici per la popolazione. i salari non subiscono aumenti. Il gruppo manageriale zairese, seguendo l'esempio dei predecessori, gestisce il Paese come un affare personale. Corruzione altissima, ma efficienza zero. L'agricoltura langue, le città si gonfiano, la disoccupazione cresce. Il croilo del prezzo del rame aggrava la crisi. Nel 1965 l'indice dei prezzi del minerale era di 160, 163 nel 1974: in dieci anni è rimasto pressoché immutato. Soltanto tra la fine del 1973 e i primi mesi del 74, dopo il colpo militare in Cile (il maggior produttore del mondo), il prezzo tocca il punto più alto, 1150 sterline la tonnellata. In quell'anno lo Zaire introita con le esportazioni di rame 858 milioni di dollari.

Dura poco: nei Paesi industrializzati, dopo l'aumento del costo dell'energia, soffia il vento della recessione, che travolge per primi i Paesi produttori di materie prime. L'indice dei prezzi del rame crolla a 80, lo Zaire incassa 532 milioni di dollari nel '75, per scendere ai 300 milioni di dollari del '76. Il passivo della bilancia dei pagamenti

passa, in due anni, da 86 a 135 milioni di dollari. E tuttavia si continua a spendere. Una politica economica dissennata, incoraggiata da imprenditori stranieri, dirotta gli investimenti su costruzioni di "Prestigio", costose e altret-tanto inutili: la torre di alluminio di 22 metri per com-memorare i "martiri della liberazione africana"; il palaz-zo delle "Comunicazioni", il grattacielo tutto vetro e cemento del World Trade Center (un centro import-export), il terzo del mondo: ce n'è uno a New York, l'altro è a Londra. Nessun investimento per incrementare la produzio-

ne nelle miniere, dove mancano i pezzi di ricambio per i macchinari e persino il combustibile.

La decolonizzazione portoghese da un duro colpo alle esportazioni. Lo Shaba s'incunea tra frontiere di Paesi lo Zambia di Kenneth Kaunda; l'Angola di Agostinho Meto. La linea ferroviaria del Benguela, che collega Lubumbito, lunga duemila chilometri, di cui milletrecento in territoio angolano, è bloccata. Per ferr uscire 'il rame dallo Zambia, la Rhodesia fino al

porto di East London, nei Africa. Con il permesso dei regimi razzisti di Pretoria e di Johannesburg si riescono ad esportare soltanto 25 mila tonnellate di minerale al mese. Troppo poche per un economia che si regge quasi solo sul rame. L'inflazione raggiunge 1'80 per cento, scarseggiano i generi di prima necessità, gli investimenti (nonostante l'invito agli strante-ri di ritornare nel Pacse) ridotti a zero. Le condizioni poste dalle banche occidentali per fornire nuovi crediti sono pesanti. Si accetta l'offerta di una società tedesca, l'Otrag, costruttrice di missili, che affitta centomila chilometri quadrati nello Shaba settentrionale per costruire un razzo per il lancio dei satelliti. Satelliti di che tipo? Angola, Tanzania, Zambia protestano: temono che gli scopi dell'Otrag siano militari; l'Unione Sovietica rincara: « Gli esperimenti rientrano in un complotto della Nato per stabilire una base missilisti-ca nella regione ». E lo Shaba ancora una volta è in primo piano. Adesso c'è chi sostiene che dietro al generale

Nathaniel M'Bumba, comandante dei katanghesi, ci sono i tedesco-orientali desiderosi di mandare a monte i progetti dell'Otrag. Ma non è questa la sola ragione: bloccare la produzione di rame e cobalto vuol dire mettere in crisi il regime di Mobutu. Non è una impresa difficile. Si può sempre far leva sulle rivalità tribali, soffiare sul fuoco di antichi rancori mai sopiti.

Le tribù Lunda che popolano questa zona non si rassegnano a dividere con i Bakongo (che vivono intorno a Kinshasa) le risorse della loro ricchissima regione. Hanno sempre seguito chi potesse favorirne la secessione senza guardare il colore politico. Prima, con Ciombé, hanno difeso gli interessi delle grandi compagnie minerarie e del colonialismo portognese in Angola. Ora seguono i russi, i cubani, i tedesco-orientali e gli angolani di Agostinho Neto. Da « ex agenti dell'imperialismo e della Cia » a fomentatori di una rivoltà che il sudafricano Vorster definisce "marxista" e la Cina "socialimperialista". Cambiano le alleanze, ma, come rileva il New York Times, « l'ideologia Lunda rimane solo Lunda».

Negli ultimi quattordici mesi tentano due invasioni. La prima nel marzo dell'anno scorso ha scarsi risultati. Conquistano Mutshatsha sulla linea ferroviaria Benguela-Lobito, puntano su Kolwezi. Con ingenti aiuti internazionali e le truppe marocchine Mobutu riesce a bloccare l'avanzata. È una strana guerra. Non si precisa il numero dei morti, due soltanto i prigionieri katanghesi. Ricordo le testimonianze che raccolsi a Kolwezi: molti governativi erano stati colpiti dagli stessi commilitoni; l'aviazione mobutista aveva sbagliato diversi obiettivi; e, come sempre, si erano consumate vendette: un militare aveva sterminato una intera famiglia (Lunda) perché gli aveva rifiutato una coperta. Nei quattordici mesi successivi la repressione nel-la provincia "infedele" aumenta: fucilazioni di "traditori", vessazioni, operai fermati all'uscita delle fabbriche e costretti a consegnare il salario. Scarseggiano i viveri, mancano i medicinali.

Il 13 maggio, quando i cinquemila soldati ex katanghesi si lanciano all'attacco possono contare sull'aiuto di una popolazione esasperata. Dirà il comandante dei legionari francesi, il colonnello Erulin: « L'azione era stata preparata con gran cura e coordinata da una quinta colonna che si trovava all'interno della città ». L'operazione si inizia alle sei: in poche ore conquistano l'aeroporto, la stazione radio, l'ufficio postale, e alcuni soldati "regolati" sono uccisi nel sonno. Molti abbandenano armi e divise, e fuggono.

Felice Zambetti, Rino Brighenti e Cesare Bottani, tre operai bergamaschi scampati all'eccidio, adesso raccontano: « In un primo momento scambiammo i colpi d'arma da fuoco per esercitazioni. Poi ci ac-

/

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

OIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

di del

corgemmo che il bersaglio eravamo noi europei ».

L'attacco coglie tutti di sorpresa. Nessun segno nella notte precedente. Ricorda Rino Brighenti: « Quella sera ero andato a cena da amici. Alle due avevo attraversato la città per tornare a casa. Tutto era tranquillo ». Ma c'è un particolare strano in tutta la vicenda: i quaranta tecnici americani che lavorano alla costruzione della linea elettrica di Inga Shaba riescono a mettersi in salvo poco prima dell'attacco. Dice Zambetti: « Qualcuno deve averli avvertiti, saranno venuti a prenderli con gli elicotteri: c'erano la sera prima, alle sei erano già spariti ». Aggiunge Bottani: « Per noi, invece, sono stati sei giorni di inferno, tappati in casa con mia moglie e la figlioletta Mara. Hanno scritto che i bianchi sfruttano i negri. Io ero a Kolwezi perché in Italia non trovavo lavoro ».

Si divertivano a terrorizzarli

Racconta Brighenti: « Un'ora e mezzo dopo l'inizio dell'attacco sono stato fatto prigioniero. Mi hanno fatto togliere le scarpe, trasportato assieme ad altri europei al-l'aeroporto. Trentasei ore in piedi sotto il sole e nella notte gelida. Ci tenevano su con la minaccia dei fucili, poi mi hanno riaccompagnato a casa, mi hanno legato a un albero e hanno cominciato a sparare. Forse volevano farmi morire di paura, non so. Restai in quella posizione una ventina di minuti, e ogni minuto sembrava un secolo. Infine, mi hanno spinto in casa e hanno ricominciato a sparare. Mi sono salvato non so ancora come ».

L'eccidio degenera in una orgia di sangue mercoledì sera « quando attraverso la radio vengono a sapere che arriveranno i paracadutisti ». Negozi incendiati, uomini, donne e bambini massacrati. Poi, il silenzio. « Alle quindici e cinquanta di venerdì, quando cominciano a scendere i parà, non si sente più un colpo di fucile ». Fuggiti tutti, perché? « L'uomo bianco armato fa ancora paura ». Chi erano gli invasori? « Non erano di certo i katanghesi dei tempi di Ciombé. C'erano moltissimi giovani, con gli occhi stralunati, dovevano essere drogati ». Avete visto i cubani? « No, non se ne sono

visti ». Pensate di ritornare? « Senza garanzie di sicurezza perso che pochi siano disposti ad intraprendere il viaggio di ritorno ». Non sono i soli: sul fronte degli evacuati la resa è totale. Il fatto che gli uomini di M'Bumba siano stati costretti a ripiegare non significa la vittoria di Mobutu, le miniere restano bloccate. Senza l'aiuto europeo lo Shaba non marcia, e la crisi economica si aggrava. Ma chi è disposto ad aiutare il regime di Mobutu? Cuba ha in Africa 30-40 mila uomini, quanti erano gli americani in Indocina all'inizio del conflitto in Vietnam, e li manovra secondo le direttive di Mosca. Se una guerra serve agli interessi del Cremlino la si appoggia, come in Angola e ora nello Zaire, altrimenti no. Non è una questione ideologica, ma di conquista di nuovi domini. Il Corno d'Africa è un altro esempio. I sovietici non vogliono che il Mar Rosso diventi un mare arabo in cui difficilmente troverebbero basi di appoggio, e i cubani si schierano al fianco dei marxisti etiopici contro i marxisti eritrei che combattono per l'indipendenza.

Gli americani stanno a guardare, salvano "in tempo" i connazionali: non vogliono crearsi altri Vietnam. I francesi vogliono riempire il "vuo-to americano", ma sono già impegnati in "guerre di li-berazione" nel Sahara occi-dentale e nel Ciad: fino a quando potranno sostenere il regime di Mobutu? Ha detto Claude Cheysson, commissario della Cee: « Quello che temo di più è che gli occidentali comincino a solidarizzare con i bianchi contro i neri, magari in nome della razza e persino della religione cristiana. Ora io trovo orribile il massacro dei bianchi nello Shaba. Ma non trovo meno orribile il fatto che seicento neri siano stati uccisi dai sudafricani nell'Angola meridionale, o che cinquanta neri siano stati massacrati nello Zimbabwe dagli uomini di Smith. Tutto questo non può essere dimenticato, perché in questo modo daremmo a Vorster un formidabile atout per perpetuare l'apar-theid in Sud Africa. E permetteremmo che l'Urss si arroghi da sola il diritto di presentarsi di fronte al mondo intero nelle vesti di unico difensore delle libertà afri-

> Vincenzo Maddaloni Foto di H. Bureau e P. Chauvel

Ministera degli Affari Esteri

MIGRAZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
MIGRAZIONE ITA LIATA (a LUGANO) del 13 -VI- di ... FRANCO. F.ORTE del ... 13 / 18

LUGANO-LUGERNA

Dalla proroga della legge sull'editoria

BECOME CONTRACTOR CONTRACTOR a stampa italiana all'estero

Ambienti qualificati della presidenza del Consiglio, riferiscono, a conferma di quanto si era già appreso da alcune indiscrezioni, che l'eventuale proroga della legge 172 – provvidenze all'editoria – al dicembre 1978 vedrà esclusa la stampa italiana all'estero che invece rigottata nelle che invece rientrata nelle provvidenze della legge per i provvidenze della legge per i rentrata relativi al 1975 (secondo semestre), 1976 (per intero) e 1977 (primo semestre).

Sempre sul fronte dei provvedimenti a favore della stampa, il governo non ha ancora sciolto le proprie riser-ve ner ve per quel che attiene alla riforma della legge sull'editoria: ria; con ogni probabilità lo forà in occasione della riunione del comitato ristretto della Camera dei deputati, previsto

per il 14 giugno. Per quanto è dato sapere, il progetto at-tualmente in elaborazione prevede per la stampa italiana all'estero un nuovo criterio d'intervento: i giornali italiani editi all'estero, infatti, continuerebbero a fruire di un capitolo a parte del finanziamento, mentre quelli editi in Italia rientrerebbero nel capitolo ordinario come tutti gli altri giornali italiani, (AISE)

Fin qui il comunicato dell'AISE. Di nostro aggiun-giamo che sarebbe ben grave se la riforma della legge sull'editoria non comprendesse anche la stampa italiana all'estero, e se, in attesa di questa riforma, non venissero comunque garantiti ai giornali democratici editi all'estero almeno gli stessi aiuti finora previsti dalla vecchia legge.

CORRIGRE LEGG LITALIAN! (LUCERNA)-17-11-78

Per quali motivi?

Esclusa la stampa italiana all'estero dalla proroga della legge 172

Riportiamo una notizia diffusa dall'AISE il lo giugno, secondo la quale «ambienti qualificoli della presidenza del consiglio riferiscono, a conformatione del consiglio riferiscono da a conferma di quanto si era già appreso da alcune indiscrezioni, che l'eventuale proroga dicla legge 172 — provvidenze all'editoria al all'estero che invoca rientrova nelle provvidenall'estero che invece rientrava nelle provviden-ce della legge per i periodi relativi al '75 (2º semestre) '76 (per intero) '77 (1º semestre).

Le stesse fonti tuttavia non hanno saputo siustificare il motivo di tale esclusione, fermo restando alla motivo di tale esclusione di ordirestando che sono a escludere motivi di ordi-ne finanzia he finanziario in quanto l'onere per la stampa italiana all'estero non raggiunge il 2 per cento dell'intero stanziamento.

Sempre sul fronte dei provvedimenti a favo-della provvedimenti a favore della stampa, il governo non ha ancora sciolto le manpa, il governo non ha ancora sciolto le proprie riserve per quel che attiene alla riforma della legge sull'editoria (la 172) con ogni probabilità la forò in occasione della con ogni probabilità lo farà in occasione della fiunione della Camera riunione del comitato ristretto della Camera dei Deputati previsto per il 14 giugno prossimo. Per quanto è dato sapere il progett attualmente in elaborazione prevede per la stampa italiana all'estero un nuovo criterio a intervento: i giornali italiani editi all'estero infatti, continuerebbero a fruire di un capitoli a parte del finanziamento, mentre quelli ediin Italia rientrerebbero nel capitolo ordinari come tutti gli altri giornali italiani».

Purtroppo la notizia non ha ancora trovatsmentita la qual cosa da un lato ci preoccup e dall'altro ei spinge a sollecitare una rapid procedura per ottenere finalmente la tantattesa legge sull'editoria. Non si può, in umomento come questo, di processi di ristrut turazione, di rinnovato pericolo per il posto c lavoro degli emigrati, lasciare alle corde l stampa democratica dell'emigrazione, igno rando così l'importante contributo che ess apporta alla salvaguardia degli interessi deg! Italiani all'estero.

Auspichiamo che la Commissione incati cata, tenga conto di queste nostre preoccupa zioni, che sono poi quelle di tutta l'emigrazio LA STAMPA ALL'ESTERO FA SAPERE AL GOVERNO DI NON GRADIRE L'ACCATTONAGGIO

CORRIERE OL' ITAGA (FRANCOFOR del 18-41

Voci allarmanti per la stampa all'estero. Il problema dell'informazione e dei sovvenzionamenti governativi è stato discusso in occasione del viaggio informativo della Federeuropa in Danimarca e Svezia il 1-6 giugno 1978. È stata fra l'altro commentata negativamente la notizia pub-blicata dall'agenzia AISE il cui direttore A. Cervone è anche nostro corrispondente da Roma, secondo la quale la stampa italiana all'estero verrà esclusa da una eventuale proroga della legge 172 per

i. In altre parole la legge 172 per le provvidenze all'editoria per le provincia de la para-grafo del miliardo per i gior-nali degli emigrati dovrebbe essere prorogata fino al varo di una nuova legge. Con provvedimento incomprensibile quanto assurdo e punitivo nei confronti dei giornali all'estero l'unico paragrafo ad essere eliminato é quello che concerne i provvedimenti per i giornali di emigrazione. emigrazione. Tanto più assurda appare questa deci-sione ai giornali italiani in Europa, in quanto alla vigilia del voto europeo si procede a un atto patentemente discri-minatorio che non trova nessun motivo di giustificazione. Poiché l'onere finanziario per i giornali all'estero non raggiunge neppure il 2% dell'intero stanziamento, i motivi dell'esclusione devono essere ricercati altrove. Se ci è permessa un'illazione smentita ci farebbe solo piacere - vorremmo dire che l'esclusione ha uno scopo ben preciso: scoraggiare l'infor-mazione che non si adegua alla «disciplina» delle grandi organizzazioni dell'emigrazione che fanno capo a partiti e associazioni strettamente collegate ai vertici romani. Ciò si può dedurre da incaute affermazioni uscite all'interno della commissione che presiede aila distribuzione dei due miliardi stanziati per il 75-77 e da dubbi criteri adottati nell'assegnazione di ingenti somme a giornali che, almeno temporaneamente, interrotto le pubblicazioni e ad altri pressoche sconosciuti ai lettori emigrati.

Non intendidmo aprire le solite sterili polemiche con i cosiddetti «vertici romani» che hanno una funzione insostituibile di coordinamento e di guida. Ma insostituibile ci sembra pure la funzione di organi informativi che vivono a contatto diretto con l'emigrazione. Punirli con sanzioni economiche non ha senso, danneggia l'emigrazione e l'im-magine del governo italiano all'estero. Cio non giova ne ai cosiddetti estrici ne alle loro basi reali o immaginarie, a tanto meno si nostru governo.

di cultura e di più che organizzare il gioco della tombola

Leggevo una volta che l'uomo on vive solo di pane, ma anche i diritti civili. E di cultura (anche magnati dell'industria culturale o sanno e ci hanno costruito ionra un monopolio). Ma noi imigrati queste cose le sappiamo. non per averle lette, ma perche le viviamo di persona. Noi siamo imigrati per il tozzo di pane e ci stamo trovati all'estero a lavorare con i diritti civili limitati. Ci siamo trovati in un ambiente lontano dalla cultura d'origine, in un ambiente, in cui cultura se nel mangia poca. Infatti chi vive in emigrazione (cioè chi non è all'estero in ferie o come ufficiale di qualche istituzione italiana) ne conosce i problemi, non solo queli economici, politici e sociali, ma anche quelli culturali.

Le attività culturali in emigrazione

A chi non capisce cosa voglio alludere, voglio ailora domandare: quali attività culturali si svol-Sono in emigrazione? Poi: come può passare il suo tempo libero il lavoratore medio italiano, il lavofatore medio tedesco e come lo passa il lavoratore emigrato?

Sappiamo che al lavoratore in genere viene dato un accesso imitato alla cultura. Le lotte dei lavoratori, infatti, non si limitano t richieste di a imenti di paga, ina vanno spesso più in là. Da inquadrare ci sono qui non solo le nchieste di formazione professionale e di formazione di base, ma anche quelle di più attività cultufali e ricreative, attività quindi che qualificano l'uomo nel lato più nano. Ma non voglio parlare di tose non completamente raggiunte anche da parte dei lavoratori autocioni, ma di conquiste culturali che ferma di conquiste conquis rali che fanno già parte del loro

Per esempio il cinema. L'italiaho medio va al cinema. Segue ! suoi sviluppi, entra nel rapporto regista spettatore. Il cinema è infatti molto cambiato, facendo confrento con quello degli anni cinquanta e sessanta. Poi: lo spettatore italiano ha la facoltà di scegliera: scellicre: una sera non vuole vedere l'ultimo film di Damiani, Può andare a vedere quello di o che se io.

Altro reparto culturale: la sica. La musica in Italia (come del resto in Germania) non si fera Drupi o alla Carrà, ma pasda cantautori come Guccini, hennato e altri; da complessi come il Canzoniere del Lazio, gli Area, il gruppo jazzistico di Toni Esposito ecc. L'italiano medio si serisce poi nel discorso musicalo capisce, lo gestisce in parte hel rapporto autori musica-ascol-

Altro reparto culturale: la let-ira, in Italia in genere, uscendo i casa il disconte a casa ti trovi subito di fronte a edicola, in cui non si vendono giornali e riviste, ma anche dal saggio alla raccolta di cie, dalla satira politica al omanzo moderno o non moder-o. Anche qui c'è poi il discorso rapporto scrittore lettore, c'e sviluppo letterario, c'è la scelta. Chiudo qui con gli esempi per iedere il confronto con la situadell'emigrato medio. Sapamo che una gran parte di noi è in oroca di amo così bene on è in grado di capire cosi bene edesco per potere seguire gli iluppi culturali, nella terra d'ardi poter entrare in rapporto

to con i produttori culturali. Idi la possibilità di scelta. Dal-

l'altra parte i rapporti culturali con la terra di partenza si sono sciolti nel momento che siamo emigrati. Quello che percepiamo sporadicamente dal nostro paese non sono altro che ritagli di quella realtà culturale che si va evolvendo continuamente. E il mese di ferie in Italia non riempie affatto le lacune.

Voglio fare esempi concreti a riguardo degli esempi fatti sopra. Film di lingua italiana sono una rarità, e quando vengono proiettati, alle missioni, nelle sedi di qualche associazione, in un cinema tedesco, non risolvono affatto le esigenze culturali di una popolazione civile. Questi film infatti sono per lo più o antiquati (roba vecchia almeno venti anni), o sono film con contenuti talmente lontani dalla realtà sia italiana, sia dalla realtà in emigrazione. Il rapporto spettatore emigrato e film è quindi proiettato nel passato o nel sogno, nell'irreale. E l'emigrato non ha scelta: o mangia di questi film o se ne sta in casa a girarc le dita. Il secondo esempio: la musica. La tournée di cantanti, si sa, viene sempre fatta per scopi lucrativi. Viene che so io la Cinquetti, le fanno l'intervista e dice: dedico questo pianto agli emigranti, incassa qualche decina di milioni e ciao. Di raro viene qualche altro musicista o cantante per iniziare un discorso serio con noi. Ricordo che un paio di anni fa il canzoniere del Lazio era in tournée a Francoforte (invitato e pagato, se ben ricordo, dal Coascit). Esso presentò il suo programma nel volksbildungsheim. Ricordo che a fine dello spettacolo si misero a discutere con i rimasti sul modo di fare musica. Il batterista disse, essendosi accorto che il loro discorso musicale non era stato capito dagli emigranti presenti, che il loro modo di fare musica, in Italia, era capito e ben seguito, non solo dai giovani, ma anche dagli operai e contadini, nia qui sembrava tutto diverso. Gli sembrava che gli emigrati si fossero fermati ancora alle canzoni alla Ranieri. Io aggiungo: aveva ragione.

Ultimo esempio: la lettura. Chi vive in emigrazione queste cose le conosce. Molti di noi debbono fare dieci e più chilometri per andarsi a comprare il giornale nel centro più vicino, e poi arriva e magari non trova nemnicno un giornale. Oppure trova: Grand Hotel, Cronaca vera e Diabolik. La fame di leggere è più grande. Ma di libri non se ne trovano, stanne sicuro. Quindi non solo non c'è scelta, ma anche, con la stampa che porta solo cronaca, si riceve un rapporto storto con la realtà in terra di partenza (e non c'è da meravigliarsi se ogni tanto sia da parte di emigrati che in Italia è tutto furti, omicidi, ecc.: con le riviste di cronaca che parlano più che altro di questo, come se fosse l'unico lato dell'Italia). Figuriamoci quindi, come si possa partecipare come emigrato agli sviluppi, non solo, quindi, culturali, ma politici e sociali.

Cosa è fore cultura

Riassumendo, quindi, si può affermare che l'emigrato medio vive anche nell'isolazione culturale. E non basta projettare il film degli anni cinquanta, fare una festa con la tombola, organizzare la partitina di calcio, fare la festa della befana con regali per i bamRitaglio dal Giornale Comèrce d' Halia naucoloite del 18678

La cultura in emigrazione

la letteratura Gast qualifica

l'emigrato, mon lo isola

Fare cultura è di più che della partita di calcio, che del gioco della tombola, che della festa della befana. Fare cultura è intraprendere attività che qualificano l'uomo nel tempo che non si deve mettere a disposizione alla ditta.

Fare cultura in entigrazione è anche, quindi, creare luoghi di ritrovo, di discussione, luoghi per la proiezione di film validi, per invitare artisti italiani e tedeschi, di istituire biblioteche ben fornite, di pubblicizzare molto largamente manifestazioni culturali, di allargare la fornitura di informazioni e di beni culturali.

Fare cultura è allacciare rapporti culturali tra lavoratori emigranti e lavoratori autoctoni. Fare cultura è essere presenti nelle loro manifestazioni culturali e viceversa, partecipare e fare partecipare, creare una vera convivenza. Ma fare cultura è anche fare poesie, racconti, canzoni. romanzi, fare disegni, quadri, sculture ecc.

Fare questo tipo di cultura significa opporsi a concezione dell'enigrato come portatore di sola forza lavoro, quale manodopera a basso prezzo. Fare cultura in questo senso significa dare

evolversi culturalmente. Quindi, non è il movimento gast che isola l'emigrato, semmai il contrario.

Io, come emigrato, sono propenso ad affermare: la condizione dell'emigrato è isolante, cioè l'emigrato, dal come è costretto a vivere, è isolato, i tentativi della così nominata letteratura gast invece tendono all'eliminazione di questo iso-

Sottolineo qui poi che fare letteratura o arte è stata nella storia della umanità sempre un privilegio delle classi sociali altolocate,

Il lavoratore doveva lavorare per vivere e quando faceva pure lui arte, essa non era riconosciuta come tale. In fondo fare letteratura e arte non è altro che rompere finalmente questo muro.

Sottolineo anche che fare letteratura é arte in emigrazione porta l'emigrato nen solo a qualificarsi culturalmente, ma anche civilmente: infatti con la letteratura e con l'arte, esso può ricercare di puntualizzare dove sono i problemi e le cause che lo hanno spinto all'isolazione, all'emarginazione, può indicare il futuro dell'emigrato come un futuro migliore, senza

emigrazione, senza sfruttamento.

Quindi, questa letteratura in emigrazione, in fondo, non è altro che una denuncia al silenzio culturale, è una denuncia a uno stato di cose insopportabile: l'isolamento sociale, economico, politico e culturale; è un no alle tendenze di ghettizzazione dei lavoratori emigrati e dei loro figli.

Concludendo concretamente: di attività culturali, che siano degne di questo nome ce ne sono pochissime. Lo stato italiano non vuole far uscire soldi nemmeno per la formazione di base degli emigrati, figuriamoci se pompa soldi per attività culturali. Se però si trattasse di imprenditori italiani

attivi, che so io nell'Iran, allora lo stato italiano si sarebbe dato da fare a spedire che so io la Scala di Milano nell'Iran. Quindi le attività culturali, si dovranno basare in futuro ancora sulle proprie forze. Ma le associazioni attive all'estero potrebbero aiutare un po'. Fino adesso si è lasciato troppo tutto al caso o in mano ai pochi promotoculturali come Antonio Pesciaioli dell'Alfa, Antonio Polidori della Fisc, a Corrado Mosna del «Corriere d'Italia», che solo con le loro forze non possono fare i miracoli. Chi è di buone intenzioni si

faccia dunque avanti.

Franco Biondi

a cura di Franco Salvatori

PASSAGGIO ALLE 'SCUOLE SPECIALI'

Il passaggio alle scuole speciali costituisce senza dubbio pericoloso strumento discrezionale e discriminatorio nei confronti dei figli degli emigrati, il cui rendimento scolastico e le cui capacità d'apprendimento sono condizionate dalle limitate competenze linguistiche. L'ordinan-za deila KMK tiene conto delle difficoltà che si incontrano nel valutare le capacità di apprendiamento degli alunni stranieri e nel decidere il passaggio alle scuole speciali, e stabilisce che competenze lin-guistiche insufficienti non devono costituire in nessun modo un criterio per decidere il passaggio alla scuola spe-

Per diminuire il rischio di un errore di valutazione la KMK (Kulturminister-Konferenz) propone;

1. che l'alunno venga tenuto sotto osservazione per almeno 10 settimane nella classe normale;

2. che alla prova di accertamento partecipino i genitori e in caso di necessità un interprete;

3. che nella prova di accertamento venga valutato: la ricchezza di vocabolario nella lingua tedesca e nella lingua materna, eventualmente le conoscenze scolastiche in lingua materna, il grado d'intelligenza attraverso tests non dipendenti dalla variabile linguistica, la costanza e la concentrazione, le capacità manuali e artistiche

manuali e artistiche.
4. che in caso di incertezza, si lasci l'alunno nella scuola normale e si proceda ad una nuova prova di accertamento, se necessario, un anno più tardi.

CORSI COMPLEMENTARI IN LINGUA MADRE

"Gli alunni stranieri che frequentano le classi regolari o le classi di inserimento multinazionali, devono avere la possibilità di seguire corsi complementari di insegnamento nella propria lingua».

Scopo di questi corsi sono: la «cura della lingua madre»

riguardano la geografia del proprio paese.

"Per non sovraccaricare gli alunni stranieri, questi corsi non devono avere più di cinque ore settimanali».

SCUOLA PROFESSIONALE

Per i giovani stranieri che dopo la scuola dell'obbligo non hanno ottenuto nè un posto di lavoro ne un contratto d'apprendistato «a causa della carente formazione" di base e della insufficiente conoscenza della lingua», sono previsti corsi a tempo pieno di metà giornata in classi speciali. importanza Particolare viene data all'insegnamento della lingua tedesca, e specialmente della terminologia tecnica corrispondente alla qualifica desiderata. Si tiene conto anche della necessità di completare la formazione di base, ma l'obiettivo primario di questi corsi rimane l'avviamento professionale. «Nel caso sia possibile formare a livello locale gruppi di giovani della stessa nazionalità, le lezioni possono essere tenute nella lingua nazionale da insegnanti stranieri».

Per i giovani stranieri che non possono frequentare con successo la scuola professionale soltanto a causa delle insufficienti conoscenze linguistiche, si prevede l'organizzazione di corsi intensivi. Scopo di questi corsi è quello di mettere gli allievi in grado di capire l'istruttore e di seguire le lezioni della scuola professionale.

La frequenza di questi corsi viene equiparata all'espletamento dell'obbligo a livello professionale (Berufsschulpflicht).

PAGELLA

Sulle pagelle rilosciate dalla scuola tedesca, verrè trascritto il voto della lingua nazionale, quando i corsi relativi vengono tenuti sotto il controllo dell'autorità scolastica tedesca. In caso centrario i singoli Länder decideranno in modo autonomo se trascriverlo o no.

Nel giudizio si dovrà tener conto delle difficoltà d'apprendimento dovute a fattori linguistici.

Il voto di tedesco (non come lingua straniera, ma come lingua d'insegnamento) può essere sostituito o accompagnato da una annotazione sulle capacità espressive e di comprensione (nello scritto e nell'orale).

Nei primi due anni di scuola l'insufficienza in tedesco non deve costituire motivo di trasferimento a una classe inferiore.

Alla pogella viene allegata copia in traduzione nella lingua nazionale degli alunni.

INSEGNANTI

Si auspica che durante gli anni di formazione e nei corsi d'aggiornamento gli insegnanti tedeschi vengano preparati ai problemi specifici dell'insegnamento con alunni stranieri. Si indica anche di preferire gli insegnamenti che hanno svolto servizio all'estero.

Per quanto riguarda gli insegnamenti stranieri, si richiede loro che abbiano conseguito nel loro paese l'abilitazione all'insegnamento e che abbiano già esperienza d'inse-

gnamento.
Al momento dell'assunzio-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lemione d' Holio
di Francolotte del 18578

La scuola nella Repubblica Federale Tedesca

La legislazione scolastica per i figli degli

emigrati

ne i singoli Länder possono decidere di sottoporre l'insegnamento straniero ad una prova di lingva tedesca, ad un livello elementare.

Essi dovranno ad ogni modo impegnarsi a perfezionare le loro conoscenze linguistiche. A questo scopo si consiglia di organizzare corsi accelerati di tedesco, e soprattutto seminari d'aggiornamento didattico-metodologico.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	UFFICIO
Ritaglio dal Gi	iornale	A15	E	3	***************************************	
li		del ,		3 _	U	

alse- fissata dal 22 al 24 settembre 78 la data della conferenza nazionale delle consulte regionali per l'emigrazione.

perugia (aise) - la conferenza delle consulte regionali per l'emigrazio ne e delle regioni si terra in ancona, salvo rinvii, il 22/23/24 settembre p.v.

questa decisione assunta in occasione dell'ultima riunione del gruppo di Lavoro dei funzionari regionali responsabili dell'emigra zione tenutosi a roma nei giorni scorsi nel corso del quale, fra l'al tro, si el ulteriormente Lavorato per la elaborazione delle comunica zioni che saranno oggetto della conferenza stessa. (aise)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI Ministera degli Affari Esteri Ritaglio dal Giornale DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

aise- delineate tre comunicazioni di base per la conferenza naziona Le delle consulte,

perugia (aise) - sempre nel corso dell'ultima riunione romana sono state delineate dal gruppo di tavoro dei funzionari regionali tre comunicazioni di base per la conferenza nazionale delle consulte. nella prima comunicazione "frontalierato e regioni d'europa": vengono indicate, dopo una approfondita analisi socio economica alcu ne linee d'intervento della politica congiunta delle regioni piu' in teressate al fenomeno come piemonte, Liguria, Lombardia e friuli

venezia giulia, il fenomeno del frontalierato stesso (doppia tassa

zione, centri sociali ecc.)

nella seconda 'politica delle rimesse e programmi di sviluppo regionale', viene affermato che le politiche regionali debbono. si concepire determinate voci di tipo assistenziale ma come integra te e collegate all'inserimento nello sviluppo.

L'intervento deve rivestire caratteristiche di vera e propria

economicita con l'inserimento organico nella programmazione.

nel quadro della programmazione economica, che ha alcuni momen ti di riferimento; riferimento nazionale e programmi regionali e di comprensorio, viene posta in evidenza la questione delle rimesse e collegata ad alcune esperienze produttive.

a questo riguardo la proposta di cassa finanziaria regionale elaborata dal c.i.e.m. vengono mossi rilievi fortemente critici in quanto La stessa non e prospettata nell'ambito di questi interventi

e non rapporta la questione rispetto ad alcun modello.

il progetto e vago, non delimita esattamente le attribuzioni della cassa che finirebbe di divenire un nuovo istituto di credito, che , cosi come viene concepito rischia di mettere in moto un mecani smo molto dispendioso per la comunita nazionale.

occorre prevedere invece leggi speciali nell'ambito degli istituti nazionali e regionali esistenti e l'obiettivo di fondo potrebbe essere quello di creare presso gli istituti finanziari delle

regioni una sezione speciale per le 'rimesse''.

infine, viene affermata, nell'ultima comunicazione "ruolo del Le consulte regionali per l'emigrazione" La necessita di superare il carattere di congiunturalita della risposta delle regioni, pena il decadimento dell'attivita stessa in materia, svolta fino ad ora a mero intervento assistenziale se pure di tipo economico differenzia

La politica regionale deve quindi prevedere si degli interventi di tipo assistenziale che debbono configurarsi come "diritti" acqui siti ma come integrati e finalizzati ad un programma di sviluppo delle

varie realta locali degli emigrati che rientrano. Le consulte quindi dovranno prevedere una presenza piu incisiva degli emigrati e dovranno essere fissate dalle norme onde permettere un piu articolato funzionamento al fine di concorrere, quale organo della programmazione, ad una definizione dei progetti di sviluppo re

La conferenza, messa in cantiere dalle regioni, partendo dalle gionale. leggi gia esistenti in materia di emigrazione ed immigrazione, dal decreto 616, dal programma governativo e da quello delle regioni, che costituiscono i punti centrali dello sviluppo economico e la politica per l'emigrazione sara l'occasione per verificare ed attuare una serie di interventi piu organici ed efficaci, in tempi brevi.

la presenza di questo quadro complessivo unitario e il fatto nuo vo sul quale si deve lavorare per definire nel frattempo, in occasio ne dell'incontro tra governo e regioni, i rapporti tra gli stessi or

questi documenti, una volta definiti, saranno portati prelimi narmente nelle consulte e fra gli emigrati all'estero prima della conferenza stessa, (aise)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI Ministerer degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE aise- Le posizioni dei sindacati scuola espressi in 5 punti inuna Let tera_al ministro forlani. roma (aise) - in seguito alla lettera inviata ai sindacati dal sotto segretario agli esteri foschi, nella quale si faceva riferimento ad al cune difficolta obiettive esistenti e si indicavano alcune soluzioni alternative per la soluzione dei problemi riguardanti il personale in segnante e non in servizio presso le scuole italiane all'estero, la segreteria nazionali cgil, cist, uil scuola hanno diramato il seguente comunicato, che riflette in gran parte il contenuto di una lettera in viata al ministro forlani. oin relazione al documento inviato ai sindacati scuola dal sot tosegretario agli esteri foschi- si legge nel comunicato- le segrete rie nazionali cgil-cisl-uil scuola prendono atto della rottura delle trattative operata dalla delegazione governativa, rottura che viene ulteriormente sanzionata da tale documento che contraddice l'imposta zione generale su cui erano fondate le trattative e rinnega intese gia raggiunte. questa sconcertante metodologia seguita dalloon. foschi eo indubbia mente un fatto grave in quanto interviene dopo otto mesi di trattati ve esso fonda su elementi del tutto contestabili e su difficolta piu che superabilion. nel merito della risposta -continua la nota - i sindacati scuola rilevano 1) - per quanto riguarda i costi dell'operazione la richiesta sindaca le si e' sempre attenuta agli stanziamenti gia' previsti dal bilan cio del ministero degli affari esteri, nonche' ai fondi di copertura det disegno di legge n.723; costi superiori a questi sono frutto di impostazione ministeriale e nulla hanno a che vedere con le proposte 2) - Le organizzazioni sindacati avevano accettato in Linea di massima sindacali; che venissero applicate per l'immissione in ruolo i medesimi criteri usati nel territorio metropolitano; 3) - piu volte le organizzazioni sindacali hanno dimostrato che non si configurerebbe alcuna rigidita di struttura in connessione con l' evoluzione dei flussi migratori, essendo legittimamente prevedibile l'istituto della soppressione del posto, con il conseguente rientro anticipato; e' pertanto pretestuoso trincerarsi dietro' le esigenze della nostra emigrazione", che sono invece tutelate e ben presenti nelle e ben presenti nelle proposte sindacali; 4) - is, problema della diversita di trattamento economico rappre senterebbe un fatto transitorio enon si comprende la preoccupazione ministeriale per tale problema quando lo stesso ministero eº stato finora dispensatore di sperequazioni, di precarieta e di Lavoro ne 5) i sindacati scuola hanno piu volte ribadito la loro disponibili ta per l'eliminazione di ogni forma di soprannumero dovuta ai rientri in italia; le controproposte dell'on. foschi sono inaccettabili in quanto da una parte non tengono conto delle pregiudiziali sindacali sull'immissione in ruolo all'estero, dall'altra parte si articolano in una conto di contraddittorire e minimaliatiche. in una serie di affermazioni contraddittorire e minimalistiche, alcu ne delle quali, peraltro gia previste dalle leggi vigenti, con il ne delle quali, peraltro gia previste dalle leggi vigenti, con il rischio per di piu di creare nuovo precapiato e ulteriori sanatorie e sintomatico inoltre che nel documento dell'on, foschi non siano af frontati i problemi della riforma della scuola in emigrazione, disus si invace nel como della trattative con proposte articolare e con si invace nel como della trattative con proposte articolare e con si invece nel corso delle trattative con proposte articolare e con crete delle organizzazioni sindacali e rispetto alle quali evidente mente si ha ben poco da dire. Le segreterie nazionali apprezzano la disponibilita a proseguire le trattative ma ritengono che per la complessita dei problemi e so prattutto per l'importanza politica che questa trattativa assume sia necessario un intervento diretto del ministro degli affari esteri on. forlani e ribadiscono, ai fini di una ripresa proficua della tratta " tiva, all'estero, demandando alle fasi negoziali il problema delle Modalita le segreterie nazionali si riservano ulteriori azioni di Lotta anche dopo l'assemblea europea degli insegnanti e del persona Le non insegnante che si terra a ginevra il 21 giugno alle ore 14.

Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA 2 17 A-70M

di del 13 - UT

n. 254/3 ester

condannato vandalo italiano a londra

(ansa) - londra, 19 giu - due anni di carcere sono stati inflitti oggi dal tribunale penale londinese a salvatore borzi, il disoccupato italiano di 28 anni che il 3 aprile scorso sfregio: a coltellate il prezioso quadro ''l'adorazione del vitello d'oro: del pittore secentesco francese nicolas poussin esposto alla ''national gallery''.

borzi, che e' stato piu' volte in cura in italia per disturbi mentali, si e' dichiarato colpevole ma non ha dato nessuna spiegazione del suo gesto, il giudice ha ordinato che l'italiano venga tenuto in un manicomio criminale mentre le autorita' procederanno alla sua deportazione verso l'italia.

il quadro di poussin, uno dei piu grandi e famosi del pittore francese, e tuttora nei laboratori di restauro della riparare i gravissimi squarci, il restauro durera almeno al pubblico, il suo valore (almeno 750 milioni di lire) ne h 1823 df/cf

IL MATTINO

OE ANNI ALL'ITALIANO
ALONDRA — Salvatore Borzi, il cittadino italiano che il
3 aprile scorso, colto probabilmente da raptus, sfregiò danceggiandolo gravemente «l'Adorazione del vitello d'
oro » uno dei capolavori del pittore francese Nicolas Poussin è stato condannato dalla magistratura inglese a due anni di reclusicue.

Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AND STAMPA

18 (1)

di del

and the reserve to be to be

n. 12/1 ester

sparatoria tra italiani nella rft

(ansa-reuter) - leverkusen (rft), 19 giu - contrasti da tempo in corso tra due famiglie siciliane residenti a leverkusen, nella germania ovest sono sfociati ieri in una sparatoria nelle strade della citta che ha causato due morti

e due feriti gravi.

secondo quanto riferito dalla polizia tedesca, da qualche
tempo le famiglie carracci e schembri questionavano tra
loro; non si conoscono i motivi esatti del contrasto. ieri,
membri delle due famiglie si sono scontrati in strada a colpi di
arma da fuoco, giuseppe carracci, di 29 anni, ha ucciso
paolo schembri di 28 anni e salvatore schembri, di 25 anni;
ha anche ferito ad un polmone un loro amico, pietro vaccaro,
di 29 anni, giuseppe carracci e stato pero a sua volta
gravemente ferito e i medici disperano di salvarlo.

a quanto sembra il gruppo si trovava ieri in un bar nel centro della citta; appena usciti hanno cominciato a spararsi l'uno contro l'altro.

THE PARTY OF THE PERSON AND

h 0117 lu/bra

LOSTADIPA

Famiglie siciliane si affrontano

in Germania: 2 morti

BONN — Contrasti da tempo in corso tra due famiglie siciliane residenti a Leverkusen, nella Germania Ovest sono sfociati ieri in una sparatoria nelle strade della città che ha causato due morti

e due feriti gravi.

Secondo quanto riferito dalla polizia tedesca, da qualche tempo le famiglie Carracci e Schembri questionavano tra loro; non si conoscono i motivi esatti del contrasto. Ieri, membri delle due famiglie si sono scontrati in strada a colpi di arma da fuoco. Giuseppe Carracci, di 29 anni, ha ucciso Paolo Schembri di 28 anni e Salvatore Schembri di 25 anni; ha anche ferito ad un polmone un loro amico, Pietro Vaccaro, di 29 anni. Giuseppe Carracci è stato però a sua volta gravemente ferito e i medici disperano di salvarlo.

Ritaglio dal Giornale Le Plo Lo

oi Mellurue ou 19.6.

Foschi mega che l'Italia sia confraria alla politica immigratoria australiana

Con una lettera al quotidiano «The Age» il sottosegretario per l'emigrazione smentisce una corrispondenza da Roma, pubblicata dal giornale di Melbourne, che aveva turbato momentaneamente le relazioni italo-australiane

Melbourne, 18 giugno

Nell'edizione di ieri il quotidiano del mattino The Age» di Melbourne ha pubblicato una lettera del Sottosegretario agli Esteri italiano per l'Emigra-zione e gli Affari Sociali. on, Franco Foschi, Si tratta di una rarissima, se addirittura della prima, lettera al direttore di un giornale australiano

scritta da un governante straniero.

La missiva, pubblicata a pag. 18. ultima fra le «Lettere al direttore» dell'edizione del 17 giugno del quotidiano di Melbourne, smentiste illazioni e conclusioni contenute in una corrispondenza da Roma di un redattore del giornale, Tony Blackie, an-

parsa il 27 marzo scorso. Nel titolo e nel testo dell'articolo di T. Blackie. che si trovava in visita in Italia con un gruppetto di suoi colleghi selezionati e guidati dal Commissario federale australiano per le Relazioni Comunitarie, Al Grassby, si sosteneva che il sottosegretario Foschi avrebbe dichiarato che il governo italiano avrebbe contrastato la politica immigratoria dell'Australia.

Il contenuto dell'articolo era stato già a suo tempo smentito, con lettera al direttore dell'«Age», dal ministro federale per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, on, Michael Mac-Kellar, su segnalazione e chiarimenti dall'ambasciata d'Australia a Roma e dall'ambasciata d'Italia a Canberra.

Il pregiudizio che l'articolo del quotidiano di Melbourne avrebbe potuto arrecare alle relazioni italoaustraliane, ha fatto ritenere opportuno all'on. Foschi, anche dopo la più chiara smentita da parte del ministro MacKellar; di inviare una lettera personale di pregisazione, che riportiamo qui di seguito nella traduzione dal testo inglese:

un articolo a firma di Tony Blackie («The Age», 27/3) in cui si fa riferimento a mie dichiarazioni in occasione della visita in Italia dei giornalisti australiani Blackie, Anderson e Ball.

«Mi sembra che nel testo dell'articolo ci siano alcune inaccuratezze, nel senso che alcune mie diachiarazioni sono citate fuori contesto, travisando cosi il loro significato.

«Mi sembra, pertanto, opportuno, fornire alcune precisazioni.

«In realtà, nel corso di una lunga e cordiale conversazione con Mr. Blackie e i suoi colleghi Anderson e Ball, parlai in termini generici dei problemi e delle prospettive dei miei connazionali in Australia e, in termini ancora più generici, circa l'emigrazione italiana in tutto il mondo. Tra l'altro, sostenevo che l'Italia non intende più considerarsi un semplice serbatoio di manodopera e che pertanto il governo italiano si sta sforzando di creare le condizioni atte ad assicurare che l'emigrazione sia una libera scleta e non più una triste necessità per i cittadini italiani.

«Ciò significa che negli ultimi anni nel mio Paese è andata vieppiù maturando la coscienza della necessità di creare in Italia condizioni ideali dove il flusso emigratorio possa proseguire in un clima di libera e illuminata scelta, nel contesto di accordi e garanzie che permettano fra l'altro di valorizzare ulteriormente il contributo del nostro popolo allo sviluppo della libera e democratica società australiana. «A tale riguardo, desidero ricordare l'opera positiva svolta dalla «Commissione mista italo-australiana», alla quale è demandato l'incarico di esaminare ogni possibile forma di collaborazione fra i nostri due Paesi nel campo di accordi atti al

«Caro direttore, ho letto realizzare le migliori condizioni per l'inserimento dei nostri connazionali nella società australiana. In ogni caso, mi preme reiterare che da parte italiana non esiste certamente alcun motivo di opposizione alla politica immigratoria australiana nè alla politica australiana sulla cittadinanza, quantunque siamo alla ricerca di qualche formula d'intesa sulla possibilità di dare un significato concreto alla cosidetta «doppia cittadinanza».

«É appunto per questo che sto mantenendo costanti e costruttivi contatti con il ministro MacKellar. la senatrice Margaret Guilfoyle ed altri ministri intpegnati nell'applicazione più rapida possibile degli accordi reciproci già raggiunti, in modo che altre aspirazioni dei nostri emigrati possano trasformarsi in nuovi formali accordi bilaterali sui quali stiamo trattando «con rinnovato senso di responsabilità politica» e con tutte le «capacità tecniche» a nostra disposizione, ma senza demagogia o false promesse, esattamente come auspicato da alcuni organi di stampa italiani in Austra-

«Sotto questo aspetto, i più importanti problemi sul tappeto sono: un accordo di sicurezza sociale (il problema non è stato certamente risolto dalla sola trasferibilità delle pensioni, come in certi ambienti si crede): il riconoscimento delle qualifiche: la riunificazione dei gruppi familiari (secondo il concetto latino di «famiglia»); programmi scolastici, linguistici e culturali, raggruppando questi ultimi in una visione totale di multiculturalismo.

«Ma quello che soprattutto voglio dire agli italiani in Australia ed alle autorità australiane è che, nella mia veste di responsettore del sabile dell'emigrazione italiana. seguo quotidianamente i

problemi delle nostre importanti collettività residenti nel continente australiano e, con volontà costruttiva e grande fiducia, anche gli sforzi che il governo australiano sta compiendo per valorizzare nella forma più piena il contributo di lavoro e d'intelligenza con cui gli italiani partecipano al progresso del popolo australiano del quale sono una vitale componente.

FRANCO FOSCHI

Plaudiamo alla lucida ed opportuna precisazione dell'on. Franco Foschi, proprio su quell'organo di stampa che aveva singolarmente contribuito a creare confuzione e sospetti fra le autorità e l'opinione pubblica australiana in un momento di particolare delicatezza per gli sviluppi della politica immigratoria. In un certo senso, il malinteso è stato utile per svariati motivi: ha fornito a Foschi l'occasione di chiarire con categorica fermezza il punto di vista italiano; ha dato la misura di come e quanto possano essere travisati fatti e dichiarazioni, arrecando in questo caso pregiudizio alle relazioni italo-australiane e agli interessi degli emigrati italiani in Australia; ha condannato e smentito le demagogiche esultanti illazioni che da quell'articolo dell'"Age" avevano tratto taluni attivisti politici italiani, i cui unici obiettivi sembrano essere, non quello di risolvere gli esistenti problemi, bensi quelli di esagerarli ed esasperarli, di creare problemi laddove non ne esistono, di tingere a tinte fosche (di infangare, sarebbe meglio dire) la realtà della presenza italiana in Australia che è sostanzialmente positiva e sempre più promettente. Non è per un puro caso che debbano venire proprio da Roma, a regolari intervalli, gli «agit-prop» di proyato calibro professionale per attivizzare la «piazza italiana d'Australia»: a loro è dato il «privilegio» di continuare a parlare, irresponsabilmente e impunemente, di «sfruttamento», di «ghetti» italiani in Aus-

L'intervento dell'on. Foschi viene adesso a valutare nella giusta luce e dare un ulteriore stimolo alle nuove iniziative immigratorie australiane (allargamento delle categorie del familiari richiamabili, potenziamento

dell'insegnamento

dell'inglese agli immigrati e delle lingue etniche ai loro figli, scambi culturali, creazione degli strumenti per una razionalizzazione dei meccanismi federali e statali interessati al riconoscimento delle qualifiche professionali stra-niere). Giustamente l'on. Foschi ribadisce che molto resta ancora da fare, ma atto all'Italia all'Australia dei traguardi conquistati, degli sforzi compiuti e della volontà di avviare a soluzione i rimanenti problemi.

In questo processo evolutivo deile relazioni italoaustraliane, nel continuo fluire di questo discorso fra le due parti (sui temi di sicurezza sociale, cittadinanza, qualifiche di lavoro, ecc.), nuoce l'apporto negativo, distruttivo, pretestuoso dell'estremismo politico alimentato - anche se involontariamente - da inaccurati e superficiali

servizi giornalistici. Per ironica coincidenza, proprio în questi giorni ci è pervenuta una lunga, poetica relazione del commissario federale per le relazioni comunitarie Al Grassby sulla missione dello scorso marzo da lui capeggiata e di cui faceva parte Tony Blackie dell'«Age». Tutto il resoconto non fa altro che esaltare in termini lirici il pellegrinaggio da Roma al Veneto, alla Calabria di questo gruppo di giornalisti australiani con il dichiarato obiettivo ufficiale di vedere, e poi di illustrare all'opinione pubblica australiana, la realtà sociale delle regioni e dei centri da cui proviene il grosso dell'emigrazione italiana in Australia. Qualcosa, invece, non ha funzionato come previsto. Ci auguriamo che Al Grassby si renda conto che il risultato pratico, e quasi unico, della missione conoscitiva intrapresa con tanta speranzosa baldanza è stato un incidente, un malinteso, l'ombra di inglustificati diffidenze e

9

sospetti, per cui sono stati richiesti gli interventi chiarificatori del ministro australiano MacKellar e del sottosegretario italiano Foschi. Che l'esperienza almeno sia utile per il futuro! È facile smentire una notizia, non altrettanto facile cancellare nell'opinione pubblica la prima impressione derivatane.

Nell'edizione Globo» del 3/4/'78 scrivevamo: «Stentiamo a credere che il sottosegretario italiano agli Esteri per l'Emigrazione, on Franco Foschi, abbia rilasciato talune dichiarazioni così come riferite da organi di stampa asutraliani, e in particolare dal quotidiano di Melbourne «The Age» del 27 marzo. Foschi avrebbe, in sostanza, detto a un grppo di giornalisti australiani che l'Italia rifiuta di collaborare attivamente al programma d'immigrazione australiano, che il governo di Roma non intende creare «piccole Italie» nè in Australia nè in nessuna altra parte del mondo, che l'Italia ripudia la vecchia concezione dell'emigrazione come valvola di sfogo di un'economia endemicamente caratterizzata da disoccupazione, sottoccupazione ed eccedenza demografica, e infine che fra Italia ed Australia si sia creato un clima di diffidenza ed incomprensione, specie per i mancati accordi bilaterali di sicurezza sociale e di riconoscimento di qualifiche.

«Il dubbio che, in qualche punto almeno, il pensiero di Foschi sia stato travisato sorge spontaneo quando si legge, ad esempio, che egli, il sottosegretario per l'Emigrazione e gli Affari Sociali, avrebbe rimproverato fra l'altro all'Australia di non concedere la trasferibilità delle pensioni nei paesi d'origine degli emigrati. È impensabile che Foschi ignori che la trasferibilità delle pensioni australiane è ormai da oltre cinque anni una realtà operante, un diritto liberamente e ampiamente goduto.

ampiamente goduto.

«Ancora, sorprendono e indignano le sfumature delle parole attribuite a Foschi in merito ad una presunta azione di contrasto alla politica immigratoria australiana e contro la creazione di «piccole Italie». Come se queste «piccole Italie» non esistessero già e non fossero

echi o immagini di una «grande Italia», magari riproduzioni ripulite di tante scorie dell'originale, e non fossero preziosi depositi di tradizioni e di cultura, e non fossero base e strumenti della penetrazione dei prodotti Italiani, e non fossero sorgenti di auree rimesse monetarie per l'economia italiana!

«Nel frattempo, come responsabili di un organo d'informazione italiano, che da lunghi anni opera in funzione degli interessi della più numerosa collettività etnica di questo paese, ci sentiamo in dovere di ribadire alle autorità governative australiane che i crudi concetti di sabotaggio della politica immigratoria espressi nei servizi giornalistici in questione non corrispon-, dono nè all'obiettiva realtà italiana odierna, nè alla realtà ed alle attese degli italiani d'Australia».

Sono parole e concetti che ribadiamo oggi senza il minimo ripensamento, anzi con il compiacimento di constatare che l'on.

Foschi viene a darci pienamente ragione. Capiamo le obiettive difficoltà odierne per un uomo di governo italiano quando deve resistere a certe spinte di ambienti politici per i quali le istanze dell'emigrazione servono solo come pretesto di cieca contestazione. Ma gli italiani d'Australia non potevano lasciarsi strumentalizzare fino al punto d'intorbidire le acque delle relazioni fra due Paesi con la fandonia che l'Italia si sarebbe impegnata a contrastare la politica immigratoria australiana. All'on. Foschi si deve essere grati per una sempre meno comune dose di coraggio politico e integrità intellettuale.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'UFFICIO	VII
Ritaglio dal Gi	iornale	AN	2	A		

ZCZC n. 230/3 ester nuova legge per gli stranieri in svizzera

(ansa) - ginevra, 19 giu - il governo elvetico ha approvato oggi il progetto di una nuova legge sugli stranieri e il relativo messaggio indirizzato alle camere. la nuova legge dovra: sostituire quella sul soggiorno e la residenza degli stranieri,

in vigore dal 26 marzo 1931.

secondo un comunicato diramato a berna dalla cancelleria federale, 'la nuova legge si propone di adattare l'attuale diritto alle tendenze che prevalgono sul piano nazionale ed internazionale.. essa - precisa la fonte - intende creare un quadro giuridico per la politica nei confronti degli stranieri. definire il loro statuto giuridico, rendere quindi piu facile la loro integrazione ed assicurare loro la protezione giuridica

il progetto, sottoposto dal governo elvetico ad una procedura di cui hanno bisogno. di consultazione nel maggio 1976, e' stato aspramente criticato da numerose associociazioni e, in particolare, da quelle degli emigrati in svizzera il progetto, infatti riconferma la validita dello statuto del lavoratore stagionale. 'una sua soppressione - hanno affermato gli esperti federali - porterebbe inevitabilmente ad un aumento del numero dei lavoratori residenti compromettendo quindi le misure destinate a ridurre la popolazione estera ...

h 1740 ph/gt nnnn

Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal G	Giornale A	VS/	7	4
		19	- V/	
i		dell		,

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ECZC n. 383/1 inpol incontro sottosegretari foschi-strehlke

(ansa) - roma, 19 giu - il sottosegretario agli affari esteri on. franco foschi ha ricevuto nel pomeriggio di oggi alla farnesina il sottosegretario federale al lavoro della repubblica federale tedesca, strehlke. foschi e strehlke, il quale sta effettuando una serie di visite nelle capitali della comunita' in vista dell'inizio del semestre di presidenza tedesca al consiglio dei ministri della cee, hanno esaminato nel corso dell'incontro alcuni aspetti della politica sociale comunitaria con particolare riferimento agli sforzi che si stanno facendo in sede europea per migliorare le proposte in tema di disoccupazione giovanile avanzate recentemente dalla commissione cee, considerato che quest'ultimo rimane uno dei principali problemi da risolvere nell'ambito della comunita . h 2115 com/mg

nnnn

MASSEGNA DELLA STAWFA A CONA DELL UFFICIO VII

Ministera degli Affari Esteri

DIREZION GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale	LATERROL
di	del (D - V)

INFORM-EMIGRAZIONE

Numero dedicato al XIV Congresso Nazionale. delle ACLI - Bologna 15-18 giugno 1978.

IL XIV CONGRESSO NAZIONALE DELLE ACLI E I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE.

UNA SINTESI DELLA MOZIONE CONCLUSIVA.- Dal 15 al 18 giugno scorso si
è svolto a Bologna il XIV Congresso Nazionale delle ACLI per dibattere
il tema "Dalla crisi un impegno di solidarietà nel movimento operaio per
la ripresa del Paese verso una nuova qualità dello sviluppo". Al Congresso - segnala l'Inform - hanno preso parte numerose delegazioni delle ACLI
estere, particolarmente dei Paesi europei, che hanno posto in rilievo le
esigenze e le attese dei nostri emigrati.

A conclusione dell'ampio dibattito - segnala l'Inform - il Congresso, sulla base della relazione del Presidente nazionale Domenico Rosati, ha riconfermato, nella mozione finale approvata all'unanimità, l'identità e il ruolo dell'organizzazione come parte della comunità ecclesiale e del movimento operaio italiano, ha analizzato la situazione del Paese e, con l'arricchimento del dibattito congressuale, ha avanzato proposte in una prospettiva unitaria capace di influire nei processi di cambiamento della società.-

Nella mozione viene indicato il ruolo educativo e sociale delle ACLI, definite "una associazione di laici cristiani che, come tali, compartecipano della missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa". Nello stesso tempo "le ACLI sono nate nel movimento operaio, ne vivono la condizione, le speranze, le preoccupazioni, l'anelito di liberazione. Le ACLI hanno coscienza che la civiltà industriale, con la generalizzazione del lavoro subordinato, ha prodotto un mondo del lavoro che lotta per affermarsi come nuova civiltà. Di questo processo le ACLI sono parte per le loro scelte di classe e anticapitalistica". Le ACLI, pertanto, hanno coscienza della loro "particolare collocazione di frontiera fra Chiesa e movimento operaio e, all'interno della Chiesa e del movimento operaio, fra gruppi diversi di cristiani e di lavoratori. E' in questa loro specialissima collocazione che esse trovano giustificazione, identità e ruolo".

Le ACLI "hanno cognizione da tempo della crisi profonda di valori, di istituzioni, di struttura, di organizzazione e di governo che colpisce ormai tutti ma, in particolare, i più indifesi".

"Il risvolto di questa crisi complessiva - afferma poi la mozione - colpisce, in mob particolarmente accentuato oggi, quelle masse di lavoratori che, con le loro famiglie, sono stati espulsi di fatto dai loro Paesi dall'irrazionalità e dall'incapacità del governo dell'economia ad utilizzare le risorse, in primo luogo quelle umane. Oggi, con la crisi che imperversa dovunque, essi si trovano ancora una volta sulla prima linea dell'insicurezza del loro lavoro anche nel Paese che li ha accolti per utilizzarne le braccia".

Affrontare i vari problemi (inflazione, sprechi, sfruttamento, investimenti improduttivi, disoccupazione, Mezzogiorno) significa per le ACLI "indirizzare rigorosamente tutte le risorse ed ogni necessario sacrificio non al puro ripristino di una situazione nella quale sono pur maturate le radici del problema, na alla sua trasformazione dando priorità all'uomo sulle cose, in un contesto di solidarietà che deve essere più vasto di quello nazionale ma che in questo anzitutto deve trovare riscontro".

1

Dopo un riconoscimento a "quel che di positivo è emerso in questi anni dal mevimento delle donne e dei giovani", nella mozione viene espressa fiducia al ruolo che "un sindacato veramente autonomo e unitario può svolgere in questo contesto di progettualità che sale dal basso e permea di sé tutte le istituzioni democratiche". "Gli ostacoli all'unità si superano nella ricerca di una sintesi feconda fra le diverse culture del sindacato che faccia perno su quel molto di cultura comune nato al suo interno e in esso presente dovunque a partire dalla spinta unitaria degli anni passati". A favorire questo processo unitario le ACLI "sono già impegnate e si impegnano ancor di più tutte, a tutti i livelli".

Nella parte conclusiva della mozione si esprime l'esigenza di un ripensamento delle strutture della presenza di base delle ACLI, con il conseguente "rilancio della centralità del Circolo, inteso come luogo di animazione, di confronto, di aggregazione, di proposte, di iniziativa e di mobilitazione". A questa dimensione organizzativa deve corrispondere "un processo di ristrutturazione del Movimento che valorizzi dimensioni rispondenti ai nuovi livelli di articolazione delle istituzioni politiche e civili, in particolare le comunità montane, le esperienze consortili, come nuova configurazione dell'Ente locale, e quelle comprensoriali e regio-

nali", (Inform)

LA VOCE DEGLI EMIGRATI AL CONGRESSO DELLE ACLI.— I problemi degli enigrati sono stati posti in evidenza, al XIV Congresso nazionale delle ACLI, innanzitutto da MARIO MARTORIATI, Segretario delle ACLI per il settore internazionale. Egli ha ricordato, in particolare, che nel '79 vi saranno le elezioni del Parlamento europeo: per questo — ha aggiunto — dobbiamo sin da adesso riaffermare la volontà di affrontare il discorso relativo alla condizione dell'emigrante aiutandolo a superare il circuito della estraneità, della separazione, dello sfruttamento, riaffermando la nostra volontà di operare affinché l'elezione del Parlamento europeo diventi momento di crescita complessiva dell'Europa unita.

Tra i delegati provenienti dall'estero, BRUNO MAURO, Presidente provinciale delle ACLI del Nord-Francia, ha affermato che le ACLI devono continuare a battersi perché gli emigrati cessino di essere considerati "cittadini di seconda categoria", ma siano invece considerati i più autentici rappresentanti del lavoro italiano nel mondo intero. Ha pure ricordato che in certi Paesi della Comunità si continuano ad ignorare i diritti degli emigrati ed ha aggiunto: "I partiti politici italiani, che contano tanto sul voto dell'emigrazione, non devono considerarci solo quando ci sono le elezioni in Italia, me consultarci anche in altre occasioni. Noi delle ACLI nell'emigrazione non desideriamo rimanere come spettatori educati, in una posizione di attesa, ma vogliamo diventare dei protagonisti attivi e dinamici. Ormai gli emigranti sono maturi per discutere dei loro problemi e sono diventati degli interlocutori con i quali bisogna discutere".

ALDO BONIFACIO, del Circolo ACLI di Mons (Belgio) ha pure sostenuto che l'emigrato dovrebbe essere più ascoltato in quanto espressione di un mondo del lavoro che ha per primo e forse nel modo più duro pagato le contraddizioni di un certo sistema. Nel prossimo anno ci saranno le elezioni europee e in questa occasione partiti e associazioni non mancheranno di tentare un condizionamento dell'emigrato trasferendo all'estero techiche tradizionali di convincimento... Dobbiamo pertanto tornare nei nostri programmi ad una politica che veda l'emigrato protagonista di una lotta che è comune a quella che portano avanti i lavoratori nel nostro Paese per lo sviluppo di una cooperazione e di un apporto internazionale che tenga conto del nostro essere cristiani e lavoratori.

Ministere legli Affari Esteri
DIREZIO: F GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

	- 7		4		
di	 del	 			

ANTONIO MAZZOTTA (Canada) ha affermato che i partiti politici, le istituzioni, le forze sociali debbono fornire un esempio visibile e concreto del nuovo modo di intendere il rapporto tra i cittadini e lo Stato. Occorre lavorare per la ripresa con metodi nuovi e, se necessario, con uomini nuovi, ristabilendo l'efficacia della macchina dello Stato e coinvolgendo in questo grande sforzo collettivo, teso ad instaurare una nuova qualità dello sviluppo, quella massa enorme emergente sul mercato del lavoro rappresentata dai giovani e dalle donne. Per rimuovere le cause del malessere sociale occorre un impegno teso ad eliminare le ingiustizie della nostra società operando per un rinnovamento delle strutture e del costume, selezionando le priorità negli investimenti e soprattutto sviluppando un nuovo senso di solidarietà umana. La società più giusta – ha concluso – si realizza soltanto nell'esempio e nell'educazione civile.

PICCOLI (Charleroi - Belgio) ha rilevato che negli interventi svolti nei congressi degli ultimi anni i delegati dell'emigrazione hanno fatto un salto di qualità: non si limitano infatti a portare il saluto degli emigrati ma intendono contribuire all'elaborazione della linea politica. Tuttavia il mondo dell'emigrazione risulta ancora emarginato all'interno dei Paesi ospitanti. Dopo aver lamentato la mancanza di un cenno alla problematica dell'enigrazione nella relazione del Presidente Rosati, Piccoli ha detto di non voler disconoscere l'efficacia dei servizi di assistenza e di patronato delle ACLI all'estero. Ma l'emigrato - ha aggiunto - vuole contare di più anche dal punto di vista politico e c'è bisogno di uno sforzo serio per far salire sempre di più la coscienza, specie dei figli degli emigrati, su questi problemi. In questo senso il Movimento aclista può, in tutto il mondo, rappresentare sul serio l'emigrazione davanti ai Governi e diventarne il punto privilegiato di riferimento. Infine Piccoli ha proposto che, ferna restando la funzione di elaborazione generale del Consiglio nazionale, compiti di organizzazione e di decisione vengano affidati ai Consigli regionali all'estero.

Di vari altri interventi scritti di delegati ACLI all'estero non è stato diffuso il testo e l'"Inform" non è quindi in grado di darne una sintesi. Essi saranno comunque pubblicati negli "atti" del Congresso.

Numerosi sono stati pure gli interventi di rappresentanti esteri. Un cenno particolare va fatto a quello di HANS MALLMANN, esponente della KAB (Katholische Arbeitsnehmer Bewegung). Noi ci battiamo responsabilmente ha detto - per un'Europa unita nella quale sia l'uomo ad avere il primo posto, quell'uomo che per noi è più importante del capitale e di qualsiasi forza politica. Sappiamo che nessuna forza politica può realizzare il paradiso in terra, ma bisogna impegnarsi perché migliorino le condizioni di Vita degli uomini, perché tutti possano usufruire dei beni di questa terra e scompaiano il dolore e l'ingiustizia. Siamo dispiaciuti - ha aggiunto Hallmann - quando i lavoratori stranieri nella Germania federale si sentono emarginati e chiediamo perciò che essi abbiano gli stessi diritti civili dei tedeschi, e possano partecipare alle votazioni comunali. Per noi lavoratori, in alcuni settori l'Europa è già unificata, nella vita quotidiana, sui posti di lavoro, nei sindacati, e inoltre siamo uniti in una fede e in una chiesa. Come lavoratori vogliamo che ognuno possa lavorare dove desidera vivere, che nessuno sia costretto ad emigrare per vivere: devono essere il capitale e il lavoro ad andare verso gli uomini, non viceversa. Concludendo, il rappresentante della KAB ha ribadito l'importanza dell'Europa unita come esempio di pace e di democrazia: per questo ha un'importan-Za decisiva il modo in cui sarà espresso il voto. (Inform)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'L	FFICIO	VII
Ritaglio dal Gi	iornale	Ais	E				
di					201		

aise- seminario a milano sugli scambi italo-australiani- sottolinea to it contributo sociale. degli emigrati italiani.

milano (aise) - l'ambasciatore d'australia, r.h. robertson, ha inaugu rato ieri a milano, durante una visita ufficiate in lombardia, un seminario congiunto italo-australiano sugli scambi tra i due paesi. il seminario, organizzato dall'associazione industriale lombarda (assolombarda) e dagli agenti generali dei sei stati australiani che risiedono a londra, ha avuto lo scopo di esaminare le prospettive di ulteriore espansione della collaborazione tra l'italia e l'australia in campo commerciale ed industriale. sono intervenuti il presidente dell'assolombarda, ing. alberto redaelli, e il console generale d'au stralia a milano desmond mc sweeney. anche a nome degli altri agenti generali, p. j. walkenburg. agente generale del nuovo galles del sud, ha parlato degli stati australiani e dei servizi che questi offro no agli imprenditori italiani.

al seminario svoltosi presso ta sede dell'assolombarda a milano, lo ambasciatore d'australia ha illustrato infine l'influenza che i circa 350 mila italiani residenti in australia hanno avuto sulla cultura, sulle abitudini, sull'industria e sul commercio del paese. (aise)



Ritaglio dal Giornale	n'nt
	5-11
di del	,

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Negli USA più posti di lavoro

CHICAGO — Le condizioni del mercato del lavoro negli USA sono migliorate al punto che il tasso di disoccupazione si sta rapidamente avvicinando ad un livello che potrebbe tranquillamente essere definito come di piena occupazione. Lo afferma la Continental Illinois National Bank & Trust Company di Chicago, una delle sette maggiori banche statunitensi, nella consueta lettera economica settimanale.

Complessivamente l'occupazione è aumentata della cifra record di 4,2 milioni di unità nel 1977 e di altri 1,2 milioni nei primi quattro mesi del 1978.



RASSEGNA DELI	A STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI
Ritaglio dal Giornale	AVANTI 1
di	del

Ancora in lotta i docenti italiani all'estero

ZURIGO, 19 — In seguito alla rottura pretestuosa della trattativa sulla scuola italiana all'estero da parte della delegazione del ministero degli affari esteri, l'agitazione del personale scolastico in servizio all'estero si fa sempre più dura e unitaria. Sono state attuate delle giornate di sciopero in Svizzera e negli altri paesi europei di immigrazione, affinchè la trattativa sia ripresa al più presto, secondo le richieste dei sindacati.

Le richieste sindacati, portico del propositione del

Le richieste sindacali, portate avanti ormai da tre anni, riguardano tre punti fondamentali: la riforma globale sulla scuola e sulla formazione professionale; l'estensione all'estero della gestione sociale della scuola; la sistemazione giuridico-economica del personale con l'eliminazione del precariato, con passaggio in ruolo all'estero. Si tratta in totale di circa duemila unità in tutto il mondo cha hanno diritto alla sicurezza del posto di lavoro, con una adeguata retribuzione.

Da quando la trattativa è stata ripresa, dopo una lunga interruzione, i sindacati e l'amministrazione avevano lavorato su questi punti che alla fine sono stati completamente sconfessati dalla de-

legazione ministeriale.

Venerdì 16 il personale aderente ai sindacati confederali CGIL-CISL-UIL, ha manifestato davanti all'ambasciata di Berna, ottenendo un incontro tra la rappresentanza dell'ambasciata e tutti i

manifestanti.

Da parte della rappresentanza dell'ambasciata si è preso atto con piena disponobilità delle richieste dei sindacati. Ciò dimostra che la risposta della delegazione ministeriale e dell'on. Franco Foschi, che ha fatto rompere la trattativa, è arbitraria e isolata. Mercoledì 21 prossimo è stata convocata una assemblea generale a Ginevra alla quale prenderanno parte i responsabili degli uffici emigrazione delle confederazioni

A.F.

Unistera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Gi	ornale AUSE
di	del 10-11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

a, 1, s, e. - unº esclusione ingiusta ed ingiustificata: La proroga della 172 ignora la stampa italiana all'estero

roma (aise) - notevole disappunto ha suscitato negli ambienti della emigrazione La notizia - resa nota attraverso l'agenzia a.i.s.e. della mancata inclusione della stampa italiana all'estero nel prov vedimento di proroga della legge 172 relativa alle provvidenze alla stampa,

L'ingiustificata condanna e per certi versi paradossale e non contiene alcuna valutazione obiettiva che giustifichi l'operato della commissione interni della camera, infatti - apprende l'a.i.s e. - il "provvedimento di proroga non e stato adottato nei confron ti della stampa italiana all'estero perche la commissione incarica ta di stabilire i criteri di ripartizione della somma stanziata non ha ancora provveduto alla distribuzione dei fondi precedentemente stanziati.

a parte il fatto che per la definizione delle provvidenze relati ve al biennio giugno 1975-1977 restano da definire soltanto Le quo te spettanti per l'ultimo semestre, membri delle commissione interni della camera hanno voluto sfogare il loro istinto punitivo nei con fronti della stampa italiana all'estero che del notevole ritardo nel la assegnazione ha patito soltanto gli aspetti negativi e facilmente

intuibili.

la commissione per la stampa italiana all'estero insediata gia! con notevole ritardo in seguito ad alcune controversie che sorsero per l'applicazione della 172; successivamente l'operato della stessa ha proceduto necessariamente a rilento sia per la complessita che presentava il quadro di assume sia perche all'interno della com missione erano emerse chiaramente delle tendenze insabbiatrici. messe in evidenza da alcuni rappresentanti, e allora perche punire la stampa italiana all'estero? il provvedimento di proroga della 172 e' passato intanto alla commissione interni del senato per l'a Provazione definitiva, speriamo che almeno i senatori si rendano Conto che la inglustificata ed ingiusta " esclusione" dalla proro ga delle provvidenze torna a tutto svantaggio della liberta di informazione e dei princi

pi democratici. d'altra parte gli aspetti economici sono veramente irrilevanti

(il 2 per cento del totale) mentre le provvidenze rappresentano nella maggior parte dei casi il toccasana per i molti e gravi problemi in cui si dibatte la stampa italiana all'estero.



RASSEGNA	DELLA STAN	PA A CUR	A DELL'U	FFICIO	VII
Ritaglio dal Gi	iornale A	ISE	¢	· ·	
		2	0 -	Ji	
di		del			

dei-deputati sarebbero stravolti

roma (aise) - che all' ''unita'' ogni tanto qualcuno si svegli male al mattino e decida di menare accuse a destra e amanca senza curarsi della loro fondatezza, e' metodo interno nel giudizio del quale sen tiamo il dovere di non intrometterci.

quando pero 'si riferisce il falso e per giunta a proposito della nostra agenzia, ebbene allora crediamo di avere e il diritto e il dovere di smentire pubblicamente chi scrive giusto per picchia re sui tasti di una macchina da scrivere.

e veniamo al fatto: sull' "unita" del 16 giugno scorso, nella rubrica emigrazione, appariva un articoletto intitolato "sempre il solito", in esso si parlava delle critiche cui sarebbe stato sot toposto il sottosegretario foschi da alcuni membri del comitato emigrazione della camera nel corso della ultima riunione. "a nasconderle agli occhi degli emigrati — si legge testualmente — non valgono certo dei resoconti stravolti quali quelli fatti pubbli care da certi amici del sottosegretario (foschi—ndr) sul popolo o fatti diffondere dalla solita agenzia aise".

effettivamente la nostra agenzia ha pubblicato all'epoca un resoconto della riunione, un resoconto che stando all'anonimo calun niatore dell''unita'' sarebbe stato ''stravolto''.

bene, crediamo che non sia il caso di dilungarsi: perche¹
l¹ ''unita¹ non si rivolge al compagno ingrao per chiedergli conto
di come la camera dei deputati curi il servizio di pubblicazione degli
atti parlamentari, visto che il nostro resoconto altro non era che
quello pubblicato sul numero del 19 maggio 1978 del bollettino delle
commissioni parlamentari della camera? (aise)

Vedi rarseque del 9 u.s.

Ministere degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale O SSERVATIORE ROMANO

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Riunito il convegno sulle collettività italiane in Europa

ROMA, 19.

Il convegno di studi sui problemi delle collettività italiane in Europa, che avrebbe dovuto tenersi nella seconda decade di luglio, slitterà quasi certamente in autunno.

Negli ambienti della Farnesina si sottolinea comunque che ogni decisione sarà demandata all'esito di un sondaggio in atto delle rappresentanze italiane nei principali Paesi, alle quali era stato chiesto di raccogliere indicazioni sui tempi del convegno e sui temi da trattare.

tare.

La Federazione CGIL, CISL, UIL, si era già espressa favorevolmente per la seconda metà di luglio; tuttavia i tempi di preparazione del convegno non permetteranno di tener fede all'impegno.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

Ritaglio dal Giornale INFORM del 21-11-47

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZION E DEGLI AFFARI SOCIALI

RIBADITA DA FOSCHI L'ESIGENZA DI UNA PIU' INCISIVA POLITICA REGIONALE DELLA CEE NELL'INCONTRO CON IL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO TEDESCO STREHLKE. - L'"In-

form" è in grado di dare alcune maggiori notizie in merito all'incontro tra il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ed il Sottosegretario al Lavoro della Repubblica Federale Tedesca, Strehlke. Nel corso del colloquio, che ha avuto luogo alla Farnesina, sono stati presi in esame i Vari aspetti della politica sociale europea, tra cui assume particolare rilievo quello della disoccupazione. Da parte del Sottosegretario Strehlke è stato rilevato che devono essere considerati e giustamente tenuti presenti anche gli altri problemi sul tappeto, ma non c'è dubbio che occorra dimostrare determinazione e fantasia nella lotta al fenomeno più preoccupante che è oggi quello della disoccupazione. In questo ambito assume speciale rilievo il problema della disoccupazione giovanile, che è collegato anche alle prospettive di sviluppo della formazione professiona-

Da parte dell'on. Foschi - riferisce l'Inform - si è concordato su questa impostazione; si è però sottolineata l'opportunità di migliorare in maniera determinante il documento presentato a tale riguardo della Commissione della CEE. Occorre inoltre tenere presenti, oltre ai tre punti menzio-. nati da Strehlke (problema della disoccupazione, prospettive dell'occupazione giovanile e sviluppo della formazione professionale) anche il problema dell'adeguamento della politica regionale comunitaria, da cui dipende il superamento degli attuali squilibri economici e sociali.

La visita a Roma del Sottosegretario Strehlke, av enuta su incarico del Ministro federale del Lavoro Ehrenberg, costituisce una presa di contatto in vista dell'inizio di presidenza tedesca al Consiglio della CEE. Dopo la permanenza a Roma, nel corso della quale si è incontrato anche con il Ministro del Lavoro Scotti, Strehlke si è rocato a Parigi e quindi in altre capitali della Comunità. Nel prossimo semestre è intenzione del Ministro Ehrenberg di promuovere una riunione informale dei Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali nei giorni 21-22 settembre in località nei pressi di Francoforte, cui dovrebbe far seguito una riunione triangolare con i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori e quindi il Consiglio Incontro Scotti-Strehlke dei Ministri della Comunità. (Inform)

IL POPOLY.

Promuovere l'occupazione giovanile

problemi sociali della CEE, alla ROMA — I problemi sociali della CEE, alla vigilia dell'assunzione da parte della Repubblica federale tedesca della presidenza semestrale di turno del Consiglio dei ministri della Comunità, sono stati esaminati nel corso di un incontro tra il ministro del Lavoro Scotti e il sottosegretario al lavoro della Rft, strebile

Strehlke, Sono stati tra l'altro trattati — è detto in Sono stati tra l'altro trattati — è detto in una nota ministeriale — argomenti relativi alla promozione dell'occupazione giovanile ed il ruolo che potrà giocare il Fondo sociale europeo, la realizzazione della parità tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale, l'estensione della regolamentazione comunitaria in materia di sicurezza sociale ai lavoratori di sione della regolamentazione comunitaria in materia di sicurezza sociale ai lavoratori dipendenti, nonché le direttive per la lotta alla occupazione illegale ed all'immigrazione clandestina. E' stata anche presa in esame l'ipotesi della realizzazione della quarta conferenza tripartita europea (governi, imprenditori, sindacati) che dovrebbe svolgersi nel prossimo autunno.

mo autunno. Il ministro Scotti e il sottosegretario Strehlke — informa la nota — hanno espresso identità di vedute sui criteri di priorità da adottarsi nonché sulla esigenza di valutare le compatibilità sociali delle scelte di politica economica in vista della realizzazione di politi-che comunitarie di sviluppo armonizzate con gli obiettivi della strategia della stabilità e della promozione dell'occupazione.

OSSERVATORE RUMANO del 21-51

COLLOQUI SCOTTI-STREHKLE

La problematica sociale europea esaminata in incontri bilaterali

ROMA, 20.

Il Ministro del lavoro on. Vincenzo Scotti si è incontrato ieri con il sotto-Segretario Strehkle del Governo Federale Tedesco per esaminare la problematica Sociale attualmente sul tappeto a livello comunitario alla vigilia dell'assunzione della presidenza semestrale di turno della CEE da parte della Germania. Nel corso del colloquio sono stati trattati argomenti relativi alla promozione dell'occupazione giovanile ed il ruolo che in tale direzione potrà giocare il fondo sociale europeo, la realizzazione della della parità tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale, l'estensione della regolamentazione comunitaria in materia di sicurezza sociale ai lavora-

tori dipendenti, e le direttive per la lot-ta all'occupazione illegale ed all'immi-grazione clandestina.

Nella prospettiva di una considerazione globale delle problematiche econo-mica e sociale — informa un comuni-cato — è stata presa in esame l'ipotesi della realizzazione della «quarta confe-renza tripartita europea» che dovrebbe aver luogo nell'autunno di quest'anno. Scotti e Strehkle hanno espresso identità di vedute « sui criteri di priorità da adottarsi nonché sulla esigenza di valutare le compatibilità sociali delle scelte di politica economica in vista della realizzazione di politiche comunitaria di grillusso, accompianta con di tarie di sviluppo armonizzate con gli obiettivi della strategia, della stabilità e della promozione dell'occupazione».

Ritaglio dal Giornale llinistera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Jobless down fastest in South

UNEMPLOYMENT is falling fastest in the south of England and Scotlane. The only areas where the jobless total rose over the past six months were Nor-thern Ireland and Wales.

There was a 4.1 per cent drop in UK unemployment since December.

The number of jobless fell at a faster rate than this in four areas — the south-east, where it declined 7.3 per cent; East Anglia, down 6.7 per cent; the south-west, 7.7 per cent; and Scotland, 5.2 per cent.

Improvement

In Northern Ireland the job-less total rose 4.2 per cent, while in Wales, there was a 0.2 per cent increase.

The improvement in the numbers of unemployed in other areas were: West Midlands down 2.5 per cent; East Midlands down 2.3 per cent; Yorkshire and Humberside down 1.2 per cent; the north-west down 3.4 per cent; and the north down 2.3 per cent.

Two areas where the nattern

Two areas where the pattern



Two areas where the pattern of unemployment seems to be out of line with the general trend were the south-west and south-west, where retatively unemployment rate is relatively unemployment rate is relatively unemployment rate is relatively out of line with the general south-west, where retatively unemployment rate is relatively unemployment in the total numbershire and Humbershire in the improvement in the total numbershire areas with higher levels of country in the past six months in areas with higher levels of unemployment, except in the Yorkshire and Humberside's cent in the past six months.

Surcharge would increase jobless by only 5,000°

BY PETER RIDDELL, ECONOMICS CORRESPONDENT

year.

The alternative of a rise in 1 Value-Added Tax would boost the numbers out of work by 35,000 over the same period.

This emerged in evidence to the social services and employment subcommittee of the all-party Commons Expenditure Committee yesterday.

It is the first time a Chancellor has given evidence to a Commons select committee, and the 70-minute session ranged over the prospects for unemployment, the surcharge and a brief discussion of pay.

of pay.

Mr. Healey took a relatively optimistic view of the prospects for a fall in unemployment.

But the impact of the rise in economic activity might be "muffled," given the evidence "muffled," given the evidence is being worked," with a 5 per cent rise in the last three months compared with the previous quarter.

Moreover, the job preservation measures mount that in some cases companies had kept people

An increase in VAT would boost the retail price index by 1.2 per cent by the second quarter of next year, with most of the rise coming through completely in the next month or two.

A higher surebaras would

A higher surcharge would, according to the Treasury, boost prices by 0.7 per cent over the same period depending on how much was passed on by was passed

much was passed on companies.

Mr. Healey contrasted a 35,000 rise in unemployment by the second quarter of 1979 from VAT with the 5,000 increase from the

surcharge. He added that by the first

MR. DENIS HEALEY, Chancelor of the Exchequer, yesterday claimed that proposals to raise the employers' national insurance surcharge would increase unemployment by only 5,000 by the April-June quarter of next year.

The alternative of a rise in Value-Added Tax would boost the numbers out of work by 35,000 over the same period.

This emerged in evidence to the social services and employment subcommittee of the all-party Commons Expenditure Committee yesterday.

It is the first time a Chancellor has given evidence to a Commons select committee, and the 70 center of the first time a chancellor select committee, and the 70 center of the first time a chancellor charge on who would be needed when quarter of 1980 the offects of the measures themselves would be measures themselves would be measures themselves would be more nearly equal. CBI estimates of a loss of 100,000 jobs. Mr. Healey used the opportunity to present the most mates of a loss of 100,000 jobs. He alternative of a rise in the surcharge.

He maintained that to recoup the loss of revenue in the current the loss of roughly exaggerated, he detailed defence so far of the were seriously exaggerated.

He and the income that to recoup the loss of revenue in the current the loss of revenue in the current the

Mr. Healey also argued that a sharp rise in prices now resulting from a rise in VAT would seriously affect the willingness of working people to observe moderation in the next pay

Deliberate Government action round

Deliberate Government action to increase prices would not be compatible with this aim.

The current round was working better than anyone expected and he believed that the earnings rise in the year to July would "with luck" be below 14 per earli.

per cent.

This refers to the new earnings index covering the whole economy which increased by 12.5 per cent in the year to April.

Unequal matching helps Healey to easy triumph

BY PETER RIDDELL, ECONOMICS CORRESPONDENT

MR. DENIS HEALEY most frequently seen in public most frequently seen in public as the heavyweight boxer—14 Budgets and still (just) the champ. But yesterday, he did not need to be so braising and was rather more the Chess Grandmaster, simultaneously beating several challengers, if not blindfold, then at least effortlessly.

and blindious, effortlessly.

His appearance before the Social Services and Employment sub-committee of the Commons Expenditure Committee was, anyway, an unusual event.

It was, according to Mr. Realey's entourage, the first time in living memory that a Chancellor of the Exchequer had been a witness at a public hearing of a Common School.

hearing of a Commons Select Committee and the session was clearly a success.

was clearly a success.

The matching was unequal On one side, Mr. Healey showed why be inspired respect, if not exactly affection, within Whitchall; his complete mastery of his brief and the topic of the day—unemployment — was shown

throughout. On the other side, the sub-committee less two of its more colourful members,
Ms Maureen Colouboun and
Mr. Nicholas Winterton often
appeared worthy but ineffective, failing to press home tive, faill questions.

Attempts by two Tory members, Mr. tvan Lawrence, and Mr. David Medel, to press the Chancellor on the proposed rise in the National Insurance surcharge left him completely unruffled, while Mrs. Renec Short was a somewhat benign chairman.

Indeed, the Chancellor was able to get away with a partial sleight of hand when comparing the unemployment effects of increasing the surcharge and of raising VAT. He pre-sented detailed figures show-ing how much smaller an impact the surcharge might have by next summer, but then blandly stated that the effects were more nearly equal by spring 1980, while revealing no

figures.

This passed by with no reaction from the MPs, while

he defused with obfuscation, a

he defused with obfuscation, a potentially damaging question on the relative impact on exporting industries.

At times, Mr. Healey appeared to be giving a lecture to awed, though promising, students. The Chancellor explained the difficulties of projecting unemployment—in particular, its relationship with output. He then said that since the committee had shown that it fully understood the problems and weaknesses of such estimates, he would consider, just consider, making the figures available.

The 70 minute session, attended briefly by a small group, tarles was all very relaxed, though perhaps rather technical to anyone listening to the broadcast summary.

Mr. Healey himself appeared pleased with the session, though he did not seem keen on too frequent a repetition. On this performance he has little to lose, and MPs will have to be much sharper if they are to penetrate the confident exterior.

fident exterior,

Mr Healey's arithmetic

THE CHANCELLOR of the Ex- basis for rather fine estimates chequer seems to have made of the employment impact of an impressive appearance before the House of Commons area of doubt, Mr. Healey's
Expenditure Committee yesterfigures—like some other foreto recover the revenue lost Treasury—are far too precise through Opposition amendments to his Budget proposals through a surcharge on em-ployers' national insurance contributions. Deploying a mixture of fiscal arithmetic and Treasury guesswork with his usual air of solid authority, he argued that this was the least of the available evils-the least harmful way out of a situation which was not of his choosing. His reasoning may have persuaded the Committee, but we remain unconvinced.

Speculative

Mr. Healey put forward two basic lines of argument: that the surcharge would have less effect on employment than any alternative, and that it would have less impact on retail prices. The first of these is at best a highly speculative line of reasoning. As the Chancellor frankly admitted, the present relationship between official figures for output and employment is very puzzling. Re-corded output is growing pretty much in line with recent fore-casts, both official and un-Again, there is official; but all these apparently accurate forecasts associated the present growth of output with rising rather than falling unemployment. In fact, how-ever, unemployment has been falling and vacancies have been nine consecutive rising for months, and the trend is now admitted by officials to be statistically unmistakable.

Mr. Healey is certainly entitled to celebrate this news, even if he is not clear how exactly he can claim any credit for it. He may even suspect, as the U.S. Administration does, that the employment figures suggest that output is higher than the official figures show; there is some reason to suspect that official volume indices-which are admitted by the stawhich are admitted by the statisticians to be inaccurate when that Chancellors will go for inflation is rapid—can be distorted downwards by the impact of recession and price control. The one thing the Chan statistics. Wr. Healey has made

to be convincing.

This was not the only incon-sistency in Mr. Healey's evi-dence; for if his assertion that the price effect of the surcharge will be only about half that of a similar sum raised through VAT, one would expect the employment effect to be worse rather than better. The charge, in either case, is borne by the sale of goods but whereas a VAT rise would be borne partly by imports, the sur-charge will fall on home production. It therefore makes a heavier call than would a VAT charge on the funds from which employment and investment are provided.

It is true that the surcharge, unlike a VAT increase, will be recovered from exports as well as home sales, but this does not account for the whole difference claimed by the Chancellor. The balance-and in-deed the whole rise in export costs, where prices are mosi strongly constrained by competition-will fall on profits.

Again, there is new evidence to hand to provide a gloss on the Chancellor's remarks. The latest figures for gross domestic product show that even before this new charge, profits, net of appreciation. levelled out over the last six months after their previous strong rise. They are now run-ning at a little over £3bn a quarter in money terms-eight times the sum the Chancellor needs to raise. If only a little over half of this is recovered from customers, the effect could be to reduce profits available for investment by more than 5 per cent. This is certainly bad for employment in the long run, whatever may be the effect of higher real incomes in the short run.

cellor cannot legitimately do is a damaging choice, and his self-to take a relationship which defence will not deceive inquis-has become a subject for cheer-try. It is to be hoped that he ful guesswork and use it as the has not deceived himself either.

Ritaglio dal Giornale THE GUNLAINV

School leavers boost jobless total

By Keith Harper, Labour Correspondent

Britain's unemployment figures rose sharply this month by 59,251 - swollen by the sudden influx of school leavers who will keep the total hovering round the 1.5 million mark as the Government approaches a possible autumn election.

The June figure, published by the Department of Employment yesterday, stands at 1,446,061 of which 145,626 are school leavers. There will be another hig jump in July as the bulk of the school leavers come on to the labour market and this is almost certain to take the total beyond 1.5 million for the first time since last February.

Despite the increase the Gov ernment is more optimistic about the overall trend than it has been for some time. It takes its cut from the figure of hard

Softly, softly, page 11)
Healey's surcharge to cost
5,600 jobs, back page

core jobless which excludes school leavers. On this basis the number of people out of work dropped by 38,187 during the

Mr Albert Booth, Secretary for Employment, found the fig-ures "very encouraging." He attributed the fall to the "com-bination of expansive man-power measures and industrial strategy."

The crumbs which the Government was picking up yesterday were that the underlying trend of unemployment is still down and that this is the ninth month in succession the seasonally adjusted figures have decreased at an average of 7,800 a month.

It is also the first time in four years that the Department has been able to announce monthly figures lower than for the same period in the previous year.

The number of vacancies notified to employment offices were up this month by 11,957 to 225,949. The lattitude of the Government is that there are definite signs of a slow improvement, but it does not want to get too excited. Mr Booth recognised that the level was still too high but believed the trends were in the right direction.

There was no official reaction from the TUC or any union leaders in marked contrast to their more abrasive comments of several months ago.

Mr James Prior, Opposition spokesman on employment, said the figures marked the start of what would be "a very gloomy summer for the several hundred thousand young people looking for work." looking for work.

KEITH HARPER explains the uncritical silence with which the Unions received yesterday's bad news.

Softly, softly

THE GROWING likelihood of an autumn election, in spite of this week's unwelcome earnings and unemployment figures, has put union leaders under an enormous strain. At Congress House and at union headquarters officials are having to think twice about what they say in case it could be construed as being in any way critical of the Government.

Yesterday's receiver. THE GROWING likelihood of

Yesterday's reaction to the unemployment figures is a good illustration. They are the highest since the war and well over twice what they were when Labour took over from the Tories in 1974. Time was when that would have produced a roar from Messrs Jones, Scanlon, and Murray but yesterday there was hardly a whisper. Any ideas unions might have nurtured of demonstrating against unemployment have been Yesterday's reaction to the employment have been

shelved.

In a few weeks' time, of course, we will be told that the Labour Party and the TUC are planning to do everything to reduce unemployment in the next few years. There will be statements about the shorter working week, longer holidays and reducing overtime as well as pertinent observations as to how many new jobs will be created by the 1980s. It is part of preparations culminating in rousing support for the election manifesto at this year's Trades Union Congress at Brighton, a mouth or so before Mr Callaghan will probably go to the country.

At the moment, however, the Government's cupboard is bare of any new proposals and the unions are content to let it stay that way.

Union lip-buttoning has not simply been confined to unemployment. The most recent example was the Government's decision to raise the employers' payroll tax by 2½ per cent, a move which brought shricks of protest from the CBI and the Tories. It should also have had the same effect on the unions because of the inevitable increase of unemployment. One senior union leader did explain that he had fully intended raising the matter at last week's TUC economic committee, but he didn't get round to it. Nor did anyone else.

In the field of health and safety, moreover, the Government appears to be deliberately adopting a policy of ignoring its own legislation which was once supposed to be a part of the Social Contract. In October, safety committees will be statutory and the training of shop stewards to participate will cost money. Private industry has been told to ignore the law at its peril but in the Health Service and Civil Service the Government is stalling. In the field of health and

is stalling.

Healey's insurance surcharge 'will cost 5,000 jobs'

By Simon Hoggart, Political Correspondent

Political Correspondent
The Chancellor, Mr Healey, yesterday asserted that his new payroll tax would lose only 5,000 jobs by the second quarter of next year. This figure, which is way below other forecasts of the result of his planned 2½ per cent increase of the National Insurance surcharge, compares with the 35,000 jobs Mr Healey said would have vanished if he had raised the money through VAT.

Mr Healey was opening the

raised the money through VAI.

Mr Healey was opening the long and difficult struggle to persuade Parliament to vote his surcharge into effect. Talks are shortly to open with the Liberals, whose 13 members have already told Mr Callaghan that they have no intention of voting for the full amount. They will agree to 1½ per cent, but no more. but no more.

This would leave Mr Healey with only two choices, both of them highly unpalatable in an election year. He could standardise VAT at 10 per cent—which would not recoup all the money needed—or he could increase excise duty on alcoholic drinks, petrol, and tobacco.

Yesterday he outlined why he rejected both those plans. He told a Commons select committee that a rise of 2.8 per cent in VAT would be needed to get back all the £440 millions lost by the tax cuts approved by the Commons last month, this would have an immediate impact on demand for consumer goods, so helping to check the rise in Britain's growth rate, and it would push the retail price index up by 1.2 per cent. This would be unhelpful when pursuing moderation in wage demands after this summer, he said. said.

"We couldn't ask the trade unions to keep wages down next year if the Government itself was deliberately, through its own actions, inducing an increase in the cost of living of 1.2 per cent," the Chancellar said. "I just don't think the two are compatible. If they then took the money back in increased wages, it would have just the same effect on unemployment (as the rise in National Insurance)." "We couldn't ask the trade

Mr Healey said that in spite of this week's figures from the Department of Employment showing a 13.6 per cent increase in average carnings over the first nine months of Phase Three, the policy had worked "better than anyone had expected."

expected."

The Chancellor said that the effect on the retail price index of the 2½ per cent rise in National Insurance surcharge would be only 0.7 per cent, barely over half the increase which a VAT rise would have caused. He added, too, that unemployment would begin to fall much faster in the next few months, due to the expected 3 per cent expansion in the economy.

But he did warn that there were problems.

New statistics showed that 5 per cent more overtime was worked in the last three months than had been worked in the three months before. This indicates that the extra work is going to people already in employment

Jobless trend is down, says PM

The Prime Minister stressed in the Commons yesterday that the overall figure for unemployment was down if school leavers were excluded.

He agreed that the gross total was up but this reflected the large number of school leavers. He also pointed out that the number of vacancies had gone up. But Mr Callaghan told the House during question time that the unemployment figure was "still too high."

The Government had taken steps and was trying to secure international measures with other major industrial countries. That was the best way, as well as controlling inflation, to keep unemployment down.

The Prime Minister was replying to Mr Eddic Loyden (Lab. Liverpool, Garston), who described the jobless total as unacceptably high. He called for expansion of the economy to provide jobs in those areas of the country with high unemployment.

Mrs Thatcher and the Shadow Chancellor, Sir Geoffrey Howe, challenged the Prime Minister in the Commons yesterday over the latest official estimate of a 15 per cent rise in earnings.

Mr Callaghan replied he was too wary about forecasts to start a competition. He said he stuck by his previous comments that a substantially lower rate of increase in earnings was needed next year if the present level of inflation was to be maintained.

The Opposition Leader pointed out that he had claimed two weeks ago that inflation need never rise out of single figures again.

Mr Callaghan retorted: "I hope sometime I will get you to understand the simple point...." At this juncture a Tory MP called out: "Don't be so patronising." Mr Callaghan replied: "I would not need to be if you were not artificially slow." He added however: "I know you are really intelligent but you try to misunderstand this point."

Sir Geoffrey told the Prime Minister that he should not be so "characteristically complacent"

During later exchanges. Mr Callaghan warned against attaching too much importance to annualised figures for wage increases over a single month. For example, yesterday's news that 800,000 building workers had settled for 9.75 per cent increases would prove a most significant addition to the statistics, he said.

He accepted "with regret," that the rate of increases over the whole year would be over the Government's 10 per cent guideline, but did not see it reaching. April's annualised figure.

He stressed to MPs his "considerable hopes" for a Phase Four. Whether or not his hopes were justified, the Government's position would be stated clearly and truthfully, he promised.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'UFFICIO	VII
Ritaglio dal G	iornale	AL	5	=	,	
di	<i>+</i>	del .	/	21-	-11	

aise- per il voto agli emigrati interverranno le nazioni unite?

roma (aise) - dopo le recenti polemiche suscitate dalle dimissioni del l'on, bassetti, relatore in sede refrente del progetto di legge per il voto agli emigrati, e della conseguente designazione, da parte dell'on nilde jotti presidente della commissione affari costituziona li, dell'on giadresco quale nuovo relatore, il comitato promotore per il voto agli emigrati ha deciso di raccogliere le firme dei cittadini italiani favorevoli al progetto per portarle sul tavolo del comitato di controllo della nazioni unite.

la raccolta delle firme iniziera a settembre, con esse il comitato per il voto consegnera alla nazioni unite una denuncia contro l'ita lia per violazione dei diritti civili. (aise)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AICZ

Ministère degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

R	itaglio dal	Giornale .	/ \		9 1	\bigcirc		
					1	,	Contract of the last of the la	
					1	1 -	-11	
di	*************		***************************************	del				
		44						

aise- probabilmente entro la prima quindicina di luglio un incontro comitato interministeriale-regioni sui temi dell'emigrazione.

roma (aise) - con ogni probabilita l'incontro, sollecitato a piu riprese dai rappresentanti delle regioni, tra il comitato intermini steriale per l'emigrazione ed i responsabili regionali del settore si terra nella prima quindicina del prossimo mese di luglio. in quell'occasione dovrebbero essere affrontati tra gli altri i problemi relativi all'istituzione di casse finanziarie regionali per l'utilizzo delle rimesse, quelli relativi al coordinamento della le

gislazione regionale in materia di emigrazione ed infine quelli relativi agli stessi rapporti governo-regioni in materia di emigra zione (aise)

aise una riunione degli assessori regionali per l'emigrazione entro la fine di giugno ad ancona.

roma (aise)— il gruppo di funzionari regionali che si sta occupando di coordinare i preparativi della prima conferenza nazionale delle consulte regionali dell'emigrazione ha tenuto una ulteriore riunione a roma nei giorni scorsi, dall'incontro e' scaturito l'accordo di in dire una riunione a livetlo di assessori regionali entro la fine d giugno, tale riunione si terra ad ancona e nel corso di essa, con molta probabilita, gli assessori faranno il punto del lavoro svolto dalle regioni sino ad oggi.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

di del 21 VI

LA VENDITA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI ITALIANI A BEIRUT: RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI AD UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE.— Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha risposto ad una interrogazione dell'on. Tremaglia concernente la vendita degli edifici che per trent'anni hanno ospitato le scuole italiane di Beirut.

L'on. Foschi - riferisce l'Inform - ha fatto presente che dopo la chiusura delle scuole italiane in Beirut, motivata dai noti avvenimenti bellici, in seguito al normalizzarsi graduale della situazione libanese, da
parte del Ministero degli Esteri non si è mancato di contattare i responsabili dell'"Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani"
per manifestare l'opportunità di riprendere l'attività scolastica, anche
in considerazione di quanto fatto dalle altre comunità straniere.

L'Associazione, però, non diede seguito alle richieste e, invece, provvide ad avviare trattative con diversi gruppi economici interessati all'acquisto degli edifici scolastici. Nonostante diversi interventi del Ministero non si è mai riusciti ad ottenere dai responsabili dell'Associazione stessa gli opportuni chiarimenti sulla questione.

Nei primi mesi dell'anno in corso, avuta notizia dell'avvenuta vendita degli edifici, si è provveduto ad interessare il Servizio del Contenzioso diplomatico per conoscere se esistessero i presupposti per far valere legalmente le richieste nei confronti dell'Associazione, ricevendo però parere negativo.

Ciononostante si è intervenuti presso il Presidente dell'Associazione stessa sia per manifestare il disappunto del Ministero degli Esteri, sia – e soprattutto – per invitare a considerare l'opportunità di destinare parte del ricavato della vendita all'apertura ed al funzionamento di una nuova scuola italiana a Beirut. In tale occasione è stato fatto presente che la vendita degli immobili di Beirut rientra in un programma di aggiornamento diretto ad evitare confische e a liquidare immobilizzi che non corrispondono più alle finalità dell'Associazione.

E' stato peraltro assicurato - ha concluso il Sottosegretario Foschi - che l'Associazione non intende mancare ai propri doveri verso i missiona-ri italiani nella zona e concederà dei contributi finanziari ai salesiani e alle suore di Ivrea per installare a Beirut due nuovi collegi. Un terzo collegio, affidato alle suore della Nigrizia, è in via di costruzione sulle colline e quaranta chilometri dalla città. (Inform)

Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

	120		-		L D	4	
Ritaglio	dal	Giornale	> (71	71	1	
				-	71-	- 1/1	
di				del	-	0. (

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Speculò sugli ingaggi degli operai per la Libia?

Accusato di truffa il presidente dell'«Associazione siculo-araba»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANIA — Al presidente dell'Associazione Siculo-Araba, avv. Michele Papa, è stato contestato dal pretore di Catania, dottor Italo Santoro, il reato di truffa continuata in relazione all'inchiesta giudiziaria in corso sulla legitimità del sistema di reclutamento di lavoratori siciliani che venivano avviati in Libia.

L'accusa è stata contestata all'avv. Papa con mandato di comparizione. Il presidente dell'Associazione Siculo-Ara ba deve inoltre rispondere di violazione alle leggi sull'assunzione e sul collocamento dei lavoratori e alle leggi sulla emigrazione assieme a due incaricati della «General Buil-

ding Company», una società di costruzioni edili libica: Lopez Spagni, di 56 anni, e Giuseppe Benassi, di 60 anni, entrambi di Reggio Emilia.

L'avvocato Papa è accusato infine di avere, in concorso con datori di lavoro di nazionalità estera, rimasti sconosciuti, «assunto dei lavoratori senza il tramite degli uffici di collocamento». Il pretore Santoro ha fissato l'udienza per il 19 settembre prossimo.

L'imputazione di truffa mossa all'avv. Papa è stata estesa dal magistrato anche a persone rimaste per il momento ignote. Il presidente dell'Associazione Siculo-Araba, stando alle contestazioni del pretore, avrebbe procedu-

to, mediante la sottoscrizione di un contratto redatto in lingua araba, a indurre in errore almeno 785 lavoratori ai quali sarebbe stato promesso un rapporto di lavoro vantaggioso in territorio libico.

In realtà, ai lavoratori che si recavano in Libia venivano poi fornite «condizioni di guadagno e di lavoro di molto inferiori a quelle assicurate in sede di stipulazione del rapporto di lavoro».

L'avv. Papa si sarebbe procurato un ingiusto profitto incassando dai lavoratori somme di denaro, sotto forma di quote associative.

r. s.

Ritaglio dal Giornale ... Portulo d

00 See See 60

WEELS A

ni di donne in un bar l'operaio ferì un uomo che rimase paralizzato - Evaso, venne ripreso a Rivarolo Dovrà scontare sette anni e sei mesi - Il fatto accaduto nel 1974 in Olanda: durante una rissa per questio-

Franco, 39 anni, che in una te anni e nove mesi per tentato omicidio Leonardo sala da ballo di Helloo (Olanda) aveva esploso un colpo di pistola contro Frederick Jean Rys di 42 anni, provocandogli lesioni alla colonna vertebrale che lo hanno lasciato paralizzato. L'emigrante, nativo Corte di Assise di Ivrea, Il chiesto una condanna a 13 anni e 6 mesi. Per lo stesso delitto, nel 1975, il Franco era di Barl e residente a Parella, è stato gludicato' feri dalla p. m. dott. Gumina aveva ri-(Olanda) e condannato a quatstato giudicato in contumacia di . Alkmaar Il fatto avvenne la sera del tro anni di reclusione. tribunale dal

la Giustizia, si è presentato davanti alla Corte per riferi re che l'uomo ferito dal Fran-co vive i suoi giorni in una sedia a rotelle. Il difensore, avv. Leonardo Musumeci, sulla scorta dei verbali della polizia olandese, ha sostenuto l'accidentalità e la non volonmo colpito dal projettile, non era fra le persone con cui il Franco si era accaministo tarietà del fatto. Il Rys, l'uo-10 novembre 1974 quando ill' Franco aveva ottenuto di bal-lare con una olandese il cui marito, Ludwig Abocouwer di 38 anni, visto il comportamen-to scorretto dell'ospite italiano, il quale era piuttosto al-Volb un bicchiere, moiti altri caddero in frantumi, il Francolpo che si conficcò appena sotto la gola del Rys, il quale ticcio, era intervenuto vivace. co si vide venire incontro pa-recchi uomini minacciosi; Estrasse la pistola è sparò un mente. Ne nacque una rissa si trovava nei pressi.

giorno dopo fu tratto in ar-resto. Tradotto al caroere di Nel parapiglia che ne segul l'italiano riusci a fuggire e Il la sera del 12 gennaio 1975, mentre gli altri detenuti e i Alkmaar in attesa di giudizio, visione, assieme ad altri due fuggi da una finestra delle la sua abitazione e fece ri-torno in Italia con la propria secondini guardavano la tele. cucine del carcere, raggiunse

si era accapigliato.

allora che il fuggitivo venisse Il governo olandese chiese Nel gennaio '77 il Franco, che aveva messo casa a Parella, si presentò ai carabinieri di si presentò ai carabinieri di. Rivarolo per denunziare il rintracciato e riconsegnato. Arrestato e tradotto alle « Nuove », le nostre autorità furto della sua autovettura.

funzionario del ministero del-

negarono la estradizione rin-viandolo invece alla Corte di Assise di Ivrea.

The verdetto della Corte, pre-sieduta dal dott. Renato Brac-chi, è stato emisso dopo dua-per un solo teste olandese,

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII Ritaglio dal Giornale Sole 24 ou e Auro Ministere degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI di del 20/21 - UI - H

See 24 ou

Disoccupazione in Gb

LONDRA — La disoccupazione in Gran Bretagna è aumentata questo mese di alfre di fina unità, ma l'aumento è dovuto interamente all'afflusso di giovani al termine degli studi, mentre la tendenza di fondo del grave fenomeno comincia a ispirare un cauto ottimismo.

Non tenendo conto dei giovani in cerca del primo impiego, la disoccupazione aduita è in effetti scesa di quasi

n. 367/3 ester disoccupazione in gran bretagna

(ansa) - londra, 20 giu - la disoccupazione in gran bretagna e' dovuto interamente all'afflusso di giovani al termine degli studi mentre la tendenza di fondo del grave fenomeno comincia a ispirare un cauto ottimismo.

non tenendo conto dei giovani in cerca di primo lavoro, la disoccupazione adulta e' in effetti scesa di quasi 40 mila unita:::: e dopo i necessari aggiustamenti stagionali tocca poco meno di un milione e 365 mila unita', la cifra piu' bassa da un anno a questa parte e anche (per la prima volta dal 1974) piu' bassa rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

complessivamente, comunque, la disoccupazione totale sfiora ancora un milione e-mezzo di unita, pari al 6,1 per cento della popolazione attiva.

h 1946 df/gg nnnn

Zczc n. 99/3 ester

''onorata societa''' e traffico stupefacenti in australia

(ansa) - sydney, 21 giu - la commissione reale che indaga sul traffico di stupefacenti nello stato del nuovo galles del sud ha appurato che il controllo dell'industria della marjuana e' strettamente legato all'esistenza di una societa segreta che, secondo le dichiarazioni del presidente della commissione, giudice woodward non sarebbe altro che la 'onorata societa''. lo stesso giudice ha affermato che sarebbe molto sorpreso se ogni italiano residente in australia non sapesse dell'esistenza di questa societa. da parte sua l'avvocato fisher, assistente la commissione, ha detto che i capi dell'organizzazione usavano parecchi sistemi per riciclare il danaro ricavato dal traffico: investendo nell'organizzazione delle scommesse sulle corse di cavalli e nei giochi d'azzardo in generale, facendo passare come frutto di fittizie vendite di proprieta all'estero, comprando proprieta a prezzi irreali, portandolo all'estero in contanti nascosto nelle valigie, affidandolo in amministrazione fiduciaria a societaº finanziarie o mescolandolo coi proventi di attivita legittime.

secondo le risultanze della commissione d'inchiesta all'inizio e alla fine della scala operativa ci sono antonio sergi, produttore di vino a griffith, un centro dello stato dove sono state scoperte vastissime piantagioni di marjuana, e roberto trimbole che s'incaricava dello spaccio a sydney e in altri stati, secondo l'avvocato fisher le grosse somme di danaro in possesso del trimbole erano gestite in nome della "onorata"

societa". (
h 1256 coz/gt

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII Minister degli Affari Esteri Ritaglio dal Giornale ZCZC DELL'EMIGRAZIONE di del n. 454/1 inpol on foschi su comitati consolari (ansa) - roma, 21 giu - l'on. foschi, sottosegretario all' emigrazione, ha fatto la seguente dichiarazione sulle proposte di legge riguardanti i comitati consolari: 'mi sembra doveroso ricordare che, nelle sue dichiarazioni

programmatiche, il presidente del consiglio ha ribadito la positiva valutazione del governo nei confronti delle iniziative parlamentari intese a dare attuazione ad uno degli impegni fondamentali assunti nell'ambito della conferenza nazionale dell'emigrazione, quale quello della riforma dei comitati consolari.

''sono pienamente consapevole del profondo significato di questo passo nella direzione di una democrazia sempre piu partecipativa, ed esprimo percio la mia e la soddisfazione del governo per il concreto avvio che viene ora dato all' approfondimento delle varie proposte che sono state presentate. ed e' in questo spirito che il governo intende fornire al parlamento il costruttivo apporto di dati, di esperienze, di valutazioni, nell'intento di pervenire, con la necessaria sollecitudine alla formulazione di un progetto unitario che possa raccogliere il massimo di convergenze tra le forze politiche ! . (seque) h 2053 com/mg

nnnn

FZCZC n. 455/1 segue n. 454/1 inpol dilinis on. foschi su comitati consolari (2)

(ansa) - roma, 21 giu - ''credo - ha detto ancora l'on.foschi che un lavoro serio ed impegnativo ci attenda, se vogliamo costruire un valido momento partecipativo locale, con naturale attenzione alle compatibilita' con l'ordinamento internazionale ma con il fermo obiettivo di arrivare alla careazione di uno strumento nuovo, pienamente rappresentativo, di partecipazione delle nostre collettivita' all'estero.

mi sembra percio' pienamente valida la proposta di creare subito un comitato ristretto, che ponga mano al necessario confronto fra i vari testi ed avvii la elaborazione di un testo unificato. in quella sede, il governo si riserva di dare il proprio contributo sui singoli problemi che nelle tre proposte di legge vengono affrontati con l'intendimento di giungere rapidamente ad una positiva conclusione''. h 2055 com/mg/ nnnn

Ministra degli Affari Esteri GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale (DRRIENE dello SE PA

E' POVERA LA VOCE «PROMOZIONE»

Meno di un miliardo per portare all'estero cultura italiana

Spendiamo poco e male - Proposte da un convegno promosso a Roma dall'Icipec

ROMA — Quale politica del-ROMA — Quale politica del-la cultura, per quale immagine dell'Italia nel mondo? Nella politica estera del paesi occi-dentali la voce «cultura» è sempre più importante, e as-sorbe porzioni ognora più con-sistenti dei bilanci ministeriali. Basti per tutti il classico esem-pio transalpino: nel 1977 la Francia ha speso, per le rela-zioni culturali con l'estero, 282 miliardi di lire, qualcosa come miliardi di lire, qualcosa come il 45.8 per cento dell'intero bilancio del ministero degli affari esteri, vale a dire 5.332 lire per

esteri, vale a dire 5.332 lire per ciascun francese.

L'Italia ha speso invece, l'anno scorso, 45 miliardi, 800 lire "pro capite": e spenderà quest'anno 48 miliardi. Con questa somma l'Italia mantiene le scuole all'estero (voce principale) nonché i nostri 72 istituti di cultura. La spesa corrente (personale, acquisti di beni e di cultura. La spesa corrente (personale, acquisti di beni e servizi, trasferimenti) assorbe però il 98.4 per cento di tale bilancio; cosicché agli investimenti, cioé alla promozione culturale vera e propria va appena l'1,6 per cento, meno d'un miliardo l'anno.

Vero è che un paese libero esporta e promuovo cultura al-

esporta e promuove cultura al-l'estero per mille canali «spon-tanei», pubblici e privati: basti pensare alle cifre consistenti che a tal fine investono regioni e comuni, poco o punto coordi-nandosi con l'attività dello Stato. Il quale dunque spende assai poco per una politica del-la cultura all'estero, a differen-za degli altri grandi pacsi della CERS a cultura con a convesto di Za degli altri grandi pacsi della CEE; e quel poco, è accusato di spenderio male. Non soltanto i nostri istituti di cultura nel mondo — tranne alcune lodevoli eccezioni — non sono terminali efficaci, di riferimenti e di coordinamento per le atti-

di coordinamento, per le atti-vità spontanee che dall'Italia provengono; ma la stessa loro azione diretta è spesso viziata, oltre che dalla scarsità dei fon-di dalla diagrapione la iniziatidi, dalla dispersione in iniziative di poco conto; mentre le collettività italiane non trova-no in essi adeguata risposta no in essi adeguata risposta alla crescente domanda cultu-rale e linguistica nei confronti del pacse d'origine. Sul modello francese, le scuole italiane all'estero e gli istituti di cultura fanno capo al ministero degli affari esteri, di-

ministero degli affari esteri, di-rezione generale per la coope-razione culturale, scientifica e tecnica: la quale, con i pochi fondi a disposizione, s'è sforza-ta fin put a continua a sforzarta fin qui, e continua a sforzar-si, di far meglio che può. Nel quadro della politica estera i-taliana è però mancata, fino ad oggi una recipia attenzione del

oggi, una reale attenzione del parlamento e del governo alla

voce -cultura ..

E di un mese fa una circolare del sottosegretario degli esteri, onorevole Franco Foschi, che reca alla struttura e al compiti degli istituti di cultura alcuni indispensabili aggiornamenti. Ma una circolare non basta: le forze politiche sono ormai convinte che la nostra politica della cultura all'estero dev'essere interamente ridisegnata con une legge, come già si fece, per la cooperazione tecnica, con la legge Pedini. E l'altro ieri qui a Roma, in un convegno promos-so dall'Icipec (istituto per la cooperazione politica economica culturale internazionale) e presieduto da Riccardo Lombardi, dall'area socialista è venuta una prima proposta.

nuta una prima proposta.

L'ha iliustrata il senatore Aldo Ajello, dopo due relazioni introduttive dei professor Giuseppe Giarrizzo e del diplomatico Fabio Grassi Orsini. Si propone: di affidare la politica della cultura a un dipartimento autonomo, pur nell'ambito del ministero degli esteri, anziché alla direzione generale che oggi se ne occupa; di delegare la programmazione di codesta politica a un comitato interministeriale, analogo a quello per la programmazione economica; di costituire presso il ministero degli esteri un comitato consultivo, composto in parti uguali di rappresentanti dello Strato degli anti locatione. parti uguali di rappresentanti dello Stato, degli enti locali e degli organismi culturali.

degli organismi culturali.

Il convegno è stato utile perché vi si sono concretamente confrontati i politici, gli uomini di cultura e i funzionari del settore, guidati dal nuovo direttore generale, Sergio Romano. Nell'inevitablie gioco delle parti, è toccato proprio a Romano di muovere alla proposta Ajello le obiezioni più consistenti: che egli ha motivato da storico, qual è, oltre che

consistenti: che egli ha motivato da storico, qual è, oltre che
da funzionario.
Romano ha ribadito il rifiuto
categorico di ogni concezione
della cultura che sia dirigistica, centralistica, ideologicamente condizionata e coartata,
insomma della cultura di Stato. E d'altra parte, proprio to. E d'altra parte, proprio perché il nostro è un paese libero, che esporta cultura per mille autonome vie, lo Stato, nel suo ambito, non può non percere con alcune attenzioni.

nel suo ambito, non può non operare con alcune attenzioni e-cautele: non può ignorare, in altri termini, che la politica della cultura s'inquadra nella politica estera.

Inoltre, ha osservato Romano, in questa fase di trasformazione dello Stato e dell'amministrazione oltre che della società, codesto affasteliarsi di comitati e di commissioni potrebbe portare, quanto meno. trebbe portare, quanto meno, ad impasse operative. Egli ha perciò suggerito di andare per gradi, cominciando con alcune misure concrete: adeguare i fi-nanziamenti, affiancare la di-rezione generale con una com-missione consultiva composta di uomini di cultura (potrebbe essere, secondo talune fonti, la commissione nazionale dell'Ucommissione nazionale dell'U-nesco, che dovrà essere presto largamente rinnovata); stimo-lare l'azione «in loco» degli isti-tuti di cultura, integrandoli con scrittori, scienziati, artisti «visitanti», con il criterio del-l'anno sabbatico.

Nel dibattito che è seguito, il predecessore di Romano, Vit-torio Cordero di Montezemolo (oggi ambasciatore presso la Santa Sede), ha giustamente sottolineato l'esigenza di insottomesto resigenza di ni-tensificare la nostra presenza scientifica; mentre l'onorevole Origlia (comunista), pur accet-tando il principio del dipartimento, ha ammonito a proce-dere con equilibrio.

Sandro Meccoli

Ritaglio dal Giornale ... di del –

Lontana la fine del «precariato» per i docenti italiani all'estero

Difficoltà di ordine tecnico e giuridico si oppongono alle proposte avanzate dai sindacati - L'on. Foschi assicura l'impegno del Governo - Clamorose azioni di protesta

Cultura come mezzo per uscire dal ghetto dell'emarginazione sociale, conoscen-za dell'italiano come strumento per conservare la pro-pria identità nazionale, ap-prendimento della lingua prendimento della lingua straniera come tramite per l'integrazione nel tessuto sociale del paese ospite. Questi gli obiettivi cui si ispira l'azione della scuola italiana all'estero, e che fanno potenzialmente di tale struttura uno degli strumenti più importanti a disposizione della Farnesina per la difesa dei diritti dei nostri emigrati.

Un esercizio di tutela dif-ficile e complesso, in que-sto delicato settore, e che comporta il superamento, at-traverso una paziente quantraverso una paziente quan-to oscura operal di media-zione e di «ricucitura», di ostacoli di natura politica, economica e giuridico-nor-mativa; ostacoli e difficoltà che vanno dalla «resistenza passiva» opposta da taluni governi alle richieste di in-tegrale applicazione delle tegrale applicazione delle convenzioni bilaterali in ma-teria scolastica, alla insufficienza dei fondi a dispo-sizione, ai numerosi proble-mi «tecnici» che la gestione di una rete scolastica al-l'estero comporta.

Se nell'ambito dei rappor-

ti bilaterali si sono registrati dei discreti passi avanti
— ultimo in ordine di tem-po l'importante accordo siglato dal sottosegretario Foschi il mese scorso a Bonn — l'azione delle nostre autorità sembra per il momento se-gnare il passo di fronte ad alcuni «nodi» di natura tecnica ed amministrativa, co-me ad esempio quello relativo alla estensione della «getivo alia estensione della «gestione sociale» alle scuole italiane all'estero, sulla falsariga di quanto avvenuto sul territorio metropolitano, e quello della definizione dello «status» giuridico-economico dei docenti non di mala che operano in quelle ruolo che operano in quelle stesse scuole.
«Congelato» il primo pro-

«Congelato» il primo problema, in attesa che le forze politiche e sociali raggiungano una intesa in proposito, il secondo — sul quale vale la pena di soffermarsi per la sua emblematicità, in quanto indice di un profondo stato di disagio che va affrontato e risolto — è esploso proprio nei giorni scorsi in una clamorosa azione di protesta che ha portato al blocco delle attività didattiche in tutte le nostre scuole all'estero. Oggetto della vertenza la richiesta, da parte di questi docenti (circa 2000, la quasi totalità

dell'organico statale all'este-ro), della loro immissione in ruolo con criteri analo in ruolo con criteri anato-ghi a quelli adottati per il personale scolastico nel ter-ritorio nazionale con il di-segno di legge sul «precaria-to», attualmente allo studio del Parlamento.

del Parlamento.

Tuttavia, poiché la posizione di questi insegnanti è
anomala (la «chiamata» avviene in seguito a colloquio,
la assegnazione spetta al direttore didattico locale, l'incarico è a tempo indeterminato e il compenso notevolmente niù alto rispetto geli mente più alto rispetto agli equivalenti parametri metropolitani) la disponibilità manifestata dalla controparte governativa (Esteri, Tesoro, Pubblica Istruzione) ad accogliere questa esigendi za di «normalizzazione» si è za di «normalizzazione» si è scontrata con delle obiettive difficoltà di ordine tecnico, difficoltà che — è stato fatto notare — rendono necessario un ulteriore approfondimento della materia da parte del Parlamento.

Chiare e inattaccabili le osservazioni formulate dal gruppo di lavoro intermini-

gruppo di lavoro intermini-steriale sulle proposte avan-zate dai sindacati: da un lato le disparità di trattamen-to che si verrebbero a crea-re tra le diverse categorie di docenti e la procedura «anomala» di immissione in ruolo, dall'altro il pericolo sovraffollamento nel territorio metropolitano al rien-tro di questi insegnanti nel tro di questi insegnanti nei territorio nazionale e infine il costo dell'intera operazio-ne (che comporterebbe in futuro un inevitabile alli-neamento ai livelli retribu-tivi più alti), valutato ad oltre 35 miliardi.

Il problema necessita dunque di una valutazione più approfondita, per la quale d'altra parte il sottosegretario Foschi, nell'occhio del ciclone per aver disertato l'ultima riunione sull'argomento con la ciclone del ciclone per aver disertato l'ultima riunione sull'argomento con ciclonetti (riunione). tima riunione sull'argomento con i sindacati (riunione per la quale — sia detto per inciso — non era prevista la sua presenza), ha dichiarato la sua piena responsabilità: «Nessuna rottura di trattative, ma volontà a sostenere per il governo, a sottoporre ai competenti sottosegretari e ai gruppi parlamentari le soluzioni più vicine al punto di vista sindacale, compatibilmente con gli impegni di bilancio e con la necessaria coerenza in mala necessaria coerenza in ma-teria scolastica e di impiego pubblico». Soltanto una fa-se interlocutoria del «nego-ziato», dunque, e non una fuga dalle responsabilità.

G. T.

TASSEGNA DELLA STANIFA A CONA DELL OFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ministera degli Affari Esteri

DIREZIO: GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

OPINIONI

Questa rubrice è aperta el contributo ancha di quanti non al riconoscono nella linea politica ufficiale della DC, ma che intendone comunque dere il loro apporto a un dibattito di chiarificazione e di ricerca che è essenziale per tutti

Il problema non è soltanto scolastico

L'integrazione sociale dell'alunno immigrato

di Roberto ZAVALLONI

A PRECARIA e difficoltosa situazione dell'alunno immigrato viene qui esaminata, a grandi linee, sotto l'aspetto socioculturale. Il fanciullo immigrato vive in una situazione particolare: è sradicato dal suo ambiente familiare per essere trapiantato in un ambiente estraneo, il quale, con il nuovo linguaggio e i nuovi costumi, si presenterà picno di incognite e di ostacoli.

Il problema dell'adattamento è un fattore chiave di tutto il fenomeno migratorio.
I fanciulli apparentemente sembrano adattarsi alla diversa situazione ambientale in
cui vengono a trovarsi, ma subito si accorgono che l'essere immigrati è un ostacolo
enorme allo sviluppo armonico della loro
personalità

L'immigrazione non è un fatto puramente economico, e non dev'essere considerato semplicemente tale ma un evento sociale e culturale di primaria importanza per chi lo subisce. Di conseguenza, la scuola è al primo posto nel facilitare e promuovere l'integrazione sociale dell'alunno immigrato. La sua cultura tradizionale non dev'essere di ostacolo al suo futuro, ma un presupposto di partecipazione alla cultura del paese di arrivo.

Va anche tenuto presente che questa situazione di miseria economica e culturale perpetua una piaga della società tecnologica: il lavoro minorile. Infatti, quasi il 95 per cento delle condizioni che spingono i ragazzi al lavoro, le troviamo nell'ambiente socio-militario.

Socio-culturale della famiglia immigrata.

Per avere una visione d'insieme del fenomeno migratorio, è necessario capire le cause per le quali tale fenomeno accade.

L'immigrazione è un fatto ne politicamente indifferente, ne necessario per natura, prodotto da ben precise condizioni economiche e sociali, che spostano in modo determinante le forze lavorative da un settore all'altro dell'economia della nazione. Si tratta, perciò, di una situazione di sfruttamento che si crea all'atto dello spostamento e continua anche dopo, con riflessi negativi sia per l'immigrato adulto che per i suoi figli, anche se con caratteristiche diverse nei modi e nelle dimensioni.

* " "

I dati statistici relativi all'aumentare del flusso delle immigrazioni interne stanno a dimostrare l'importanza del problema scolastico, le cui dimensioni ed incidenze sono state per tanti anni ignorate. Il problema è tanto più allarmante perché non vi sono in Italia, se non nella linea di qualche circolare ministeriale per i fanciulli handicappati, disposizioni legislative riguardanti il disadattamento dovuto al fenomeno dell'immigrazione.

Circa un milione e mezzo di persone si trasferiscono annualmente da una zona all'altra del paese per motivi di lavoro. Trattandosi di un numero così elevato di persone interessate al fenomeno, emerge in tutta evidenza una problematica educativa che riguarda gli immigrati e, di riflesso, gli stessi residenti. Con l'arrive di interi nuclei familiari si determina nelle zone d'immigrazione un forte, e spesso improvviso, aumento della popolazione scolastica. Si constata anche lo spostamento della popolazione scolastica dal centro verso la periferia delle città, con tutte le conseguenze problematiche che ben conosciamo.

Il problema scolastico, determinato dalla presenza degli immigrati, non è solo un problema di reperimento di aule e di costruzione di scuole; è un problema sociale, culturale, affettivo, e soprattutto un grave problema umano da avviare a soluzione senza ritardi o procrastinazioni.

Bisogna richiamare l'attenzione, in particolare, sulla disuguaglianza sociale che si
verifica spesso, nelle zone d'immigrazione,
nella vita scolastica. Sintomatico, ad esempio, è il caso di un ragazzo di Catanzaro
promosso in quarta, il quale, giunto a Genova, viene retrocesso in una prima elementare per il suo quasi nullo rendimento
nella classe per la quale era stato dichiarato idoneo.

學者等

Questa disuguaglianza sociale nella vita scolastica di tutti i giorni colloca i piccoli immigrati in un posto morto dell'aula, perché non vengono adeguatamente aiutati al primo faticoso inserimento nella nuova comunità scolastica. Negli anni passati le classi differenziali e di recupero, nelle città del cosiddetto triangolo industriale, erano affollate da alunni provenienti, in gran parte, da famiglie di immigrati.

Gli alunni immigrati fanno le spese di un precario e lento processo d'integrazione, cui si oppongono molteplici fattori: la provenienza sociale dei ragazzi, lo sradicamento ambientale e culturale, l'urto con una realtà respingente, che tuttavia attrae i fanciulli per i suoi numerosi stimoli e sollecitazioni allettanti. In questa realtà l'alunno immigrato si trova isolato, muto, introverso, ritroso, indisciplinato, svogliato, impreparato. Questa situazione risulta anche dai documenti scolastici, che presen-

(

tano l'alunno immigrato come un « disadattato », un « caratteriale ».

Alla base delle disuguaglianze cui si è accennato, ci sono difficoltà praticamente insormontabili sul piano delle tecniche didattiche, perché legate a processi d'integrazione che coinvolgono non solo l'esperienza familiare, ma tutto il sistema di relazioni sociali nel quale si muove l'immigrato. Certamente la scuola non ha risolto il problema scolastico dell'alumno immigrato con la sua retrocessione di uno o più anni; aggrava piuttosto la situazione, ponendolo in condizioni negative rispetto alla sua età cronologica. Non basta ristabilire l'equilibrio tra l'effettivo livello culturale e la classe frequentata: l'intervento dei fattori emotivi è determinante.

In linea di massima, i ragazzi declassati non hanno dato un buon risultato, né il provvedimento ha migliorato il loro comportamento adattivo. Il sapersi « declassati » provoca un grave effetto frustrante; porta il piccolo immigrato ad un comportamento apatico, al disinteresse per le attività scolastiche e, quindi, a conseguenze diseducr'ive.

4 .. 4

Gli immigrati, assieme alla speranza di un avvenire migliore, portano con sé una propria cultura, tradizione, costumi e usanze. Il bambino immigrato ha vissuto in un ambiente sociale e familiare, spesso angusto e misero, ma anche in un ambiente geografico pieno di sole e di spazio all'aria aperta. L'unico punto di continuità, in questo trauma di cambiamento totale, è dato dalla scuola. Presto, però, l'alumo immigrato si troverà disorientato anche nella scuola, culturalmente diversa da quella di proveneinza: per la lingua, per la maggiore partecipazione scolastica, per la diversa economia, per le diverse risorse del tempo libero.

Ciascuno di loro vive, infatti, drammaticamente uno scontro tra due culture (in senso antropologico) diversissime: la cultura d'orignie, senza leggi scritte, ma legata al riti e alle convenzioni sociali, che condiziona in modo definitivo ogni eventuale errore o comportamento; la cultura del posto d'arrivo, legata ad una struttura sociale radicalmente diversa, che si basa sui principi della mobilità, dell'interesse e del dinamismo.

I ragazzi immigrati sembrano quasi portatori di una doppia cultura: da un lato, essi recuperano ed accettano l'esperienza, dei padri: dall'altro lato, sono disposti a mutamenti che investono la struttura della società. Sembra allora che le nuove condizioni economiche prevalgano sulla cultura tradizionale, la quale risulta non più utile al ritmo del progresso. Il bambino immigrato non impara facilmente ad usare il linguaggio della nuova
cultura, non sa dare forma al proprio pensiero e resta chiuso nei confini della propria classe sociale. Pur in questa ristrettezza, egli porta con se un patrimonio di valori, di moralità, di costume essenzialmente
positivi, anche se conservati in forme diverse da quelle delle zone d'immigrazione:
un patrimonio che la scuola deve rispettare. Le pretese della scuola non devono
opporsi al patrimonio culturale della comunità migrante, ma contribuire a renderla
consapevole di quei valori che, a volte, sono
carenti proprio nell'ambiente cittadino.

4 4 4

La scuola, di fronte al problema dell'immigrazione, dev'essere sollecita a promuovere un confronto serio e critico tra le due culture; deve far capire agli alunni che ogni persona ha dei valori personali da mettere a frutto per il progresso della cultura in tutti i suoi aspetti. E' difficile il compito di portare avanti le due culture; ancora più difficile trovare quei punti di similitudine e di convergenza, che rendono possibili l'incontro e la convivenza: compito difficile questo, ma ineludibile per una scuola che voglia essere coerente con la sua funzione sociale.

Il rendimento scolastico è fortemente condizionato dall'ambiente socio-culturale, sia di quello di provenienza come di quello ospite. Di qui la necessità di una politica scolastica che agisca sul principio dell'obbligatorietà dell'istruzione in forme uguali tanto nel Nord quanto nel Sud, così nei piccoli centri come nelle grandi città. Infatti, se diverso è il modo di parlare, di pensare e di fare dei fanciulli immigrati, è perche diversa è la società e la scuola dalla quale essi provengono.

Le esperienze sul rendimento scolastico degli immigrati rivelano la loro inferiorità nei confronti dei fanciulli del luogo d'arrivo, ma, nello stesso tempo, pongono al l'attenzione degli operatori scolastici valori morali, sociali e culturali che possono essere di base all'auspicata integrazione. Su questi valori la scuola potrà avviare il proprio discorso di comunità educante, formatrice di cittadini ugualmente partecipi al progresso della società civile, anche se provenienti da situazioni socio-culturali diverse.

. Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale 40 Sp. CC 24 DRE

mprese operanti all'estero

trattamento fiscale riservato ai dipendenti

E' sempre più frequente il caso di prese Italiane che - operando alstero - inviano propri dipendenspesso per lunghi periodi, nel ese in cul svolgono l'attività. La testione non è sfuggita all'attenzio-testione non è sfuggita all'attenzio-della Direzione generale delle poste dirette che nel darne so-

Iuzione (circolare 18 ottobre 1977, n. 95) si è giustamente preoccupata delle gravi ripercussioni che si sa rebbero avute sul piano concorrenziale e perequativo nel caso in cui il problema fosse stato esaminato con criterio restrittivo.

Ricordiamo che -- anche in questo caso — assume prevalente rilevan-za l'esistenza o meno di una Con-venzione per evitare le doppie im-posizioni tra l'Ifalia ed il Paese ove Il lavoro viene svolto in quanto, come è ben noto, in presenza di Convenzione questa è prevalente rispetto alle regole ordinarie.

Per ben comprendere la por-la della risoluzione ministe-ile rammentiamo che le no-le norme d'imposta dopo er espressamente statuito e sono soggetti all'imposta redditi delle persone fisi-e sia i « residenti » che « i a residenti » (art. 2/597, com-l') definisce i primi attra-to. l'elencazione contenuta secondo comma dello stes-articolo e precisamente: le persone iscritte nelle ana-

le persone iscritte nelle ana della popolazione resi-

le persone che hanno nel ritorio dello Stato la sede incipale dei loro affari ed teressi o vi dimorano per di i di sei mesi all'anno;

i cittadini residenti all'este-per ragioni di servizio nel-ateresse dello Stato o di al-enti pubblici. Definiti i « residenti », i sog-ti « non residenti » vengono

identificati, per esclusione, considerando tali coloro che si trovano in posizione diversa dai « residenti ».

Le norme generali d'imposta — ai fini della tassazione in esame — fissano il principio che il « residente » sconta il tributo sui redditi ovunque prodotti mentre il « non residente » è tassato soltanto per i redditi prodotti in Italia.

Per la specifico reddito da lavoro subordinato è inoltre stabilito:

lavoro subordinato è inoltre stabilito;

a) non concorrono alla formazione del reddito complessivo i redditi di lavoro dipendente prestato all'estero da cittadini italiani emigrati che sono rimasti iscritti nelle anagrafi della popolazione « residente » (art. 3/597, comma 2°);
b) per i redditi di lavoro dipendente i « non residenti » sono soggetti a Irpef in Italia per quelli derivanti da lavoro prestato nel territorio dello Stato o prestato all'estero nel-

l'interesse dello Stato e di al-tri enti pubblici (art. 19/597, 1º comma, n. 3).

A questo punto, prima di esaminare la situazione del di-pendente all'estero d'impresa italiana che opera all'estero ci sembra opportuno ricordare che l'Amministrazione finan-ziaria si era già occupata della materia: materia:

materia:

© con riguardo al concetto di
« lavoratore residente » aveva
deciso nel senso che un lavoratore dipendente da impresa
italiana il quale prima di recarsi all'estero (sempre alle dipendenze dell'impresa italiana)
si cancelli dall'Anagrafe del
comune di residenza, rimane
soggetto passivo di Irpef in
Italia in quanto ha pur sempre in Italia il « centro dei
suoi affari ed interessi» (Ris.
28 marzo 1975, n. 12/934);

in altra circostanza precisò che: l'espressione cittadini re-sidenti all'estero per ragioni

li servizio nell'interesse dello Stato o di altri enti pubblici, che ricorre al 2º comma dell'art. 2/597 e al n. 3 dell'art. 19/597, non si rilerisce ai dipendenti residenti all'estero degli istituti di credito di diritto pubblico e delle casse di risparmio (risol. 27-12-1974, n. 9/2-696).

Con la «risoluzione» del 18

Con la « risoluzione » del 18 ottobre 1977, n. 85 il ministero — dopo aver premesso che le situazioni che talvolta si presentano in merito alla cancellazione o meno del lavoratore dai registri della popolazione residente ed alla contemporanea iscrizione nella speciale anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), come pure l'esistenza o meno di specifici ruoli dell'organico implegato all'estero dalle inprese ovvero la sussistenza di particolari regimi convenzionali in materia di assistenza e previdenza dei lavoratori all'estero, impongono una attenta valutazione della diverse fattispecie. Infatti si pone, correlativamente alle finalità anzidette, la esigenza di evitare che vengano posti in essere espedienti volti ad eludere l'obbligazione tributaria — osserva che la speciale disciplina, portata dal secondo comma dell'art, 3/597 sembra potersi riferire anche ai lavoratori iscritti nel registro Aire, oltre che si residenti, conseguentemente trovando applicazione l'esclusione dalla base imponibile del tributo personale dei redditi di lavoro dipendente dagli stessi conseguiti per le prestazioni svolte al di fuori del territorio dello Stato.

Ne deriva che tali soggetti conservano la piena legittimazione passiva tributaria per tutti gli altri redditi posseduti o comunque ad essi imputabili in base alle disposizioni tributarie di carattere generale.

Prosegue il ministero: tale interpretazione si manifesta coerente con lo spirito della disposizione del citato secondo comma dell'art, 3 del decreto n. 597, che non può non avere riguardo a soggetti che in virtù di perduranti legami col territorio nazionale svolgono tuttavia la propria attività di lavoro all'estero, non dissimilmente da quanto si verifica nei confronti dei Invoratori all'estero che conservano la propria iscrizione nei registri della popolazione residente, in contrasto con la situazione di fetto.

La precisazione ministeriale è della massima importanza in quanto per effetto della richiamata esclusione dalla base imponibile disposta dal citato art. 3, c. 2, sulle retribuzioni corrisposte da imprese italiane operanti all'estero al personale dipendente che presti la propria attività nello Stato estero non deve essere operata la ritenuta a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dornta dai percipienti prevista dall'articolo 23 del Dpr 29 settembre 1973 n. 600.

In ottemperanze a tali disposizioni le imprese dovranno collocare il personale in uno speciale ruoto estero, evidenziando nella contabilità gli emolumenti ad esso corrisposti, anche ai fini della loro inclusione nella dichiarazione di sostituti d'imposta (modello 770) quali somme non assoggettate a ritenuta.

A conclusione della circolare che, finalmente, mette un po' d'ordine in una discussa materia — il ministero osserva:

1) che il trettamento di che

po' d'ordine in una discussa materia — il ministero osserva;

i) che il trettamento di che trattasi è applicabile ai lavoratori dipendenti titolari di specifico contratto di lavoro che prevede in via esclusiva la prestazione di lavoro nello Stato estero; e non per quei dipendenti da imprese italiane che si recano all'estero per comandi o missioni;

2) che la esclusione da tassazione non può essere invocata per le indennità di fine rapporto.

Per quanto concerne il primo punto osserviamo chè, a nostro avviso, si tratta di formalità che tende a tutelare la Amministrazione finanziaria e che è bene venga posta in atto: è ovvio che lo « specifico contratto di lavoro » può essere eretto anche con soggetti già dipendenti in Italia e che accertano di trasferirsi all'estero; circa il secondo punto ci sembra che le indennità maturate nel periodo di permanenza all'estero dovrebbero avere lo stesso trattamento degli emolumenti (non tassazione) in quanto l'indennità di avere lo siesso frattamento de-gli emolumenti (non tassazio-ne) in quanto l'indennità di quiescenza è legata al matu-rare delle retribuzioni e non può che seguirne la sorte.

Giuseppe Plazza

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII Ritaglio dal Giornale Ministero dogli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI di del

Calata in Belgio la disoccupazione

BRUXELLES — La disoccupazione in Belgio a metà giugno ha toccato il livello più basso degli ultimi otto mesi. Il 15 giugno i disoccupati erano 269,838, pari al 10% della forza lavoro.

L'indice dei prezzi all'in-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale + 9 ANSA

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DELL'EMIGRAZIO

comitati consolari: granelli oggani

(ansa) - roma, 22 giu - la riforma dei comitati consolari ha cominciato il suo iter alla commissione esteri della camera, in sede referente. dopo la relazione dell'on. granelli democristiano, ilquale e' anche presidente del comitato per l'emigrazione della stessa commissione, e' stato deciso di nominare un comitato ristretto col compito di unificare le tre proposte di legge presentate da democristiani, comunisti e socialisti e firmate dai segretari dei tre partiti.

e' stato, inoltre, deciso un incontro fra il comitato per l'emigrazione e rappresentanti della cgil, cisl e uil i quali illustreranno un loro documento sui problemi emigratori.

granelli ha detto che ''i tre progetti di legge hanno
lo scopo di riformare i comitati consolari e di ambasciata,
consentendo ai nostri emigrati di partecipare a una gestione
democratica dei comitati stessi. lo scopo dei provvedimenti
ha aggiunto - e' anche quello di mettere ordine in una materia la cui disciplina presenta numerose carenze e di fissare
in modo piu' preciso i diversi poteri''.



	STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI
Ritaglio dal Giornale	LIUNITA
di	del 23-Jj

Interrogazione presentata dai deputati comunisti

Un intervento del PCI per la scuola all'estero

Difficili condizioni del personale - Legame con la riforma

I compagni deputati Antonio Conte, Marino Raicich, Pier Giorgio Bottarelli, Giovanna Bosi Maramotti e Gianni Giadresco, hanno rivolto il 5 giugno uma interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione « per conoscere quale sia la si-

tuazione attuale della trattativa concernente il personale docente e non docente impegnato nella scuola all'estero, soprattutto in relazione a preoccupanti notizie di interruzione del confronto governo-sindacati di rinvii, di motivazioni e comportamenti inspiegabili nell'azione dei responsabili governativi del settore ed in presenza di una agitazione sindacale in atto ».

In particolare, gli interroganti, consapevoli del nesso inscindibile che lega la condizione degli insegnanti — all'estero come in Italia — alla riforma organica della scuola « chiedono al governo: a) perchè si sia ritenuto, nei fatti, dover abbandonare il metodo della partecipazione collegiale delle varie componenti del mondo dell'emigrazione che pure si era affermato con la Conferenza nazionale, con l'assunzione, sempre più frequente, di iniziative isolate e personali del sottosegretario all'Emigrazione; b) perchè non sia stato rispettato l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali e politiche ad informare sui risultati ottenuti nei vari incontri bilaterali sui temi della scuola nei diversi Paesi europei e segnatamente nell'ultimo incontro di Bonn con i ministri dell'Educazione dei lender della RFT; c) quali comportamenti il governo intende adottare per superare questa grave situazione anche in riferimento alle scadenze sempre piu ravvicinate stabilite dalla direttiva della CEE del luglio "77 con tutte le implicazioni di essa che, sia per le famiglie, sia per gli insegnanti, in assenza di una linea precisa da parte dei ministeri degli Affari Esteri e della PI non possono non alimentare le inquietudini del mondo della scuola ». scuola ».

with the form



					DELL OFF	icio vi
Ritaglio	dal Gio	ornale &	10	w.	TA	
				25	711	
di			del .	レノー	- V)	

Un interessante intervento della Commissione pontificia

Il significato della «pastorale degli emigrati»

Denunciato il dramma vissuto da grandi masse costrette a migrare - Quali sono i limiti del documento della Chiesa

L'Osservatore Romano di venerdi 16 giugno scorso ha pubblicato il testo integra-

le della « pastorale degli emigrati », facente parte del
documento « Chiesa e mobilità umana » indirizzato dalla Commissione pontificia
alle Conferenze episcopali.

Questo interesse per uno
dei drammi che più travagliano le società moderne
è meritevole della dovuta
considerazione poiche nel
delineare le cause delle migrazioni in massa si denunciano situazioni che di per
sè giudicano le società che
questi drammi permettono,
anzi, quasi elevano a metodo per la loro sopravvivenza. « Anzitutto sul piano
delle cause — nota la pastorale — è vero che l'evoluzione dei rapporti internazionali ha creato una
interdipendenza soprattutto
economica, la quale offre
nuove occasioni agli spostamenti umani. Cio nonostanfe permane in gran parte
la costrizione oggettiva ad
emigrare. Essa è determinata in misura preponderante dal bisogno di lavoro come alternativa alla de
migrare. Essa è dell'emigrante a della sua famiglia ».

In un momento in cui
le società capitalistiche più
industrializzate sono affiitte da una lunga crisi economica e in primo luogo
dalla incapacità delle loro
classi dirigenti di trovare
una giusta politica del pieno impiego, è questa una
nuova antorevole voce che
viene ad individuare uno
dei mali più seri del mondo di oggi; prima della pastorale vi era stata infatti
la « Giornata » internazionale di lotta promossa unitariamente dalle organizzazioni sindacali europee come
segno di denuncia e di lotta comune contro la crisi
e i suoi effetti — e soprattutto il tentativo di scaricare sui lavoratori tutto il
peso della crisi con la disoccupazione, il lavoro nero e nuovi metodi di sfruttamento intensivo — che

tamento intensivo — che principalmente e nelle forme più riprovevoli, colpiacono i lavoratori migranti.

La pastorale, oltre a denunciare motivatamente come la costrizione ad emigrare derivi anche dal bisogno di sottrarsi a regimi
oppressivi, insiste sugli aspetti economici e sociali
del fenomeno, rilevando
che nelle riflessioni degli
esperti e degli uomini deila Chiesa emerge sempre
più che « le migrazioni sono generalmente frutto di
una non equa distribuzione
delle risorse a raggio mondiale per cui le terre di emigrazione sono prevalentemente le più povere o comunque incapaci di garantire alle proprie popolazioni
sufficienti condizioni di vita e di lavoro...». Il discorso spazia verso dimensioni
internazionali, ed e giusto
che sia così. Ma a noi, non
per ragioni nazionalistiche
che sempre abbiamo combattuto, preme fermarci qui
e pensare alle nostre reche sempre abbiamo combattuto, preme fermarci qui
e pensare alle nostre regioni meridionali, alla ingiustizia che ancora caratterizza la politica economica
e sociale dell'Italia proprio
nella distribuzione delle risorse e del reddito per cui
da decenni e decenni, sia
prima sia dopo la fondazione della Repubblica, è
sempre il Mezzogiorno a
fornire «i poveri che servono da massa di riserva
di manodopera a buon mercato».

vono da massa di fiserva di manodopera a buon mercato».

Una diversa politica è quindi giustificata e da sostenere. E' significativo, a questo proposito, che nella pastorale si dia valore alla « giornata del migrante» anche per sollecitare «if dovere di cooperare alla soluzione dei molteplici problemi» dei lavoratori migranti. Come puntualizzare e come concretare questa cooperazione non è deto e neppure si riconosce che altre forze — per non limitarci al solo caso delle organizzazioni sindacali sono seriamente impegnate in questo settore propugnando iniziative, elaborando la mobilitazione dei lavoratori per il superamento di queste loro insoppor-

to the same and the same

tabili condizioni di vita e di lavoro.

tabili condizioni di vita e di lavoro.

E' un limite che sentiamo il dovere di rilevare proprio perchè il documento oltre ad essere presentato in un grave momento di crisi che minacciosamente allontana le prospettive di un superamento delle cause dell'esodo migratorio con l'offerta di un libero rientro in patria, non coglie le più molteplici iniziative che già provano la volontà unitaria e solidaristica dei lavoratori emigrati a partecipare a questo sforzo e comunque a gestire democraticamente cose e problemi di cui solo essi sono e vogliono esseri i protagonisti e non oggetto della volontà altrui. Lo notiamo non per spirito polemico, che riteniamo inopportuno, ma perchè di queste cose si è parlato anche sufficientemente nel convegno dell'UCEI del settembre 1976 e negli articoli e saggi che a quel convegno dedica la rivista Servizio Migranti di cui è direttore monsignor Silvano Ridolfi, nel numero 3-4 di quest'anno. Pur dall'ottica non prettamente « politica », come costume di chi si occupa di queste cose dall'interno di enti e associazioni creati da organismi religiosi, in questi servizi e saggi si riscontrava lo spirito deila Conferenza nazionale della emigrazione. E vi si cogliescontrava lo spirito della Conferenza nazionale della emigrazione. E vi si coglie-vano punte di amarezza per-chè, malgrado tutti i mutamenti intervenuti nella tamenti intervenutt nella realtà italiana dal 1975 in pol, ben poco si è fatto per attuare quanto la Con-ferenza aveva indicato co-me urgente ed opportuno. DINO PELLICCIA

indacato e disoccupazione giovanne in vuropa

inistere degli Affari Es DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

assistenziali del governo e alla nuova legge sull'occupazione giovanile. Il nodo degli immigrati e la problematica un forte aumento della disoccupazione. Il giudizio e l'iniziativa del movimento operaio di fronte alle misure La politica economica del governo Barre e le scelte produttive del padronato danno per scontato giovanile. Incertezze e divergenze di valutazione tra Cgt e Cfdt dopo la sconfitta della sinistra

Marco Calamai

gionali o momentaneamente impegna-ti nelle aziende, nei servizi pubblici e nell'amministrazione statale sulla ba-se dei meccanismi previsti dal Pacte national pour l'emploi (Patto naziona-Parigi, giugno —, Quanti e chi sono i disoccupati in Francia in questo giugno 1978, tre mesi dopo le elezioni legislative che hanno visto la vittoria del centro-destra e il riesplodere del-la polemica tra i due principali par-titi della sinistra? Le statistiche non zionale. Secondo i sindacati (Cgt e Cfdt), in aprile il totale dei senza lavoro era di 1.450.000, circa 70 mila verno Barre nel luglio 1977 e proprio mente modificato dall'Assemblea nasottovalutando in particolare il fenolavoro nero e a domicilio, dei giovani stain questi giorni rinnovato e parzialper l'occupazione), varato dal gosono chiare, quelle governative tentano di ridurre il numero complessivo, meno della sottoccupazione, del

in più rispetto allo stesso mese del-l'anno scorso. Secondo il ministero del Lavoro, alla fine del 77, disoccupati erano 1.071.000. Un aumento considese si pensa che in due anni, 4 al 1976, i disoccupati erano praticamente raddoppiati. dal 1974 al 1976,

tuale dei disoccupati con meno di 25, anni rispetto al numero totale che era nel 75 attestata sul 25% è infatti salita a più del 35% alla fine dell'ancirca due milioni, una cifra senza pre-cedenti per un paese ricco e indu-strializzato come la Francia. Ancora mesi, tra giugno (fine anno scolasti-co) e settembre, più di 600 mila giova-Ma le prospettive sono qui la valutazione gono — circa 300 o 400 mila sono de-stinati alla disoccupazione. Per cui appare abbastanza verosimile la previ-La tendenza alla progressiva cresci-ta della disoccupazione acquista tuttaben più drammatiche: nei prossimi governo e dell'opposizione convervia un contenuto ben preciso quando si osserva che sono proprio i gioprima occupazione sione che fanno i sindacati: entro ni entreranno nel mercato del disoccupati francesi vani in cerca di Di questi no scorso. ro.

volta dalla crisi economica mondiale anni ottanta. Un numero necessario e te alla sempre più accentuata con-correnza degli altri paesi capitalistiper alcuni prodotti, dei paesi sione internazionale del lavoro, scongoverno, tecnici ed oconomisti dei cen-tri specializzati nella problematica delvuole davvero che l'apparato produtnel lungo periodo, Qualche esperto del lo sviluppo e della ristrutturazione fronproduttiva, parlano già di tre milioci (e, per alcuni prodotti, dei fin via di sviluppo) e alla nuova lavoro per l'inizio tivo francese sia in grado di far inevitabile, affermano costoro,

ni di senza

mania in primo luogo. Un dato su cui riflettere perché dice molto della no lavoratori concentrati fondamen falmente nei gradi più bassi della ge-rarchia del Javoro: gli addetti alla puaffermano gli esperif della Cgi e dol-la Cfdi. Una percentuale che a prima vista può apparire assai contenuta, so-prattutto se la si confronta con l'espulsione massiccia di mano d'opera straniera che si è registrata dal '74 condizione sociale e lavorativa in Franla Gerfatto è che gli immigrati soavoratori immigrati? Circa 11 110% in altri paesi europei, Di questi disoccupati, e dalle sue tendenze. in poi

più gravi e inquietanti le prospettive

strializzato come

vizi pubblici più pesanti e degualis-ficati la grande percentuale degli ope-rai che nell'industria vengono assunti-per le mansioni più ripetitive e pardi drammatiche proporzioni, un feno-meno esplosivo come la protesta alla Renault di queste settimane ha ancellizzate, gli schiavi delle calene di montaggio della grande industria mo-derna, i tamosi «Os» (l'equivalente ndustria francese, una piaga sociale lizia i minatòri, gli occupati nei serderna, i tamosi «Os» (requivariente dei manovali comuni della classificazione italiana che in Francia vengono parudossalmente chiamati «operal pecializzati »). Più di tre milioni cora una volta dimostrato.

ghettizzato, rifiutato dalla stragrande si profondi in atto nella società fran-cese, percorsa da una generale « di-(ma anche, ormai, dai nipoti e da molti figli delle ondate migratorie pre-cedenti). Uno dei grandi nodi, mi diglioramento delle condizioni di lavoro) della società capitalistica moderormai, dai nipoti e da quella francese in particolare. problema che assume sempre di un carattere non solo sociale ed investe procesmercato del lavoro isolato ce Albert Detrax, ricercatore ricercatore maggioranza dei lavoratori economico,

saffezione verso il lavoro », da un rifiuto di massa nei riguardi del « lavoro manuale e dequalificato », da una dilagante tendenza verso una « logica di assistenza » che tocca in particolare i giovani. Complessi fermenti culturali e ideali, fenomeni di «americanizzazione» tipici delle cosiddette «società opulente» con i quali le forze politiche e culturali, anche la sinistra, non sanno ancora misurarsi in modo adeguato. Secondo Detrax «assistiamo ad una autentica rottura generazionale» rispetto alla quale la stessa riflessione politica e culturale del movimento operaio e sindacale appare insufficiente e tradizionale, « un fenomeno che si salda a quei processi di scollamento e di separazione tra i partiti e le masse, specie giovanili, che sono emersi con tanta forza, proprio in coincidenza con la recente campagna elettorale » e che ora, dopo la sconfitta della Union de la gauche, tendono ad accentuarsi pericolosamente.

Gli stessi meccanismi assistenziali, vecchi e nuovi, previsti dal governo. tendono d'altra parte ad accentuare oggettivamente questi processi. Misure non organiche, in parte ereditate dal passato, in parte frutto di recenti orientamenti della maggioranza al governo, provvedimenti che oltre tutto accentuano sperequazioni e fratture nel mercato del lavoro. Come quello prevede, per i lavoratori espulsi dal processo produttivo in caso di fallimento o di ristrutturazione, una indennità di disoccupazione pari al 90 per cento del salario mensile la della pare per cento del salario mensile lordo per un anno. In questo periodo il la-voratore può teoricamente rifiutare per tre volte un nuovo impiego, terminati i dodici mesi previsti dalla legge, ha diritto alla normale indennità di disoccupazione (l'equivalente di circa tre mila lire al giorno). Un sistema che in effetti accentua la spinta al donnio lavoro a quello stagionala al doppio lavoro, a quello stagionae a domicilio, che consente oltre tutto a molti imprenditori la pratica dell'evasione fiscale e del sottosalario. la scelta che fanno molti giovani che preferiscono il regime assisten-ziale dello Stato francese a un lavoro fisso e regolarmente pagato, ma ripetitivo, alienante, privo di sbocchi e di mebilità verso l'alto.

Cí sono inoltre i meccanismi previsti dalla legge sull'occupazione giovanile che dal luglio dell'anno scorso ha coinvolto alcune centinaia di migliaia di giovani. Una legge che è stata in parte elaborata sulla base di esperienze già applicate in altri paesi curopei; la Svezia è il modello più simile. Attraverso le procedure previste dal Pacte pour l'emploi, nella seconda metà dell'anno scorso, 230 mila giovani sotto i 25 anni sono stati assunti dalle aziende o dallo Stato per compiti di diversa natura. Sottopagati — la retribuzione è il 90% dello Smic (il salario minimo garantito stabilito per legge) — hanno un impiego gagarantito per soli sei mesi. E poi? Il padronato (che fra l'altro non paga gli oneri sociali, anch'essi a carico dello Stato) è libero di licenziare. E' quanto sta avvenendo proprio in queste settimane, per una buona parte dei giovani che erano stati assunti, non a caso prima delle elezioni, durante l'autunno e l'inverno. Un regalo senza precedenti per il padronato, dicono con forza alla Cg1 e alla Cfdt, che oltre tutto viene utilizza'o da molte aziende per accelerare, al di luori di ogni controllo, processi di riorganizzazione produttiva che si con-

cludono con forti riduzioni degli organici. Un incentivo per i « licenziamenti economici» e per una mobilità selvaggia che permette al padronato un ricambio parziale di mano d'opera a costi molto bassi. La legge, fra l'altro, prevede anche corsi (stages) di formazione pratica presso le aziende e corsi di formazione nei diversi centri di qualificazione dello Stato. Corsi che durano dai sei agli otto mesi senza che naturalmente vi sia poi alcuna garanzia di assunzione stabile. Sono stati comunque questi meccanismi a garantire, per lo meno nei mesi che hanno preceduto le elezioni di marzo, l'assorbimento e l'impiego temporaneo di circa mezzo milione di giovani con meno di 25 anni.

Una manovra puramente strumentale, concepita e attuata dal centro-destra nell'estate del '77 quando tutti i pronostici e i sondaggi davano ormai per certa una vittoria della Union de la gauche alle legislative del '78?

Certamente, e non c'è dubbio che le misure governative sono state un importante fattore di sdrammatizzazione sociale che quasi certamente ha pesato sull'orientamento di una parte di questi giovani. Ma riteniamo che non sia solo questo. Giscard e Barre appaiono intenzionati a mantenere e a perfezionare quel gigantesco piano di assistenza che si chiama il Plan de l'emploi. Lo dimostra il fatto che proprio in queste settimane l'Assemblea nazionale ha approvato una seconda legge sull'occupazione giovanile, riconfermando alcuni dei criteri adottati nel luglio dell'anno scorso e modificandone altri. E' previsto fra l'altro, dice il testo governativo, che « nei due anni 1978 e 1979, le piccole e medie aziende con meno di 500 salariati e 100 milioni di volume d'affari, così come quelle artigianali, beneficieranno per un anno di un finanziamento pari al 50% degli oneri sociali per il personale in sovrappiù, di età compresa tra i 18 e i 26 anni, che sarà assunto ». L'esonero dagli oneri sociali riguarderà tutti i nuovi giovani assunti tra i! 1º luglio e il 31 dicembre 1979 e sarà applicato per tutto il 1980. Nella nuova legge vengono inoltre riconfermate (al di là di certi criteri di applicazione che sono stati modificati) le scelte compiute l'anno precedente.

Oueste misure, definite dal ministero del Lavoro come congiunturali, sono state duramente criticate dai sindacati. Mi dicono alla Cgt: «La nuova, legge ricalca sostanzialmente i criteri di quella precedente ed è stata oltretutto peggiorata. La tendenza è chiara: s'intende organizzare, tra la scuola e la vita attiva, una zona di impiego precario, che va e viene tra l'impresa e l'ufficio di collocamento, regalando agli imprenditori possibilità di selezione e periodi di prova allungati e finanziati con i fondi pubblici ».

Su queste come su altre questioni sollevate dalla nuova legge, le critiche dei sindacati, specialmente della Cgt, sono molto aspre. Da qui anche la riconferma di un grosso impegno per rilanciare le lotte dei giovani interessati dal provvedimento. Mi dice Guinot, responsabile del settore giovanile della Cgt: «Ci impegnamo in diverse direzioni. Dal diritto alla garanzia d'impiego alla fine dei corsi al pieno riconoscimento delle qualifiche, dail'aumente del salario nel periodo di prova al rispetto dello statuto dei lavoratori. Stiamo già organizzando i comitati Cgt degli stagiaires, in alcuni posti abbiamo già ottenuto risultati importanti ». Analoghe considerazioni vengono fatte alla Cfdt anche se qui l'accento viene piuttosto spostato sul-l'esigenza di una elaborazione più generale dei temi di politica economica,

senza la quale la lotta per l'occupazione rischia di essere inadeguata e puramente difensiva. « Occorre rivedere — mi dice Michel Roland, responsabile economico della segreteria Cfdt -- le nostre posizioni sulla strategia economico-sociale di Giscard-Barre. Non basta criticare in blocco questa politica, è necessario che il sindacato si faccia portatore di ipotesi alternative, di proposte concrete e cre-dibili, capaci di mobilitare e unificare le masse superando i limiti dell'azione rivendicativa perseguita dal mento operaio prima delle elezioni ». Dietro questo giudizio s'intravedono i dissensi che da tempo dividono la Cgt dalla Cfdt, e che riguardano non tanto l'esigenza di una decisa ripresa della lotta e della mobilitazione di massa quanto la natura degli obiettivi più generali da portare avanti nei ri-guardi del governo del padronato, l'urgenza di definire una precisa strategia di azione, tanto più necessaria ora che è crollata l'illusione di una vittoria della sinistra alla quale, al di là delle divergenze tra Cgt e Cfdt, il movimento sindacale francese ave-va delegato la possibilità di una svolta profonda negli indirizzi di politica economica. Qui il discorso si sposta al travaglio e al dibattito che è in corso all'interno sia dei partiti che dei sindacati, alle profonde incertezze che lo caratterizzano, all'analisi deile ragioni che hanno provocato la grave spaccatura tra comunisti e socia-listi e la vittoria della destra. Pro-blemi che investono nodi vecchi e nuovi del movimento operaio in Francia, in primo luogo il rapporto tra sindacati e partiti, tra lotta economica e lotta politica, e più in generale tutta la tematica delle alleanze sociali e del rapporto con lo Stato.

E' proprio qui che registriamo le

E' proprio qui che registriano le divergenze più profonde tra le diverse matrici politiche e ideali che si confrontano all'interno del inovimento sindacale. Ora queste divergenze rischiano di paralizzare e lacerare ulteriormente i rapporti tra le due principali organizzazioni sindacali francesi: la Cgt e la Cfdt. Il pericolo più serio è che l'aspra polemica che da mesi divide il Pef dal Ps possa provocare una ulteriore accentuazione di questi dissensi. Non è secondario, ad esempio, che proprio sulla legge «bis» per l'occupazione giovanile si sia verificato un diverso atteggiamento tra i socialisti, che si sono astenuti al momento del voto, e i comunisti, che hanno invece votato contro.

hanno invece votato contro.

Tutto ciò è destinato a posare sulla collocazione del movimento sindacale, sulle iniziative che saranno svituppate nei prossimi mesi nei riguardi del padronato e del governo, in particolare per quanto riguarda la lotta per l'occupazione.

(1. continua)

Ministere degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Gio	ornale LUX	SITA
di	del 23	- 1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

Gli incontri in Australia del compagno G. Pajetta

I compagni e lavoratori emigrati a Sydney si sono riuniti nel giorni scorsi nei circoli «Di Vittorio» di Aberfield e «A. Cervi» di Fairefield per un esame della loro condizione di emigrati in Australia alla luce dell'attuale politica dell'emigrazione condotta dal governo italiano. Le assemblee hanno anche permesso di procedere ad una ampia informazione sulla situazione italiana che, dopo i più recenti e drammatici avvenimenti, sta suscitando tanto interesse nelle nostre collettività all'estero.

tando tanto interesse nelle nostre collettività all'estero.

Oratore ufficiale delle assemblee è stato il compagno Giuliano Pajetta, membro del CC del PCI, responsabile della sezione Emigrazione. Egli ha avuto altri incontri con i lavoratori italiani di altre località. Tra l'altro, ha partecipato ad una serata organizzata dalle famiglie dei lavoratori italiani di Petercamp. Il compagno Pajetta si è quindi recato a Canberra dove si è incontrato con l'ambasciatore italiano in Australia. Nella capitale ha preso parte anche ad un incontro del gruppo italiano «Amici del Partito laburista».

Il compagno Pajetta è stato ricevuto dal signor Bedford, ministro dell'Educazione, con il quale ha discusso dei problemi dello insegnamento per i figli degli emigrati.

Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA	DELLA	STA	MPA	A	CURA	A DELL'UFFICIO	VII
Ritaglio dal Gi	iornale	1	10	5	N	1 TA	

di del

A Zurigo raggiunti 4.000 iscritti al PCI

4.000 iscritti al PCI
ZURIGO — Sabato assemblea a Rapperswii sulla situazione politica italiana e
la nuova politica proposta
dal governo svizzero per gli
stranieri. Analoga assemblea avra luogo domenica
a Dietikon. Intanto la Federazione di Zurigo ha raggiunto l'obiettivo che si era
data dei 4.000 iscritti al
PCI, con quasi 900 reclutati.

Si svolgerà domenica

A Basilea il convegno delle comuniste

comuniste

emigrate

Domenica pomeriggio alla Casa dei sindacati di Basilea si terrà il primo convegno delle donne comuniste emigrate organizzato dalla Federazione di Basilea. Esso è stato preparato da riunioni a livello di zona e di sezione. La problematica delle donne emigrate è assai complessa, pesanti sono le discriminazioni a cui sono sottoposte, ma poca è ancora la loro partecipazione attiva alle lotte per il proprio riscatto nel mondo del lavoro, nella società e nella famiglia.

Le forze democratiche dell'emigrazione hanno una grande responsabilità e grandi devono essere gli sforzi per una valutazione obiettiva delle condizioni delle donne emigrate per un maggiore impegno verso i loro problemi. Con questo importante convegno, cui parteciperà la compagna on. Romana Bianchi del Comitato regionale lombardo del PCI si vogliono precisare i modi e i metodi con i quali il partito dovrà dare un suo originale contributo.

Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Colloquio a Strasburgo col presidente del Parlamento

Colombo: per le elezioni europee io sono favorevole alle preferenze

« Sarebbe ingiusto e controproducente togliere questa facoltà » - « Chi è disposto a dare apertura di credito ai comunisti? Forse gli inglesi, perché non li hanno in casa »

Nostro servizio

Strasburgo, 22 giugno

Strasburgo ha due cattedrali, quella cattolica, vertrain, quella cattolica, vertiginosamente gotica, del dodicesimo secolo, ad esaltazione della fede in Dio, e quella laica, inaugurata l'anno scorso, tozza come ranno scorso, tozza come un bunker, per difendere la fede nell'Europa, sulle rive dell'emblematico Reno, fiume più volte arrossato, nei secoli che vanno da Giulio Cesare al feldmaresciallo. Rommel, di maresciallo Rommel, fraterno sángue europeo.
Officia il rito, con aria soavemente prelatizia, l'italiano Emilio Colombo, presidente del Parlamento europeo, assiso sotto una gi-gantesca struttura di mogano che si apre a venta-gio verso il soffitto, come un baobab. Il pensiero cor-re agli antichi re, che am-ministravano la giustizia

all'ombra di una quercia. Davanti a lui stanno i seggi di 198 deputati così riparti-ti: Italia, Francia, Germa-nia e Regno Unito 36, Bel-gio e Paesi Bassi 14, Danimarca e Irlanda 10, Lussemburgo 6.

Le sessioni, a cadenza mensile, si alternano fra Strasburgo e Lussemburgo sbrigando in cinque giorni un lavoro che in altri Parlamenti nazionali richiede mesi. La verbosità è ridotta all'osso. Stabilito il tempo per ogni relatore, massimo venti minuti, se uno parla per 25 il presidente dice a chi viene dopo: « Sono de-solato. Per colpa del suo predecessore lei, al posto di venti minuti, ne parlerà 15 ». Rari i battibecchi, rarissime le parolacce, che il traduttore simultaneo ar-chivia: « Non oso tradurre quanto ha detto l'onorevole membro ».

L'anno venturo i deputa-ti saranno più del doppio, 410. Infatti ai primi di giugno, 180 milioni di elettori, in rappresentanza di 260 milioni di europei, eleggeranno con suffragio diretto il nuovo Parlamento, 81 seggi all'Italia, alla Germania, alla Francia e al Re-gno Unito, 25 ai Paesi Bassi, 24 al Belgio, 16 alla Da-nimarca, 15 all'Irlanda e 6 al Lussemburgo. Si voterà nell'arco di quattro giorni, dal giovedì alla domenica, per rispettare le tradizioni nazionali. Lo spoglio delle schede avverrà la domenica, in eurovisione.

L'Italia è stata la prima nazione a perfezionare la procedura di ratifica, tutti i partiti l'hanno approvata tranne Democrazia proletaria, mentre i comunisti ostentano da qualche tempo una fede europeistica ante marcia». Le regioni rosse hanno inviato delegazioni a Strasburgo, quelle bianche nessuna.

« Non potevamo restare semplici spettatori davanti alle due superpotenze, Russia e America, che continuano ad armarsi al di sopra delle nostre teste e delle nostre volontà», mi dice Emilio Colombo, in un breve colloquio fra due se-

— Questa risoluzione non contrasta con le tratta-tive in corso sul disarmo? «Niente paura. Se le trattative porteranno ad

una vera riduzione degli armamenti, la nostra risoluzione non avrà alcun valore. In caso contrario la Comunità ha il diritto di non restare insensibile davanti ad un problema tanto

- Signor presidente, vi-sto da Strasburgo l'ideale europeo è una cosa bellissi-ma, temo però che per quanto riguarda l'Italia manchi ancora quella che si dice, con orribile espressione, una presa di coscien-za. L'idea dell'Europa dovreste lanciarla come si lancia un aperitivo, un dentifricio. Molti temono un forte assenteismo alle elezioni del prossimo giu-gno. Bisognerebbe trovare il modo di interessare l'e-lettore, personalizzare la campagna elettorale.

« Per questo io sono favorevole, assolutamente favorevole a quanto sostie-ne "il Giornale nuovo", concedere cioè agli elettori il diritto di scegliere i candidati mediante le prefe-renze. Sarebbe ingiusto e controproducente togliergli questa facoltà ».

Nel suo partito non la pensano tutti così.
 « Però molti la pensano

così. Con la preferenza si coinvolge l'elettore, si crea un rapporto, un legame con il candidato e si com-batte la piaga del qualun-

quismo».

— Nel prossimo Parlamento i comunisti avranno dall'8 al 10 per cento dei seggi. Che cosa dicono gli altri soci circa il loro inserimento nell'assise euro-

«Ci sono varie opinioni,

con un denominatore co-mune di attenta cautela ».

— Nessuno è disposto a fare aperture di credito ai comunisti?

« Non saprei. Forse gli inglesi. Forse perchè non li

hanno in casa ».

— Qual è il primo provvedimento che lei vorrebbe
fosse presso dal futuro Parlamento?

*Istituire un organismo che riequilibri regional-mente e settorialmente l'economia creando i pre-

supposti per una vera unione economica».

— E all'unione toutcourt, quando arriveremo?

«Col passo attuale occorreranno parecchi lu-

stri ».

L'idea dell'Europa avan-zava come la pittoresca processione che si tiene a Lussemburgo il martedi di Pentecoste, tre passi avanti e due indietro. Eccettuato il settore agricolo, l'attività comunitaria tace sul resto del fronte: sanità, istruziodei fronte: santa, istruzio-ne, trasporti, ecc. D'altronde l'attuale Parlamento di-spone di úna sovranità in negativo: può censurare la Commissione esecutiva (vale a dire il governo), può bocciare un bilancio (10 mila miliardi di lire per il '78, provenienti dalle tariffe doganali con i paesi tariffe doganali con i paesi terzi, e dalla percentuale sull'Iva delle nove nazioni), ma non detiene la sovranità positiva, il potere di legiferare. I suoi pareri non sono vincolanti, chi decide è il Consiglio dei ministri d'Europa, i quali in ultima analisi sono condizionati dai loro Parlamenti nazionali. Si spera che l'assemblea che uscirà dalle urne di giugno riesca a strappare una porzione a strappare una porzione di sovranità ai gelosi Par-lamenti dei nove Stati

Cesare Marchi

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale N Demorpeu)
23-11	*****
di del	

Il Mec, da solo, ne ha 7 milioni

In Occidente i disoccupati sono 17 milioni

A nome del Partito rivoluzionatio operaio inglese (Worker's Revolutionary Party), un gruppo trotskista che si rifà alla Quarta Internazionale, Vanessa Redgrave ha tenuto ieri pomeriggio a Roma, nella sezione del Psi dei Parioli, una conferenza stampa per illustrare gli obiettivi della « Euromercia contro la disoccupazione giovanile » che sta per concludere il suo tragitto italiano. Di che cosa si tratta? Di una marcia, alla quale prendono parte sessanta giovani di nove Pacsi europei, che ha avuto mizio il 24 aprile scorso a Napoli e che si concluderà ad ottobre in Belgio, dopo un itinerario che comprende tappe in Italia. Evan Belgio, dopo un itinerario che comprende tappe in Italia, Fran-cia e Germania.

Quali gli obiettivi? Sostanzialmente, un posto di lavoro e un futuro sicuro.

Preceduta da due giovani che partecipano alla marcia, uno te-desco e l'altro inglese, la celebre attrice ha delineato per sommi capi l'attuale situazione in Europa e in occidente: 17 milioni di disoccupati nei Paesi industrializzati dell'ovest; 7 milioni di disoccupati, di cui circa la metà al di sotto dei venticinque anni nei Paesi del Mec oltre un milione e mezzo in Italia. Le prospettive per il prossino ruturo?

«Le prospettive per il futuro», ha detto Vanessa Redgrave, « sono ancora più catastrofiche, per ammissione degli stessi esponenti del Fondo Monetario Internazionale. La disoccupaesponenti del Pondo Monetario Internazionale. La disoccupazione è destinata a crescere in tutti i Paesi europei, a cominciare dall'Italia e dall'Inghilterra. La politica del Mec ha fatto
fallimento. I giovani non hanno un futuro. Non resta che unire
tutti i lavoratori, disoccupati ed occupati, tutte le forze del
movimento operaio europeo e internazionale per imporre una
soluzione socialista, una strategia socialista. Per sfuggire ad
una manifestazione alla quale interverranno delegazioni di organazionalizzare senza indennizzo le industrie e le fabbriche ». Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

E DEGLI AFFARI SOCIALI

L'Aja. Italiani condannati

L'AJA — Il tribunale di Amsterdam ha condamato ad un anno e otto mesi di reclusione cinque Italiani per un furto commesso nel marzo scorso in una banca. Sono: Tonio Brusa molin di 33 anni, Francesco Dinota di 35, Franco Mementi di 41, Filippo Marsiglia di 48 e Renato Cicconi di 50 anni.

zczc n. 47/1 ester

italiani condannati per furto in olanda

(ansa) - l'aia, 22 giu - il tribunale di amsterdam ha condannato ad un anno e otto mesi di reclusione cinque italiani per furto compiuto nel marzo scorso in una banca di amsterdam.

i cinque sono tonio brusamolin di 33 anni, considerato il ''cervello'' della banda, francesco dinota di 35, franco mementi di 41, filippo marsiglia di 48 e ernesto cicconi di 50 anni.

1510

il bottino di questo 'colpo' che fu compiuto in un fine settimana, consisteva in 165.000 fiorini e nel contenuto di 82 cassette di sicurezza.

con l'arresto dei ladri, avvenuto poche ore dopo il furto, fu ritrovato il denaro ma non gli oggetti rubati dalle cassette di sicurezza che non sono piu' stati rinvenuti.

Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

	Ritaglio	dal	Giornale	K	201	7 /	7		
				1	,	27		I	7
(ti				del	6		V1	

VITTORIA (2-1) SUI CASTORS IMBATTUTI DA OLTRE UN ANNO

L'Avellino arricchisce gli emigrati italiani

Il successo degli irpini ha consentito ai nostri connazionali di vincere numerosissime scommesse con i tifosi canadesi Di Tacchi e Marco Piga i gol - Ancora due partite in programma

(Nostro servizio)

MONTREAL, 22 Crolla il mito dei Castors ad opera dell'Avellino. squadra di Montreal, com-posta da elementi apparte-nenti alle varie scuole cal-cistiche mondiali, non subiva l'onta di una sconfitta da oltre un anno. Ventinove partite senza mai perdere, avevano consentito ai Ca-stors di conquistare il ti-tolo di campioni del Nord America nel '77 e di con-

durre a punteggio pieno, dopo sette partite l'attuale campionato.

Ci hanno pensato i ragaz-zi guidati da Nando Del Gaudio a ridimensionare di colpo i superpagati avver-sari dei Castors, e soprat-tutto il pubblico locale che, nei giorni precedenti la par tita, aveva scommesso fior di quattrini con gli emi-grati italiani ed irpini, pun-tando su una netta vittoria

campioni canadesi.

Non tragga in inganno il carattere di amichevole che rivestiva questa partita perchè si è registrata un'atmosfera talmente tesa in campo e sugli spalti, paragona-bile ad uno dei più accesi incontri di campionato.

Si è giocato in una serata piuttosto umida, davanti a circa cinquemila spettatori un pubblico record, consi-derando che il calcio è an-cora uno sport pionieristico qui in Canada. Su di un campo compreso in un im-piento dove contemporanea-mente praticano varie discimente praticano varie discipine sportive circa mille persone, le attenzioni sono stata tutta giralta all'Avelstate tutte rivolte all'Avel-

Solita coreografia inizia-le, con inni nazionali, pre-sentazioni ed altro, e tan-tissimi striscioni biancover-di appropriati in tutta fretdi approntati in tutta fret-di approntati in tutta fret-ta dagli emigrati irpini Pri-ma defia parria ai calciatori avellinesi è stato anche con-segnato un bellissimo trofeo ofierto dai fedeli di San Ge-rardo Maiella i quali dicono di avere pregato per un indi avere pregato per un intero campionato per l'Avel-orussis

I festeggiamenti finali sono tutti per gli avellinesi. Gli emigrati irpini possono Gli emigrati irpini possono lasciare lo stauto «Robillard» e testa alta, per andare ad incassare laute scommesse. I superpageti atleti del Castors (tra i qualli figura anche il nolano Salvatore Vetrano, ex della lura Stabia), vanno videre Juve Stabia), vanno via con una pesante sconfitta da di-

L'Avellino, dunque, continua la sua conquista dell'America del Nord. Il viagpause, Questa sera si gioca contro gli Italocanadian e Toronto e sabalo a Windsor Star. Ancora tantissimi emigrati attendono l'Avellino che ri attendono l'Avellino, che rischia di passare alla leg-genda per avere dato una lezione di gioco e di umil-tà ai campioni dei Castors. Leondino Pescatore

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA Ritaglio dal Giornale ... Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

di del

DELL'UFFICIO VII

Acura di SALVATORE CIRILLO

Fu nell'estate scorsa toccò a noi preparare «una caprese» assieme a una colf di colore, al servizio, questa, di una signora nata e cresciuta in quel di Brescia, immigrata come la colf, a Napoli: da sposa, però, di un amico nostro, medico, sindacalista, amministratore comunale, napoletano al cento per cento...

E DEGLI AFFARI SOCIALI

Che fatica, ragazzi, per me e per il medico, tradurre, al-la signora ed alla colf, «vasenecola » ed « arècheta », che sono poi, come certamente saprete, il profumato basili-co ed il delizioso origano. La «caprese» andò comunque in porto, scusateci, arri-vò in tavola, e su ad Anacapri (la famiglia dove la colf lavorava era in ferie li), fu festa internazionale, con una «caprese» così e così, ma con la colf, tutta sorrisi e ritrosie, divertita al cospetto dell'insalata policroma e profumata.

Altra esperienza di vedere una colf di colore all'opera, la registrammo, sempre nell' estate scorsa, a Forio d'I-schia, sulla spiaggia di Citara. La colf, giunco flessuo-so dai capelli crespi, ricor-dava a noi tutti uno strano rituale accogliendo nelle pieghe di un capace accappatoio la sua datrice di lavoro - signora d'antica e nobile famiglia napoletana, villa propria tra Forio e Pan-za — allorché la signora-padrona, in questo caso sta meglio di datrice, emergeva sgocciolante dalle acque lim-

er. W.

pide di Citara

Roba da situazioni raccontate in Radici, best seller di Alex Aley, ed il pensiero portato a credere alla ragazza negra legata per antichi rami al Kunta Kinte di Juffure nel Gandia.

Stiamo parlando, è appena il caso di chiarirlo, del pro-blema delle colf straniere, fenomeno evidenziatosi nel nostro Paese ed a Napoli in particolare, dagli anni 60 in poi, sull'onda crescente del tenore di vita degli italiani, anche questo allora crescente, oggi un po' meno.

Un fenomeno di immigrazione di mano d'opera, regolato da norme che, a prima vista, appaiono forse comple-te ed adatte alla bisogna, ma che allo spettatore attento, si rivelano monche ed incom-

Le ragazze di colore, chia-mate dalla famiglia che paga il biglietto di viaggio in aereo andata e ritorno, guadagnono sulle 200.000 lire al mese, molto di più di quanto avrebbero guadagnato con lo stesso lavoro nel loro Pae-se d'origine. Tutte (o quasi) hanno vitto, alloggio, alme-no nella fase iniziale del rap-porto di lavoro; gli Uffici delle Questure si occupano del soggiorno e devono garantire il ritorno, e qui la faccenda si complica un tanti-no, allorché la colf di colore, rotto il contratto con la prima famiglia, e rifiutando di tornare nel Paese d'origine, entra in un giro di rap-porti, dove fanno capolino agenzie e mediatori.

Sindacati ed autorità consolari vigilano per il rispetto delle norme, ad evitare che si arrivi alla vertenza, cercando di contenere, entro limiti accettabili, il fenome-no della mobilità per queste lavoratrici.

All'Inps « ... vengono denunziate - chiariscono Domenico De Fazio e Giuseppe Carbonara, responsabile e vice dell'ufficio gestione posizioni assicurative, sede di Napoli

— circa 600 colf di colore
all'anno. Disponiamo di un
elenco che ci viene fornito dall'ufficio regionale del lavoro, che dovrebbe servire per confrontare il numero delle lavoratrici in arrivo nella nostra città con quello delle assicurate ».

« Riteniamo - aggiunge il dottor Ettore Anzillotti, dirigente l'Ispettorato regionale del lavoro di Napoli — che il fenomeno di evasioni con-tribuitive in danno di queste ragazze sia, se non inesistente, perlomeno contenutissi mo. Anche perché i datori di lavoro, per rinnovare il per-messo di soggiorno, devono esibire in questura i tagliandi comprovanti gli avvenuti versamenti dei contributi ».

A nostro avviso, le autori-tà consolari ed i sindacati di categoria devono aprire e fare aprire gli occhi alle colf di colore sui pericoli colle-gati alla instaurazione di un rapporto di lavoro che segua il primo, situazione abbastanza controllata dalle norme esistenti.

Niagara Falls: dopo le 'conquiste economiche" gli italo-canadesi iniziano la scalata sociale

di ANGELO PERSICHILLI

NIAGARA FALLS - Quando un nostro amico arriva in Canada, da qualsiasi parte del mondo provenga, le prime domande che ci rivolge sono le seguenti: quando posso vedere le cascate del Niagara? e

subito dopo: dove posso comperare un cappello delle Giubbe Rosse e tenerlo come souvenir.

Essendo costretti a declinare la seconda richiesta in quanto, secondo alcuni, sarebbe in contrasto col segreto militare, cerchiamo di farci perdonare la mancanza convogliando l'at-

tenzione dell'amico sulle cascate del Niagara le quali, a causa del segreto militare delle Giubbe Rosse, diventano l'unica vera attrazione turisticamente commerciabile del Canada.

Ed in effetti le bellezze n a t u r a l i t a n t o magistralmente descritte da Jack London nel suo Zanna

Bianca, offrono al turista uno spettacolo veramente eccezionale: esaltano la natura, la sua forza e, perche' no, anche i conflitti tra la sua conservazione e le necessita' della societa' di oggi. E' il cosidetto 'Problema ecologico' che tanto angustia i sociologi contemporanei ma che purtroppo, nonostante l'angustia, problema e' e problema rimane.

Abbandoniamo comunque l'ecologia e torniamo al l'ecologia e torniamo al l'ecologia e torniamo al l'ecologia e torniamo al l'ecologia e torniamo in Canada per il quale la visita alle cascate del Niagara diventa sempre piu' importante; e' l'unica testimonianza che potra' esibire al ritorno in Patria agli amici ed affermare senza tema di smentita: sono stato in Canada

Ci rechiamo quindi alle cascate ed il nostro amico comincia a raccogliere "prove" da esibire al suo ritorno.

Prima ancora quindi di ammirare le cascate ci rechiamo in un bar a comperare le cartoline: la prima prova.

Il nostro amico ci chiede di tradurre al rivenditore la sua richiesta: 14 cartoline con tanto di cascate e relativi francobolli per l'Europa.

"Dica a me, dotto" gli dice il rivenditore.

Il nostro amico ci rimane un po' male: ma come, pensa, qui parlano italiano?

Lo aggiorniamo sui dati relativi alla presenza italiana in Canada e ci soffermiamo, in particolare, nella penisola del Niagara.

Nella zona risiedono all'incirca 75.000 italiani distribuiti nell'area di Niagara Falls, St. Catharines, Welland, Port Colborne, Fort Erie, Beamsville, Grimsby, Thorold e Niagara-ontheLake.

Il nostro amico ci sembra alquanto perplesso a queste notizie ed allora noi scendiamo nei particolari, anche per permettere ai nostri lettori di conoscère meglio una grossa parte di nostri connazionali che vivono poco a sud di Toronto e dei quali conosciamo poco.

Il gruppo piu' folto sta a Niagara Falls con 22.000 unita' circa; segue imme di a ta mente St. Catharines con 13.000 e quindi Welland, Port Colborne, Thorold, Fort Erie e via via gli altri.

I primi ad arrivare nella zona furono, secondo alcuni, i calabresi ma, secondo altri, i friulani. Vi sono anche delle persone le quali affermano che i primi italiani ad arrivare nella Penisola del Niagara sarebbero stati i Piemontesi verso la fine del secolo scorso e l'inizio del 900. Tra l'altro ancora oggi a Port Colborne c'e' un folto gruppo di piemontesi: in particolare proprio l'attuale sindaco della citta', Bob Saracino, e' di origine piemontese.

A prescindere comunque dalla data di provenienza oggi le comunita' piu' numerose nella penisola del Niagara sono quella calabrese, friulana, abruzzese e molisana. Molto numerosi anche gli

avellinesi.

Quali sono le attivita' preminenti della comunita' italiana nella Penisola del Niagara? Lo chiediamo al vice Console d'Italia a Niagara Falis, Domenico Morabito: "I nostri connazionali sono, in pratica, inseriti in ogni settore economico; dall'industria al commercio e nei vari settori dell'artigianato. Inoltre continua Morabito - vi sono numerosi professionisti, specialmente avvocati. Adesso nella comunita' cominciano ad arrivare anche i medici".

La grossa massa degli italiani nella Penisola del Niagara lavora comunque nelle varie grosse industrie chimiche della zona: la Cynamid, la Leonide Abrasive e la Norton Company a Niagara Falls. A Welland invece sono molti quelli che lavorano nella Atlas Steel e la Stelco; a St.Catharines nella Port Weller Dry Dock e nella General Motors, nella INCO

a Port Colborne (molti sono stati colpiti dai licenziamenti che tanto scalpore hanno suscitato alcuni mesi fa). Vi sono poi altre piccole industrie a Fort Eire mentre a Niagara Falls moltissimi italiani lavorano alle dipendenze della Provincia per la manutenzione dei vari parchi.

Molto intensa e' anche l'attivita' sociale degli italiani i quali aderiscono ai numerosi clubs della zona (vedere i particolari in altra parte della pagina) distinguendosi per iniziative che interessano tutta la popolazione della penisola. Ricordiamo a questo proposito l'attivita' del Club Roma di St. Catharines sul quale il Corriere ha avuto modo gia' in precedenza di scrivere numerose corrispondenze mettendone in risalto i valori sociali delle iniziative.

Vi sono comunque alcune cose che si devono nel futuro perfezionare ed altre eliminare. Ad esempio sono moltissimi gli italiani che aderiscono alle attivita' dei vari club comunitari, ma quello che ancora non si e' realizzato e' l'inserimento

dei nostri connazionali nella dei nostri connazionali nella vita sociale della popolazione canadese. Si e' ancora rimasti un po' circoscritti nell'ambito della nostra comunita' rimanendo cosi' esclusi da quelle che possono essere la iniziativa a caratessere le iniziative a carattere regionale. Questa esclusione ha inoltre creato piu' di qualche problema nei rapporti tra i genitori italiani ed i propri figli. Quest'ultimi, infatti, si sono ormai completamente inseriti nella societa' canadese e quindi non riescono piú a comu-nicare con i loro genitori i quali, a loro volta, sono rimasti attaccati alle tradizioni della loro terra di provenienza. E si badi bene che quando diciamo "tradizioni della terra di provenienza" ci riferiamo a quelle tradi-zioni che essi ricordano dal momento della loro partenza dall'Italia, vale a dire venti o piu' anni fa. Questi emigrati, ed e' chiaro che non sono tutti quelli della penisola del Niagara bensi solo una percentuale,si trovano cosi' isolati sia dalla realta' canadese e sia da quella italiana di adesso.

Le cose comunque stanno cambiando. Innanzitutto si stanno potenziando i mezzi di comunicazioni comunitari della zona (speriamo comunque che vengano nel frattempo migliorati quelli esistenti in attesa di altre iniziative) ed inoltre numerosi club si stanno adoperando in

questa direzione.

Sotto questo punto di vista all'avanguardia c'e' il Club Roma di St. Catharines (scusate se ritorniamo ancora su di lui ma effettivamente ci sembra quello che piu' e' attivo e che merita di essere seguito ed incoraggiato) il 'quale, specialmente in questi ultimi tempi, ha dato vita ad una serie di attivita' che collegano egregiamente sia le esigenze dei genitori che dei figli ed effettivamente fa da ''ponte'' tra la cultura italiana a quella canadese.

italiana e quella canadese.
Insomma c'e' ancora tanto da fare nella comunità italiana della penisola del Niagara ma comunque le premesse che tutto venga al piu' presto risolto vi sono: le basi sono state gettate, basta ora lavorarci sopra e raggiungere quei traguardi sociali che d'altra parte non sono molto lontani. E si tratta solamente di traguardi sociali in quanto i traguardi economici sono stati quasi totalmente raggiunti da tutti gli italiani della zona. Hanno lavorato molto, hanno sofferto ma comunque adesso possono guardare con una certa fiducia il futuro in quanto essi riscuotono la fiducia di tutte el altre co-munita' della Penisola del Niagara.

Ah, ci stavamo dimenticando del nostro amico che comperava le cartoline.

E' gia' uscito dal bar: ha "inforcato" la macchina fotografica e sta scattando decine di foto delle cascate. Certo a lui basterebbe una sola ma comunque non si sa mai: e' meglio avere una "prova" in piu'.

I club italo-canadesi in tutto il Niagara

Ecco l'elenco dei clubs italo-canadesi della Penisola del Niagara: NIAGARA FALLS - Club Italia (formatosi dopo l'unione tra la Marconi Lodge e lo Juventus Club); Centurion Club (Presidente T. Salci) e l'Italo-canadian Centenial Club(Presidente E. Volpatti). ST. CATHARINES - Club Roma (Pres. Ozzie Polillò); Associazione Nazionale Reduci e Combattenti (Pres. O. D'Intino). WELLAND - Dante Lodge O.S.I.O. (A. Celi); Club Alpini (E. Guglielmi); THOROLD - Castropignano Club (P. Venditti). PORT COLBORNE - Italo-canadian club (G. Ursini). FORT EIRE - Italocanadian Club (G. Violino). C'e' poi il "FOCOLAR FURLANE" (Presidente J. Masotti) e la Dante Alighieri (Presidente D. Palma). Queste associazioni sono a carattere regionale.

Ritaglio dal Giornale ANSA Ministera degli Affari Esteri PIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE DEGLI AFFARI SOCIALI SEZC n. 64/1 econo foschi partito per ginevra (ansa) - roma, 23 giu - il sottosegretario agli esteri on. foschi e' partito questa mattina dall'aeroporto di fiumicino per ginevra, dove oggi prendera' la parola all'assemblea della organizzazione internazionale del lavoro, i temi all'ordine del giorno dell'assemblea - come ha spiegato poco prima della partenza l'on. foschi - sono numerosi: la sicurezza sociale, i rapporti sindacali, l'occupazione, lo sviluppo delle aree depresse, i problemi degli emigrati ecc. nel corso della visita il sottosegretario foschi si incontrera' anche con la delegazione italiana tripartita (governo, sindacati e imprenditori) che partecipa ai lavori dell'assemblea.h 1032 red/cf nnnn ZCZC n. 318/3 ester sottosegretario foschi a conferenza del lavoro (ansa) - ginevra, 23 giu - il sottosegretario agli esteri onorevole franco foschi, ha preso oggi parte, a ginevra,, alla fase finale dei lavori della 64/ma conferenza internazionale del lavoro. il sottosegretario giaº allºinizio della conferenza aveva preso contatto con gli organi dirigenti dell' organizzazione internazionale del lavoro (oil), in particolare con il direttore generale francis blanchard. nella seduta plenaria odierna ha illustrato la posizione del governo italiano. l'on, foschi ha reso noto la soddisfazione italiana per i risultati raggiunti in materia di riforma della costituzione dell'oil, ricordando tuttavia la necessita: che l'organizzazione si dedichi soprattutto al suo tradizionale campo d'azione: quello dell'economia e del lavoro, in tali settori il sottosegretaio ha ricordato l'importanza del movimento cooperativo ed ha auspicato che l'oil dia seguito alla recente risoluzione delle nazioni unite sui diritti del lavoratore (emigrante) l'on, foschi ha inoltre incontrato i membri della delegazione italiana, sia quelli governativi sia dei sindacati e dei datori di lavoro, con i quali ha esaminato i risultati raggiunti nel corso dell'attuale conferenza ed i problemi in generale connessi con l' organizzazione internazionale del lavoro .h 1834 com/fo/ nnnn